IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **104** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **5** *maggio* *1989*

SENATO

Decreto trasporti Votata la fiducia

ROMA — Con 156 voti favorevoli e 55 contrari il Senato ha concesso la fiducia al governo e ha approvato definitivamente il decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime. Il provvedimento sarebbe decaduto, senza l'approvazione finale, alla mezzanotte di ieri. I comunisti avevano preannunciato una serie di emendamenti, mettendo così in forse l'approvazione del decreto legge in tempo utile.

A questo punto il governo, per evitare il pericolo di un mancato varo di uno dei provvedimenti legati alla manovra economica, ha deciso di porre la fiducia. L'annuncio è stato fatto nell'aula di Palazzo Madama, in apertura dei lavori pomeridiani, dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, on. Mattarella. Le opposizioni, ovviamente, hanno protestato per questa improvvisa decisione.

Il Presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha immediatamente convocato la conferenza dei capigruppo e sono stati programmati i tempi di discussione e quindi della votazione del decreto in serata.

Il decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime contiene, tra l'altro, norme riguardanti i trasporti locali, aerei, ferroviari e marittimi finalizzate al conseguimento di obiettivi ispirati a principi di economia e di maggiore efficienza operativa.

Vengono, in concreto, apportate modifiche alla normativa contenuta nella legge istitutiva dell'Ente Ferrovie dello Stato. E' inoltre prevista l'istituzione di alcuni tributi per i servizi resi all'agenzia autonoma di assistenza al volo e una diversa disciplina in materia di collegamento marittimo e di canoni demaniali. Per quanto concerne il trasporto pubblico locale le innovazioni introdotte sono, in primo luogo, dirette a razionalizzare le concessioni dei contributi di esercizio.

Sanzò a pagina **2**

PININFARINA AL «PICCOLO»

La manovra è sbagliata ma lo sciopero è inutile

PER LE EUROPEE

Vacanze anticipate

Le scuole chiudono il 10 giugno

ROMA — Vacanze anticipate per gli studenti. Le scuole elementari, medie e secondarie superiori si concluderanno il 10 giugno anziché il 13, come stabilito dal calendario.

Questo infatti è stato modificato, con disposizione del ministro della Pubblica istruzione Giovanni Galloni, in relazione alle elezioni europee che si svolgeranno il 18 giugno.

Secondo le nuove disposizioni, entro il 10 giugno dovranno essere pubblicati anche gli scrutini finali.

Le prove scritte degli esami di licenza e di idoneità nelle scuole elementari e medie avranno inizio il 13 giugno.

Mentre disposizioni particolari saranno impartite dai provveditori agli studi della Sardegna per adattare il calendario scolastico alle esigenze connesse allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale previste per l'11 e 12 giugno.

Infine, gli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio inizieranno il 22 giugno.

VELOCITÀ, ULTIMATUM

«Limiti da cambiare»

Il Parlamento: modifiche, e rapide

ROMA — Il Parlamento lancia un ultimatum al governo, e in particolare al ministro Ferri: o vengono modificati gli attuali limiti di velocità entro breve tempo, oppure sarà lo stesso Parlamento a farlo, introducendo dei correttivi con una proposta di legge.

L'aut aut è venuto ieri dal presidente della commissione Trasporti di Montecitorio, il socialista Antonio Testa, ed è ovviamente diretto in particolar modo al ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri, che ha fatto degli attuali limiti un suo cavallo di battaglia (quelli basati sui giorni della settimana anziché sulla cilindrata, insomma i famosi «110 senza lode»).

Contro Ferri, Testa ha sferrato un duro attacco, confermando che la commissione da lui presieduta «porrà rimedio» alla situazione venutasi a creare, aggiungendo che «l'opera del ministro Ferri in questo campo è semplicemente abusiva» perché «un ministro della Repubblica per dettato costituzionale deve applicare gli indirizzi politici del Parlamento e, quando non lo fa, diventa abusivo».

Servizio a pagina **4**

TRIESTE — «Avrei prerito essermi sbagliato. Solo un mese fa la Confindustria era una voce nel deserto, quando diceva che l'inflazione stava diventando nuovamente un pericolo. Ora i dati parlano da soli. Inflazione e bilancia commerciale. Mi dispiace proprio di aver avuto ragione.

Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, a Trieste per l'assemblea annuale degli industriali del capoluogo giuliano, continua a sparare a zero sulla manovra del governo che «come al solito agisce con nuove entrate invece che cominciare finalmente a tagliare dove si deve».

Ma sullo sciopero generale proclamato dai sindacati Pininfarina è categorico: «E' una misura non proporzionata e incomprensibile».

La parola crisi, intanto, non fa più parte del vocabolario degli industriali triestini.

Servizi a pagina **12**

IL «RICICLAGGIO» DEL DENARO MAFIOSO

«Piovra» in banca: emergenza La Finanza chiede più poteri

LA DISPUTA SUI MISSILI

Bush: si può trattare

«Aspetto una risposta da Bonn»

WASHINGTON — Il Presidente americano Bush ha dichiarato ieri che la sua disponibilità a negoziare per giungere a una ricomposizione delle divergenze emerse nell'Alleanza atlantica sulla questione dei missili a corta gittata.

Bush ha comunque ribadito che non accetterà la totale eliminazione delle armi tattiche e che non permetterà all'Unione Sovietica di mantenere la sua attuale superiorità.

Bush ha detto di aver fatto alcuna proposte a Bonn e di essere in attesa di una risposta: «Sono sempre disposto a negoziare, ma non abbiamo intenzione di arrivare a una terza opzione zero. Su questo dobbiamo essere chiari», ha dichiarato Bush riferendosi alla richiesta avanzata da Kohl di avviare trattatiuve con l'Urss per i missili a corto raggio.

Servizio a pagina **6**

ROMA — Nuove norme per la legge bancaria, istituzione del reato di riciclaggio inesistente nel codice penale, partecipazione della Banca d'Italia agli accertamenti sulle infiltrazioni mafiose nelle banche: dopo il governatore Ciampi e il ministro Colombo anche la Guardia di finanza lancia un allarme (con relative richieste) per i capitali di provenienza illecita immessi nel sistema finanziario. Ed è un grido d'allarme che fa rumore.

Le statistiche dicono intanto che Gela è la città più insanguinata d'Italia: 47 omicidi dal novembre del 1987 ad oggi. Intanto il Consiglio superiore della magistratura ha ratificato il trasferimento a Roma del giudice Gianfranco Riggio.

Servizi a pagina **3**

VERDETTO A WASHINGTON

Condanna per North

Colpevole per 3 dei 12 capi d'accusa

WASHINGTON — Dopo 12 giorni di camera di consiglio, il tribunale distrettuale di Washington ha riconosciuto Oliver North colpevole di tre dei 12 capi d'accusa contestatigli in merito al suo ruolo nella vicenda dell'Irangate, e precisamente dei minori: ha ostacolato le indagini sulla vendita di armi all'Iran e lo storno di fondi ai «contras»; ha accettato la «donazione indebita» di un sistema d'allarme per la sua abitazione; ha distrutto documenti. Rischia fino a dieci anni di prigione. L'entità della pena sarà resa nota dal giudice il 13 giugno prossimo.

Sono invece cadute, in particolare, le accuse di falsa testimonianza, di truffa aggravata e di evasione fiscale.

In serata, il Presidente Bush, pronunciandosi per la prima volta sul suo presunto coinvolgimento, ha negato ogni addebito in merito.

Servizio a pagina **6**

Cina, sfida riuscita

PECHINO — E' riuscita anche la nuova sfida al regime degli studenti cinesi: in centinaia di migliaia hanno sfilato ieri nella piazza Tienanmen, nonostante il divieto delle autorità, chiedendo libertà e democrazia. Operai e giornalisti li hanno affiancati, mentre il leader del Pc, Zhao Zyiang, ha ammesso per la prima volta la validità delle rivendicazioni e della protesta.

Servizio a pagina **6**

FUSAROLI

Università, un passo avanti il nuovo ministero

Articolo di
Paolo Fusaroli

Innanzitutto mi compiaccio per la conclusione dell'iter parlamentare della legge istitutiva del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Non avendo a disposizione il testo definitivo della legge, non posso che — ribadendo i concetti già espressi all'unanimità dalla conferenza permanente dei rettori delle università italiane — augurarmi che vi siano stati inseriti i correttivi tecnici per agevolare le procedure e altresì per favorire i trasferimenti e le destinazioni dei finanziamenti dello Stato, come pure l'esonero della applicazione delle norme sulla «Tesoreria unica» a suo tempo previsto nella stesura del disegno di legge.

Mi auguro inoltre che il nuovo dicastero «unico» faciliti il consolidamento del campo conoscitivo, scientifico e tecnico italiano, dalle scienze naturali e sperimentali alle scienze dell'uomo e allo studio delle sue radici culturali, sociali ed economiche, fattore indispensabile per sostenere l'incessante confronto con la comunità scientifica europea e internazionale e premessa ineludibile per la competitività del sistema produttivo.

Ampio riconoscimento vada al governo, ai presentatori della legge, ministri Ruberti e Galloni, e alle commissioni parlamentari. Al titolare del nuovo dicastero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica formulo l'augurio che alla fase «parlamentare» ora conclusa possa seguire un periodo di serena, feconda produttività nella certezza che il processo di avviamento delle nuove strutture sarà così rapido da evitare discontinuità nelle attività e nei servizi di competenza.

Per perfezionare il quadro di una università all'altezza del ruolo di motore del progresso culturale, sociale ed economico del nostro Paese, mi permetto di sottolineare al governo e al Parlamento l'urgenza di legiferare, con accelerate procedure, sulla definizione e sull'esercizio delle autonomie universitarie.

(Paolo Fusaroli, Rettore dell'università di Trieste)

Servizio a pag. **5**

Matteo, nato in 5 mesi e mezzo, va a casa

TRIESTE — Dopo quotidiane notizie su inquietanti violenze, finalmente un bambino entra nella cronaca in modo lieto. Il piccolo Matteo Di Maio, nato in cinque mesi e mezzo, lascia oggi l'ospedale infantile «Burlo Garofalo» per andare a casa con i genitori. Il 21 gennaio, quando è nato, pesava 880 grammi, che si erano poi ridotti a 760. Dopo tre mesi e mezzo di cure, ha 2 chili e 800 grammi e non corre più alcun pericolo. Grazie alle moderne terapie intensive, in centri altamente specializzati come l'ospedale triestino, la sopravvivenza di neonati di questo genere non è più, fortunatamente, un'eccezione..

LE PREVISIONI DELLA IATA PER L'ESTATE

«Cieli a rischio» sopra l'Europa

Congestione degli scali per l'aumento del traffico - I voli tra scioperi e revoche

MASSONERIA

Una loggia collegata con la «P2»

Dalle indagini Digos emerge anche il nome di Cecovini

BOLOGNA — La loggia massonica P2 negli anni '50 aveva a Bologna una diramazione denominata «P2-1» e la loggia Zamboni de Rolandis sarebbe la sua naturale continuazione. E' quanto emerge dal rapporto inviato dalla Digos di Bologna al sostituto procuratore Libero Mancuso in merito all'inchiesta in corso sulle logge Zamboni de Rolandis e Virtus. Inoltre, secondo quanto affermato dalla Digos, nell'estate del '78 l'avvocato Manlio Cecovini avrebbe fondato un «capitolo nazionale» al quale mesi dopo aderirono tutti gli iscritti della «Zamboni de Rolandis».

Nel corso di un'intervista al «Piccolo» l'avvocato Cecovini (nella foto) conferma di aver fondato il «capitolo nazionale», però in piena osservanza delle norme di legge sulla segretezza dell'associazionismo. Secondo l'ex sovrano gran commendatore del Rito scozzese antico ed accettato le indagini della Digos sull'attività della loggia bolognese Zamboni de Rolandis sarebbero un attacco politico alla massoneria e, in particolare, al gran maestro della Zamboni, il prof. Fabio Roversi Monaco, rettore dell'ateneo bolognese.

Servizi a pagina **2**

ROMA — Sta volando verso il collasso il sistema del trasporto aereo europeo. Il grido d'allarme proviene dall'Iata, l'associazione che raggruppa le compagnie operanti nel settore, nell'imminenza del periodo estivo durante il quale è previsto un aumento di traffico del venti per cento. E questo in presenza di una situazione dei cieli già abbastanza congestionata e con un panorama di vertenze aperte dal personale viaggiante tutt'ora irrisolte. La netta sproporzione tra offerta di servizi ed una domanda in crescente espansione - ammonisce la Iata - non sembra possa essere colmata neanche dalla «deregulation» in atto.

E, scioperi a parte, alla base del caos del settore sarebbe la carenza delle strutture aeroportuali giunta a proporzioni ormai instenibili. E' l'Alitalia a metterlo in evidenza. Se aeroporti come quello di Milano hanno gravi problemi di ricettività, denuncia la compagnia di bandiera, la sua disfunzionalità si riversa inevitabilmente su tutto il sistema. Venezia poi, che a fine mese dovrebbe poter disporre del «Marco Polo» ampliato, ieri ha denunciato la sua indisponibiltà ad accogliere i rifiuti di bordo degli aerei che vi fanno scalo per mancanza di un impianto di smaltimento. E'solo l'esempio di una serie di problemi che poi negli scali del Sud raggiungono toni di maggior preoccupazione in quanto riguardano strutture radar e di assistenza radio al volo.

Per venire al panorama degli scioperi annunciati dai piloti (due giorni da stasera sui voli intercontinentali e una serie di agitazioni sui voli nazionali la prossima settimana) l'Anpac (uno dei due sindacati maggioritari dei piloti) ha sospeso la sua azione dopo un incontro con il ministro Santuz e il presidente dell'Alitalia Verri.

Servizi a pagina **2**

MENTRE IN POLONIA SI GRIDANO IN PIAZZA SLOGAN ANTICOMUNISTI

L'Urss riconoscerà il diritto di sciopero

VARSAVIA — Campagna elettorale di fuoco in Polonia. A Varsavia, Cracovia e Danzica migliaia di persone sono scese in piazza gridando slogan anticomunisti e chiedendo la partenza delle truppe sovietiche dal paese. Preso di mira anche Walesa: «traditore». A Varsavia ci sono stati scontri con la polizia. I dimostranti, giovani, in gran parte universitari, hanno lanciato bottiglie molotov: è la prima volta che accade in Polonia. Organizzatori delle manifestazioni i gruppi radicali: Solidarnosc combattente e Confederazione per la Polonia indipendente (Kpn), che contestano l'accordo Solidarnosc-governo e sostengono il boicottaggio delle elezioni di giugno.

La manifestazione più grossa si è avuta a Cracovia (15 mila persone) e si è formata dopo una messa patriottica nella cattedrale del castello di Wawel, antica residenza dei primi re, in occasione della festa nazionale, che fu poi abolita dal regime comunista.

In questo clima il generale Jaruzelski ha aperto ieri i lavori della conferenza dei delegati del partito e ha annunciato la concessione del «perdono» per tutti i reati politici commessi dopo l'entrata in vigore della legge marziale. Discorso conciliante ma a tratti con toni elettorali. Il generale ha accusato Solidarnosc di «dormire» e di impegnarsi poco per la prossima consultazione.

E mentre la Polonia è in gran fermento, da Mosca giunge la notizia «storica». Il giornale dei sindacati «Trud» ha anticipato che sarà presentato un progetto di legge per introdurre in Urss il diritto di sciopero, diritto che non è nemmeno menzionato dalla Costituzione sovietica. I quotidiani si sono subito adeguati e hanno cominciato a usare una parola finora tabù: zabastofka, che vuol dire appunto sciopero.

La notizia è di quelle che lasciano stupiti per la rapidità con cui nell'Urss si vanno superando certi tabù rimasti intatti dall'era staliniana a quella brezneviana. Il diritto di sciopero sta dunque per essere introdotto nella legislazione sovietica. Lo prevede l'art. 29 del progetto di legge sui «diritti dei sindacati sovietici», pubblicato integralmente sul quotidiano sindacale «Trud».

E anche se — con il pudore di chi affronta per la prima volta il problema — lo sciopero non si chiamerà in realtà «zabastofka» ma «sospensione dal lavoro», il semplice fatto che esso entrerà a far parte del patrimonio comune del «paradiso dei lavoratori», che sinora non lo conoscevano, appare semplicemente rivoluzionario. Anche perché alcuni casi di «sospensione dal lavoro» in Urss sono stati sempre accompagnati, nella stampa del regime, da severi commenti che ne sottolineano «la dannosità sociale».

NAPOLI

Quasi linciato

PAGINA **4**

Un giovane di 24 anni, Antonio Sacco, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di atti di libidine violenta e tentativo di violenza carnale nei confronti di una bambina di cinque anni che aveva adescato in un parco residenziale di Volla, un comune della zona vesuviana. Prima di essere rintracciato dagli investigatori, Sacco ha rischiato il linciaggio da parte di un gruppo di madri che si erano messe alla ricerca della piccola e che hanno sorpreso il giovane che si era appartato con la bambina.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1 Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 4 maggio 1989 è stata di 67.800 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

IL PCI METTE ALLA PROVA LA COMPATTEZZA DELLA MAGGIORANZA

Un braccio di ferro sui ticket

Il decreto sarà esaminato in Parlamento dopo i congressi di Psi e Pri e rischia di decadere

Se ne parlerà solo a fine mese. Un incontro tra Forlani e Spadolini sulle tensioni in seno al governo, mentre il Psi spinge sull'antidroga

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Mentre ieri il Senato ha concesso la fiducia chiesta dal governo sul decreto per i trasporti marittimi, la maggioranza si confronta con il nuovo dinamismo del Pci, pronto ad approfittare di ogni occasione per fare campagna elettorale. Ieri il simbolo della falcemartello ha ottenuto un successo in fatto di procedura parlamentare: il dibattito sul decreto dei ticket-bis slitta fino a dopo i congressi repubblicano, socialista e radicale. In pratica se ne parlerà nell'ultima settimana di maggio, ed il Parlamento avrà dunque pochissimi giorni di tempo per approvarlo. Ma non è detto che ce la faccia: anzi, comunisti in testa a tutte le altre opposizioni faranno del tutto per far saltare i tempi. Ne nascerebbe una situazione legislativa paradossale, perchè alla fine di maggio (esattamente il giorno 29) sarà decaduto anche il decreto numero uno, quello che è stato, appunto, modificato dal secondo.

Si profila, dunque, un pasticcio tecnico-legislativo che potrà creare problemi al governo (proprio quando la campagna elettorale entra nel vivo) se la maggioranza non sarà davvero unita. In questo senso i risultati dei congressi di Rimini (repubblicani) e di Milano (socialisti) avranno parecchia importanza, perchè potranno attenuare, oppure rinfocolare, le polemiche dei giorni scorsi, e anche riproporre tutti i dubbi giuridici che già hanno complicato l'elaborazione del decreto-bis.

Esempio di uno di tali dubbi: qual è la sorte di un decreto destinato ad integrare un altro decreto che, però, decade durante la strada? Un bel rompicapo per gli uffici legislativi dei vari ministeri interessati.

Insomma, anche in questa occasione il Pci di Occhetto dimostra un attivismo diverso da quello che aveva al tempo di Natta, e si tratta di una realtà con la quale l'alleanza di governo deve fare i conti. Intanto, c'è stata la buriana delle candidature europee che tiene occupata la quasi totalità dell'attività dei partiti, la maggioranza affronta lunedì e martedì il voto di fiducia per respingere la richiesta comunista di dimissioni del governo.

Un altro voto di fiducia, come si è detto, c'è stato ieri al Senato, per salvare un decreto in pericolo, quello che riguarda trasporti e concessioni marittime. Si tratta del provvedimento che ha suscitato le proteste dei camalli di Genova e che se fosse continuato il dibattito prolungato da comunisti ed altre opposizioni sarebbe scaduto oggi in giornata. Il voto di fiducia è stato chiesto, ed ottenuto, appunto a mettere la parola fine alla discussione.

All'offensiva comunista la Dc si prepara a rispondere rilanciando il messaggio europeo; il Psi ripropone l'importanza di battaglie sociali come quella contro la droga; i partiti laici minori vantando la propria funzione di forze-cuscinetto tra i due alleati maggiori, e liberali e repubblicani in particolare ampliando il discorso del cosiddetto quarto polo politico. Per ritrovare, all'interno di tali diversificazioni tattiche, un filo conduttore comune, colloqui ed incontri sono all'ordine del giorno.

Ieri il presidente del Senato, Spadolini, ha parlato a lungo con Forlani della situazione politica e delle prospettive prevedibili dopo i congressi. Una panoramica generale sugli sviluppi ipotizzabili, Forlani è contrario alla crisi dopo le elezioni e Spadolini è preoccupato dei deteriorati rapporti all'interno della maggioranza.

Al Senato il Psi ha deciso di affrettare i tempi del dibattito sulla droga. Mercoledì il capogruppo socialista Fabbri aveva inviato una lettera al presidente del Senato protestando per la lentezza con la quale l'assemblea procede in fatto di legge sulla droga, e ieri Spadolini ha risposto precisando che finora la discussione non ha subito ritardi, e che per quanto lo riguarda ha sempre sollecitato i senatori impegnati nell'esame dei provvedimenti a procedere con rapidità, esonerandoli anche da altri impegni parlamentari.

INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Ortega a De Mita: «Aiutateci»

Il leader del Nicaragua cerca appoggi in Europa

ROMA — «Sviluppo economico del Nicaragua e processo di democratizzazione interna sono intimamente connessi: non può esserci l'uno senza l'altro»: lo ha ricordato il presidente del Consiglio De Mita a Daniel Ortega, Presidente del Nicaragua, ricevuto a Palazzo Chigi. Il capo dei sandinisti è impegnato in un tour nelle maggiori capitali del vecchio continente per sollecitare appoggio politico e più ampi sostegni economici per il suo Paese da parte degli europei.

LISTA

Due fronti per Camber

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Il giallo continua: la LpT è sempre al bivio. Il segretario politico Giulio Staffieri non dà percentuali, ma lascia intendere che fra Psi da una parte e cartello Pli — Pri dall'altra c'è perfetto equilibrio. Per le elezioni europee insomma, la Lista deve ancora decidere.

I tempi si fanno però stretti: entro lunedì si dovranno depositare le candidature. Il movimento autonomista che chiede piena autonomia per il suo rappresentante sui problemi di Trieste e dell'area giuliana, terrà probabilmente un direttivo nella giornata di domani, nel corso del quale valuterà le varie proposte.

«Ho la certezza assoluta — afferma tuttavia Staffieri — che mai sottoscriveremo un accordo, con qualsiasi controparte, in cui si prevedano le dimissioni da deputato nazionale dell'onorevole Camber in caso di elezione al Parlamento europeo, in quanto le due cariche sono compatibili».

Staffieri aggiunge un'altra battuta: «Trattiamo sia col Psi, sia col cartello Pli-Pri ma solo a livello di segreterie nazionali». Come dire ogni notizia che proviene dalle sedi triestine va presa con le mollette.

Staffieri sottolinea ancora due cose: non nega che Camber sia un possibile candidato. E dichiara che non sarà ripetuta l'operazione delle politiche '86 quando la Lista scelse di viaggiare su due binari: uno socialista e l'altro liberale. Gli alti quozienti delle europee del resto non lo consentirebbero.

Le ultime notizie di ieri hanno rovesciato ancora una volta alcune parti del mosaico Nord-Est.

Nella circoscrizione capolista per il cartello Pli-Pri dovrebbe infatti essere il segretario nazionale liberale Altissimo, come si era ipotizzato in origine e non più il repubblicano La Malfa.

In base all'accordo raggiunto dal cartello con i radicali, entreranno in lista il presidente del partito radicale Bruno Zevi e il cantante Domenico Modugno.

Per i repubblicani ci sarà Bruno Grandi, forlivese, vicepresidente del Coni e presidente nazionale della Federazione ginnastica.

Nel Partito comunista si fa anche il nome di Dacia Valent, poliziotta a Palermo, sorella di Giacomo, il ragazzo mulatto ucciso circa quattro anni fa a Udine, un caso che aveva destato grande scalpore in tutta Italia.

EUROPEE

Andreotti 'convinto' cede e si candida

Craxi sarà capolista del Psi a Nord-Ovest, al Centro e a Sud. Con il Pci anche Tullio Regge. Verdi, svanisce la lista unica

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Andreotti si è lasciato convincere. Forlani ha tanto insistito e alla fine il ministro degli Esteri sembra aver ceduto: dovrebbe presentarsi alle prossime elezioni europee, me nelle regioni dell'Italia Nord-orientale. Rinuncerà così al centro dove invece sarà candidato il segretario, e al tradizionale feudo elettorale del Lazio.

Tra i ripensamenti c'è quello del pretore Amendola capolista delle liste verdi che aveva annunciato il gran rifiuto. Sempre aperta la caccia al nome popolare. Secodo un'agenzia di stampa, dopo aver aperto le porte a radicali e al dissidente sovietico Pliusc, i socialdemocratici corteggiano Bearzot e Causio, protagonisti del mondiale di calcio vinto in Spagna nel 1982. Tra le voci c'è anche quella di un altro «reduce» di quel mondiale, Giancarlo Antognoni, che potrebbe finire, sempre secondo indiscrezioni, nelle liste socialiste.

DC. La novità delle ultime ore è il ripensamento del ministro degli Esteri Andreotti, di fronte alle insistenze dei suoi amici di corrente e di Forlani. «Mi auguro — ha detto Cristofori, uno dei fedelissimi del ministro degli Esteri — che accetti questa candidatura che rappresenta la tradizionale linea europeistica del partito». Sembra risolto anche il problema aperto per il capolista a Nord-Ovest. Martinazzoli dovrebbe averla avuta vinta, spinto dalla Dc lombarda, sull'ex presidente del Consiglio Goria, che ieri si è incontrato con Forlani. Un dubbio resta ancora per il Sud dove, per il primo posto in lista, restano in ballottaggio il vicesegretario Scotti e il ministro delle Finanze Colombo. Sarà la riunione della direzione, convocata per oggi, a sciogliere gli ultimi dubbi. Uno in particolare rischia di infiammare la riunione: la scelta per le isole. La candidatura Lima non è gradita alla sinistra, è fortemente osteggiata dal sindaco di Palermo, Orlando, che ha legato la propria presenza a una condizione precisa: che non ci sia Salvo Lima. Orlando non si fa, però, molte illusioni: «Avevo posto due condizioni per candidarmi alle europee; restare sindaco di Palermo e far parte di una lista in cui non vi fosse Salvo Lima. A questo punto evidentemente non sarò candidato e spero di poter continuare a fare il sindaco». In direzione però la sua «causa» potrebbe essere ripresa da altri. Senza problemi la scelta per il capolista al Centro dove non è in discussione la presenza di Forlani.

PSI. Nel Psi non dovrebbero esserci più dubbi anche se Craxi non ha rinunciato all'idea di portare a Strasburgo alcuni sindacalisti. Del Turco e Benvenuto hanno respinto l'invito; dovrebbero dire sì, invece, il segretario confederale della Cgil Ceremigna. A Nord-Ovest, al Centro e al Sud il capolista sarà Craxi, ma non è escluso che il segretario possa capeggiare la lista anche in Sicilia. A Nord-Ovest, oltre al segretario, saranno presenti Enzo Bettiza, l'ex sindacalista Mario Didò, Maria Magnani Noya, Margherita Boniver, l'ex socialdemocratico Gian Piero Orsello.

Nell'Italia orientale il capolista sarà l'ex segretario della Cisl Pierre Carniti. Al centro, al primo posto, ci sarà Craxi seguito da Lagorio, dal sindacalista Ceremigna e dall'ex segretario del Psdi Flavio Orlandi. Anche al Sud il capolista sarà Craxi e dovrebbe essere affiancato da Baget Bozzo, eurodeputato uscente, dall'altro deputato europeo Enzo Mattina e dai sindaci di Napoli e Bari.

PCI. Oggi la direzione dovrebbe fornire tutti i nomi dei candidati. Oltre a quelli già annunciati nei giorni scorsi dovrebbe essere presente il fisico Tullio Regge.

PSDI. Ieri è stata ufficializzata la presenza del matematico ed esponente del dissenso sovietico, Leonid Pliusc. A portarlo nel Psdi sono stati i radicali che saranno presenti in numerosi schieramenti alle prossime consultazioni europee.

LAICI. Il Pri e il Pli metteranno a punto in questo fine settimana la lista comune. Oltre ai segretari dei due partiti sarà presente, come è noto, il radicale Pannella, che potrebbe essere seguito da altri esponenti del suo partito. In lista ci sarà l'ex sindaco di Palermo Edda Pucci che recentemente ha lasciato la Dc.

VERDI. I movimenti ambientalisti stanno lavorando per eliminare le recenti lacerazioni. In serata intanto è tramontata l'ipotesi di una sola lista verde per le elezioni europee comprendente anche i «Verdi arcobaleno».

VOLI / SCIOPERI, CORRIDOI INTASATI, STRUTTURE INADEGUATE

Aeroporti vicini al collasso

VOLI / PILOTI

Sospese le agitazioni

Accolto l'invito del ministro Santuz

Giorgio Santuz e Carlo Verri

ROMA — Sono stati sospesi gli scioperi dei piloti dell'Anpac proclamati per i prossimi giorni. «Nel corso di un incontro tra il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, il presidente dell'Alitalia Carlo Verri e i piloti dell'Anpac e della Appl i piloti — informa un comunicato del ministero dei Trasporti — hanno raccolto l'invito del ministro a sospendere gli scioperi proclamati per i prossimi giorni».

L'Alitalia ha reso noto con un comunicato che, a seguito della revoca degli scioperi dei piloti dell'Anpac i voli saranno effettuati come da programma.

Nel corso dell'incontro il ministro ha espresso — informa il comunicato del ministero dei Trasporti — la propria viva preoccupazione per il prolungarsi dei disagi causati all'utenza e per i danni portati all'economia del Paese dal persistere delle agitazioni nel trasporto aereo.

Santuz ha rivolto alle parti l'invito a considerare le conseguenze che l'attuale situazione determina ed ha ribadito che, di fronte ad una immobilità nella vertenza, il governo non potrebbe esimersi da interventi anche non rituali nel settore.

Il presidente Verri ha espresso al ministro la piena disponibilità dell'azienda e si è impegnato a portare positivamente ed in tempi brevi a soluzione la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo dei piloti.

Questi, di fronte all'impegno di Santuz che si è fatto garante per una rapida, serrata e scadenzatà ripresa delle trattative, hanno aderito all'invito del ministro a sospendere le agitazioni programmate. Il ministro dei Trasporti — concludè il comunicato — ha espresso alle associazioni dei piloti il proprio apprezzamento per il senso di responsabilità dimostrato anche in questa occasione.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Scioperi, caos nei cieli, aeroporti sul punto di scoppiare. Tempi duri per chi viaggia in aereo. E il peggio deve ancora venire. Non è una novità, ma è pur sempre un'enorme seccatura. Per non dire della perdita d'immagine del Bel Paese, proprio alla vigilia della stagione turistica. All'Alitalia già prevedono un'estate di fuoco. «Non saranno mesi facili, la confusione raggiungerà il colmo» affermano sconsolatamente, anche se sembra che il ministero della Difesa sia disposto a cedere all'uso civile altre tre aerovie militari, dopo le due cedute l'anno scorso nel tentativo di alleviare l'intasamento dei nostri cieli. La prossima sarà dunque un'altra estate infernale per chi sceglierà l'aereo come mezzo di trasporto.

Ma anche il peiodo attuale non scherza: piloti, assistenti e controllori di volo sono sul piede di guerra, gli scioperi si succedono a ritmo incalzante. Non sai se parti, e se parti non sai quando arrivi. Esattamente come nelle ferrovie. «Scioperi a parte, alla base del caos nel settore — dicono all'Alitalia — è la crisi delle infrastrutture aeroportuali che, tra l'altro, non sono nemmeno adeguate al traffico futuro.

Grandi aeroporti come quelli di Milano hanno gravi problemi di ricettività e ciò aumenta il disordine e la congestione del traffico aereo». Allo scalo internazionale «Marco Polo» di Tessera (Venezia) non accettano più — la notizia è di ieri — non soltanto i giornali scaricati dagli aerei, ma anche gli avanzi delel colazioni e tutti gli altri rifiuti accumulati durante il viaggio perché nondispongono ancora di un nuovo inceneritore: quello che avevano prima è stato chiuso poiché obsoleto. Pertanto gli aerei dei vettori italiani e stranieri devono protare altrove scatole, carte, lattine delle colazioni di viaggio, e altri rifiuti.

In generale, c'è poi il problema della «deregualtion». Negli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, e in quelli di Bologna, Bergamo, Torino, Genova, Venezia non potrà essere applicata proprio per vistose carenze infrastrutturali.

«La situazione è quella che è — lamentano all'Alitalia —. E purtroppo si cocnretizza in ritardi e disagi per gli utenti. Né può consolare il fatto che ciò accade anche all'estero, per esempio a Londra e Francoforte. Alle carenze infrastrutturali degli scali aerei si aggiungono poi i ritardi: quelli iniziali, alla partenza, si ripercuotono su tutte le altre tratte di un volo.

Nel grattacielo dell'Eur, sede dell'Alitalia, ammettono che la compagnia ha le sue responsabilità. «Ma non sempre al cento per cento» precisano. E aggiungono: «Come se non bastasse la confusione esistente, va ricordato che ogni aeroporto è sotto la giurisdizione di numerose autorità direttive e operative. Il che appesantisce tutto da un punto di vista burocratico».

Se a terra si piange, in aria non si ride. Le aerovie aperte al traffico civile sono affollate come autostrade nei periodi di ponte e trovarne di nuove non è semplice. Volare a rischio, quindi, non sifnifica soltanto non sapere se si potrà partire (preferibilmente in orario), ma anche andare incontro a viaggi talvolta scarsamente affidabili.

Se a questo si aggiunge che l'Anpac (l'associazione che raggruppa la maggioranza dei piloti civili) ha presentato un rapporto molto critico sul problema della sicurezza in tredici aeroporti italiani, che il piano radar nazionale è in ritardo, che si registrano carenze nei radio-aiuti e che in alcuni scali del Sud i decolli sono tuttora rischiosi, si comprende perché è difficile minimizzare su incidenti come quello avvenuto nel dicembre scorso, del 707 ugandese caduto nella nebbia a Fiumicino (33 morti).

Può rassicurare il fatto che in Italia gli incidenti ad aerei di linea sono stati soltanto undici tra il 1965 e il 1987, ma resta il fatto che i nostri cieli sono superaffollati a scapito della sicurezza.

VOLI / ALLARME DELL'IATA

E il traffico aumenta

Milano e Londra nodi da sciogliere

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il sistema europeo dei traffici aerei rischierà presto il collasso se non saranno applicate urgenti misure per ridurre la congestione all'interno degli aereoporti e gli intasamenti dei voli su determinate rotte.

Questo ammonimento viene formulato dagli esperti della Iata, l'associazione internazionale dei trasporti aerei, che hanno esaminato ieri a Londra le prospettive dell'imminente stagione estiva.

Gli incubi ricorrenti nell'estate del 1988 potranno riproporsi in forma aggravata nei prossimi mesi se le minacce di scioperi serpeggianti in molti paesi saranno attuate dai controllori dei voli o dal personale viaggiante.

Le attuali pressioni fanno ritenere che l'incremento dei traffici estivi sarà del 20 per cento rispetto allo scorso anno. Gli sforzi comunitari tendenti a liberalizzare l'industria dell'aviazione civile corrono il pericolo di essere resi vani dal delinearsi di una netta sproporzione tra domande e offerta.

Il mercato nero dei biglietti di viaggio vanificherebbe l'imposizione delle tariffe internazionali qualora gli spostamenti dei viaggiatori diventassero più problematici nel futuro. La Iata ha commissionato lo studio di un piano di azione per l'allestimento delle infrastrutture aviatorie necessarie a fronteggiare le esigenze del settore nell'anno 2010. L'indagine costerà un milione di sterline (quasi due miliardi e mezzo di lire).

Il direttore dell'associazione, Norman Jackson, ha osservato nel suo intervento che aeroporti come quelli di Londra e di Milano hanno quasi raggiunto il punto di saturazione. Attualmente un volo europeo su cinque registra ritardi dovuti ai molteplici problemi dei traffici.

Un portavoce della British Aviation Authority ha espresso l'opinione che gli intasamenti degli spazi aerei abbiano assunto dimensioni più massicce delle congestioni aereoportuali. Le autorità preposte ai traffici sono state esortate a intensificare l'opera di decentramento degli aeroporti regionali per evitare che eccessivi affollamenti paralizzino determinati scali lasciandone altri parzialmente inoperosi.

E' stato citato in proposito l'esempio dell'aeroporto di Stansted, nell'Essex, che potrebbe utilmente assorbire con le sue efficienti attrezzature una parte del sovraccarico gravante sugli aeroporti londinesi di Heathrow e Gatwick.

La carenza di manodopera specializzata è una delle deficienze prese in considerazione dalla conferenza londinese. Le costruzioni di nuove piste aereoportuali che siano razionalmente ubicate di terminali più capienti sono state raccomandate dagli esperti dell'Iaia.

FERROVIE, FISAFS E COBAS ANNUNCIANO GLI SCIOPERI

E gli autonomi rigettano la tregua sindacale

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La «tregua» per i trasporti ora langue. In compenso, le compagnie di volo straniere sono pronte a sostituirsi all'Alitalia per rendere possibili i collegamenti interni nei periodi di maggiore conflittualità.

Più complessa la vicenda della tregua per tutto il settore dei trasporti. Dopo il primo entusiasmo per l'offerta dei sindacati confederali stanno venendo a galla le difficoltà. Il ministro dei trasporti per ora non parla, e fa solo sapere che sta valutando come «non lasciarsi sfuggire l'occasione».

L'idea del ministro è di convocare, nel più breve tempo possibile i sindacati per discutere i «contenuti» della tregua. Santuz, però, sa bene che i sindacati sono disposti a deporre le armi per tre mesi, ma solo se avranno qualche cosa in cambio. Il problema, quindi, è stabilire che cosa il governo è disposto a concedere. Gli ostacoli principali da superare sono due: a) il no arrivato dalle altre associazioni (autonomi, Cobas, coordinamenti, eccetera) alla proposta dei confederali; b) le condizioni poste da Cgil, Cisl e Uil.

Il primo problema è chi convocare. Solo i confederali che sono disopnibili alla tregua, o anche tutti gli altri che non ne vogliono sentire neppure parlare?

E non è finita. Al di là delle frasi più o meno contorte, Cgil, Cisl e Uil chiedono di azzerare tutti i vari piani e rpogetti di riforma e di ridiscutere l'intera politica dei trasporti in Italia. Prima di muoversi Santuz vuol sapere da De Mita, e in generale dal governo, che cosa può mettere in discussione al tavolo dell'eventuale trattativa.

Alla resa dei conti si sta determinando una situazione di stallo. Che sia abbastanza complicato passare dalle dichiarazioni ai fatti se ne sta rendendo conto anche il sindacato. Non a caso la Cisl ha fatto presente che una delle condizioni poste dal sindacato alla tregua è il coinvolgimento nella discussione da aprire con il governo dei sindacati autonomi, «escludendo solo quelli di indubbia o effimera rappresentatività», ha puntualizzato il segretario Arconti. Il guaio è che, almeno in questa fase, i sindacati autonomi sono disposti a discutere, ma senza accettare tregue.

Ancora più largo di manica Giorgio Benvenuto, il quale prima ha fatto sapere che al congresso della Uilt (la sezione trasporti della Uil) sono stati invitati anche i sindacati autonomi e i Cobas, poi ha affermato che «la situazione nei trasporti è ingovernabile», e per finire ha proposto di dare «un contenuto reale alla tregua» anticipando in via sperimentale almeno alcune parti della legge di autoregolamentazione degli scioperi impantanatasi alla Camera dopo essere stata approvata dal Senato.

La prossima mossa ora spetta al ministro dei trasporti Santuz. Ma intanto, il sindacato autonomo dei macchinisti della Fisafs (Sma) ha indetto uno sciopero dalle 21 del 27 maggio alle 21 del 28 maggio, mentre anche i Cobas non ci stanno. Il Coordinamento nazionale dei macchinisti ha deciso infatti di rifiutare la tregua sindacale e di indire due giornate di sciopero: la prima è già fissata dalle 14 del 27 maggio alle 14 del giorno successivo. La seconda giornata è prevista invece per i primi di giugno.

Inoltre, il personale di otto compartimenti ferroviari del Nord Italia (Milano, Torino, Trieste, Bologna, Genova, Verona, Firenze, Venezia) metterà in atto una serie di scioperi articolati a partire dal 20 maggio fino al 10 giugno secondo modalità da decidere.

MAFIA / IL RAPPORTO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Allarme rosso per il denaro sporco

Si chiede la partecipazione della Banca d'Italia agli accertamenti sulle infiltrazioni mafiose

MAFIA / COMMENTO

Problema dell'Italia

Ormai non è più solo della Sicilia

Commento di
Pierluigi Visci

Il dato è da capogiro: i poteri criminali hanno messo in circolo, investendo e riciclando, capitali «sporchi» per trenta milioni di dollari. Lo fornisce la guardia di finanza e, così come pochi giorni fa aveva fatto il governatore della Banca d'Italia, lancia l'allarme sul gravissimo rischio dell'infiltrazione e dell'inquinamento mafioso nelle banche, nelle imprese, nella finanza, nella borsa. In una parola, nell'economia nazionale.

Accade di nuovo mentre ci trastulliamo a parlare di mafia. Come fa l'onnipresente Leoluca Orlando, che corre da un capo all'altro dell'Italia per spiegare a tutti il «modo nuovo di fare politica» che ha inventato a Palermo, sotto la regia dei gesuiti. Oppure il ministro guardasigilli Giuliano Vassalli che dà bacchettate a destra e a manca: ai giudici che tolgono Serena Cruz agli illegittimi (per la legge) genitori adottivi, e ai giudici che criticano altri giudici, quelli della cassazione che a colpi di sentenze demoliscono «teoremi antimafia» e poderosi processi.

Accade di nuovo, ancora, mentre ci si attarda a parlare di mafia, di 'ndrangheta e di camorra, giocando all'equivoco tra garantismo e formalismo. Col risultato che le varie mafie, grandi e piccole, continuano a prosperare, ad arricchire, a uccidere. Insomma, a violentare il Paese. E a vincere, come dice Giovanni Falcone. Magari, come denuncia proprio ora un giudice di Napoli, prosperando all'ombra di politici locali, capaci di condizionare le scelte e gli atteggiamenti a livello nazionale.

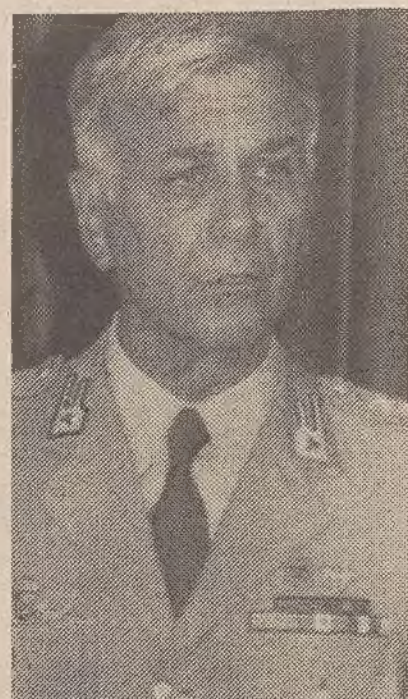
E' un ritornello ormai logoro, ma forse non è ancora superfluo insistere: la mafia non è un problema solo della Sicilia. E la mafia non è un problema solo del Mezzogiorno. Qui rischia l'Italia intera. A cominciare dalla grande capitale della finanza e dell'impresa, che è Milano. Perché è lì che i capitali anche di mafia irrobustiscono e condizionano finanza e impresa. A Roma si discute mentre Sagunto brucia, disse al funerale di Carlo Alberto Dalla Chiesa il cardinale Pappalardo. Allora Sagunto era Palermo. Ora, ripetiamo, è l'Italia. Si discute oziosamente, allora. Si insiste periodicamente sul tema Meli-Falcone, che poi è il tema dei «pool» specializzati. Si ritorna a polemizzare sui maxiprocessi, che non sarebbero quel mostro di garanzia giuridica per gli imputati. Forse è tutto vero. Ma è ancora più vero che fra pochi mesi avremo un nuovo codice di procedura penale che, nel bene e nel male, eliminerà «pool» e «maxiprocessi». Allora, anziché guardare al futuro; anziché impegnarsi e attrezzarsi per rivisitare rapidamente la legge antimafia Rognoni-La Torre; invece di dotare il Paese di una efficace legge antidroga e di fornire uffici giudiziari, questure e alto commissariato di uomini e mezzi, si continua a rimasticare il passato. Con qualche incidente di percorso, tipo Riggio. Che ridà fiato alla mafia più di cento sentenze di cassazione. Vassalli ha comunque ragione quando richiama i giudici alla riservatezza. I guasti che ci stanno davanti, e soprattutto dietro, sono anche il frutto avvelenato di tanti anni di «protagonismo» e della cessata prassi della spersonalizzazione delle decisioni giudiziarie. La mancanza di riservatezza conduce, per esempio, a imbastire contro un padre un processo sommario per violenza sessuale su una bimba di due anni. E il «protagonismo» a esasperare e personalizzare contrasti che, altrimenti, sarebbero solo ordinari momenti dialettici tra uffici giudiziari.

Ma questo discorso ci porterebbe troppo avanti. Investendo anche — e, ovviamente, in termini autocritici — il nostro mestiere, quello di chi fa informazione.

ROMA — Nuove norme per la legge bancaria, creazione del reato di «riciclaggio», inesistente nel codice penale, correttivi alle norme sulle società finanziarie e, soprattutto, partecipazione della Banca d'Italia agli accertamenti sulle infiltrazioni mafiose nelle banche. Obiettivo più generale è la revisione della normativa economica finanziaria prevedendo strumenti capaci di consentire «la ricostruzione della dinamica dei flussi, la personalizzazione dei movimenti, la partecipazione istituzionale a tale programma degli organismi principali del settore (Banca d'Italia, Ufficio italiano cambi, Consob)».

La Guardia di finanza, in un rapporto inviato alla commissione antimafia lancia, dopo quelli del governatore Ciampi e del ministro delle Finanze, Colombo, il suo «allarme rosso» per il crescente livello di capitali di provenienza illecita immessi nel sistema bancario e finanziario e chiede il coinvolgimento della banca centrale negli accertamenti bancari intesi ad individuare le modalità, in via di continua evoluzione, del riciclaggio del denaro proveniente dal crimine organizzato.

In pratica, attualmente, quando si avvia una indagine da parte della Guardia di finanza verso una banca, si deve dare comunicazione all'istituto interessato, utilizzando, per ogni passaggio, gli uffici delle «Fiamme gialle». Il documento del comando generale della Guardia di finanza chiede invece che, nella sola fase di raccolta della documentazione, si possano utilizzare le strutture provinciali della Banca d'Italia situate nelle sedi legali delle banche per le quali vengono richiesti accertamenti. Sarebbe quindi la Banca d'Italia a fornire in tempi ristretti, grazie ai sistemi telematici, i dati richiesti dalla polizia tributaria su mandato del procuratore della Repubblica o del questore.

Il documento ora all'esame dell'antimafia sottolinea che «la banca centrale non eserciterebbe attività di polizia, ma fungerebbe solo da tramite fra i vari istituti di credito e la Guardia di finanza», ciò permetterebbe «la massima riservatezza delle notizie» e il «recupero di un assai rilevante numero di risorse da reinvestire in controlli di merito». In via alternativa le «Fiamme gialle» chiedono che alla Banca d'Italia sia af-

Il generale Pellegrino comandante della Guardia di finanza.

fidata una funzione di «riscontro» della presenza di nominativi interessanti nel circuito bancario: ciò permetterebbe un'azione selettiva per agire «a colpo sicuro» senza sprecare tempo e uomini di lunghi accertamenti preventivi. Per snellire le attuali procedure di accertamento, definite «macchinose», si chiede anche il collegamento dei calcolatori del Corpo con quelli degli istituti di credito. Ma il rapporto interviene anche su altri aspetti del fenomeno criminale collegato a banche e intermediazioni finanziarie affermando che «si impone un ripensamento dell'attività di controllo» dato che la situazione «pone nuovi problemi organizzativi per assolvere i compiti preventivi e repressivi particolari che la legge affida al Corpo». Ci sono indizi di una «stretta alleanza fra capitali di origine criminale e settori finanziari».

Oggi le organizzazioni criminali sono in grado — si afferma — di provocare fenomeni di «iper-reazione dei mercati», sottoposti a speculazioni, con conseguenti oscillazioni nei tassi di cambio e/o di interesse; di minare l'autonomia delle imprese; di inquinare la libera concorrenza; di rendere «incerto ed instabile» il settore dell'intermediazione finanziaria non bancaria; di dominare gli istituti di credito condizionandone liquidità ed operatività; di influire, nel complesso, sull'ordinato funzionamento dell'economia. La Guardia di finanza illustra poi le diverse forme di riciclaggio individuate: dal trasporto di contante, alle formule di «compensazione» tramite assegni circolari; alle case da gioco, all'utilizzo del sistema bancario nazionale per il quale — si ricorda — si può utilizzare la norma che prevede l'individuazione delle «movimentazioni bancarie» superiori ai venti milioni.

Altre forme di riciclaggio sono coperte da fittizie operazioni commerciali con l'estero. Sono anche illustrate le tecniche dei corrieri utilizzati tra Sicilia e Stati Uniti e viceversa. Dagli accertamenti svolti risulta alla Guardia di finanza che la somma complessiva utilizzata per il pagamento delle forniture di eroina è di 60 milioni di dollari Usa. Un solo istituto bancario europeo, nel 1982, ha «movimentato» a favore di esponenti mafiosi 870 milioni di lire. Sono stati accertati anche investimenti in oro per migliaia di chilogrammi e investimenti immobiliari in aziende ubicate in Italia, Spagna e Sud America.

Il Corpo ha potuto accertare, sino a ieri, movimenti finanziari a scopo di riciclaggio per circa 30 milioni di dollari. Vengono citati specifici metodi che coinvolgono anche società finanziarie, falsi contratti di leasing (formula questa usata in maniera molto «creativa») e sfruttamento, a fini illeciti, delle peculiarità economiche delle multinazionali con la creazione di «società ombra» strutturate sull'esempio del meccanismo delle «scatole vuote». Ma l'allarme tocca anche la Borsa e le formule di investimento dove «la titolarità non assume pubblica evidenza (denaro, titoli al portatore, quote di società di capitali)» ed anche i fondi di investimenti.

Mancano dati sulla presenza mafiosa in borsa ma «indicatori sintomatici» vengono dalla scoperta di collegamenti con abusivi operatori per acquisire il controllo di società quotate e non quotate con la finalità di «spogliarle di ogni contenuto operativo». Il rapporto segnala anche i rischi connessi con gli abusi dei «colletti bianchi) con «l'insider trading». Le Fiamme gialle chiedono esplicitamente che si colpisca penalmente, con la reclusione da quattro a 10 anni, il reato di riciclaggio. Tra le richieste formulate anche quella di poter seguire le tracce dei grandi capitali anche all'estero.

Tra le proposte anche quella che abolisce il libretto bancario al portatore.

MAFIA / DICHIARAZIONI DI VASSALLI

La difesa del ministro di Grazia e giustizia

«Il giudice di Cassazione è un giudice di controllo della legittimità»

ROMA — Le dichiarazioni rilasciate da Vassalli a Montecitorio sull'operato dei giudici hanno aperto un altro fronte nella controversia del ministro con i magistrati. Quello del versante del «garantismo» delle sentenze di Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione che ha annullato decisioni di merito tanto da guadagnarsi sul campo l'appellativo di «ammazzasentenze». Vassalli lo ha difeso come uno strenuo garante della regolarità dei processi, criticando i maxiprocessi.

Secondo il deputato socialista Salvo Andò, bene ha fatto il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, a difendere l'operato della Corte di cassazione. Lo ha detto in una dichiarazione, sulla risposta data alla Camera dal ministro a una interpellanza comunista sugli annullamenti di alcuni processi alla mafia decisi dalla Cassazione e, in particolare, dalla sezione presieduta da Corrado Carnevale. «Da troppo tempo — afferma Andò — dura questa guerra di un intero partito contro un singolo giudice». Per il deputato, infatti, non si intende affermare un principio, ma «colpire comunque un magistrato sgradito, un magistrato che non si allinea alle opinioni e alle posizioni di quel partito».

Secondo Andò la vicenda ha una valenza anche più grave: «Va al di là del singolo magistrato contestato per diventare ammonizione, intimidazione di tutti quegli altri magistrati che intendono pensare con le proprie teste e decidere, quindi, in assoluta libertà. Le sentenze sgradite — conclude Salvo Andò — si possono criticare, ma non possono mai dare luogo a una campagna martellante, basata sul sospetto e sulla denigrazione personale».

«Le critiche alla Cassazione — ha dichiarato il presidente dell'Anm, Raffaele Bertoni — non sono accettabili. Le sentenze della Suprema Corte, pur se cambiano dei verdetti, non autorizzano nessuno a critiche generiche».

Anche Franco Ippolito, segretario della corrente di sinistra di Magistratura democratica, ha affermato: «E' ora di smetterla di continuare a parlare di Carnevale, personalizzando le decisioni della Corte che sono invece prese da tanti magistrati, ognuno con il suo grado di cultura, di autonomia e di indipendenza». Per quanto riguarda il merito della questione, il giudice Ippolito ha aggiunto: «Il magistrato deve adottare un garantismo rigoroso, ma non spingersi fino al formalismo esasperato: sono due atteggiamenti che non si conciliano. Ogni buon giudice ha un solo "mestiere" da compiere: il garantismo rigoroso. A maggior ragione il giudice di Cassazione che è un giudice di controllo della legittimità e, soprattutto, delle garanzie degli imputati. Non siamo al Medioevo, quando si condannava per un semplice indizio, ma in Paese democratico e la nostra civiltà giuridica esige il garantismo».

Il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, ha, intanto, reso pubblica una lettera inviata al quotidiano del Pci «L'Unità» in cui rettifica alcune parti dell'articolo apparso ieri in prima pagina sul giornale comunista intitolato «Vassalli contro i giudici antimafia».

«Nel rispondere all'interpellanza degli onorevoli Finocchiaro e altri — scrive il ministro Vassalli — ho espresso un certo stupore per il fatto che proprio dal gruppo di un partito che si è sempre affermato come estremo difensore dell'indipendenza della Magistratura si chiedesse al ministro della Giustizia (che come è noto non ha alcun potere sulla giurisdizione), misure dirette ad allineare le sentenze della Cassazione su quelle dei giudici di merito».

Vassalli afferma di non aver «parlato "contro i giudici antimafia"», ma di aver parlato delle gravi difficoltà in cui gli stessi sono costretti a lavorare nei cosiddetti maxigiudizi, «stretti tra la morsa dei troppi imputati da giudicare e la morsa della legge sulla durata della custodia cautelare in corso di giudizio».

MAFIA / VIA DA AGRIGENTO IL MAGISTRATO

Trasferimento a Roma per il giudice Riggio

Resta in piedi il procedimento disciplinare chiesto dal ministro Vassalli

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Gianfranco Riggio è stato trasferito a Roma. La decisione è stata presa ieri, all'unanimità, dai consiglieri della prima e della terza commissione riunite a Palazzo dei Marescialli e ratificata dal plenum del Csm con procedura d'urgenza. L'ex presidente della Corte d'assise di Agrigento sarà da oggi consigliere della Corte d'appello civile di Roma, una delle sedi richieste da lui stesso nella domanda di trasferimento consegnata martedì sera al Csm prima della sua audizione.

Si chiude così il primo capitolo del romanzo di un giudice che ha avuto paura della mafia. Quello del suo trasferimento dalla Sicilia, in un ufficio dove, in teoria, di «Cosa nostra» non dovrebbe più occuparsi. E' salva, quindi, la sua credibilità, è scongiurato il pericolo che la Piovra abbia di nuovo ad interessarsi di lui con i disastrosi effetti che tutti conoscono. Ma rimane ancora tutto da scrivere il resto della storia. Le sconcertanti conclusioni alle quali è giunto l'ispettore Vincenzo Rovello, mandato nell'isola dal ministro Vassalli, attendono ancora conferme o smentite.

Resta in piedi il procedimento disciplinare richiesto da Giuliano Vassalli per l'offesa arrecata all'Ordine giudiziario dal comportamento di Gianfranco Riggio, «timoroso oltre ogni ragionevole limite e per niente riservato, poco diligente in ogni caso per aver evitato il suo dovere trascurando per troppi giorni di denunciare l'arroganza mafiosa di cui era stato vittima». E forse anche «poco attendibile». Queste le «accuse» mosse dal ministro di Grazia e giustizia al giudice Riggio e queste in buona sostanza anche le «incolpazioni» secondo il procuratore generale della Corte di cassazione. Due autonome iniziative, infatti, sono confluite per il momento in un'unica istruttoria. Al termine, Vittorio Sgroj farà partire dalla Suprema Corte le sue richieste alla volta della sezione disciplinare del Csm. Un'istruttoria che potrebbe durare anche un anno, ma che nel caso concreto dovrebbe risultare molto rapida e dovrebbe ragionevolmente concludersi con un «rinvio a giudizio» di Gianfranco Riggio davanti al Csm.

Intanto, però, a palazzo dei Marescialli, dopo l'archiviazione della richiesta del trasferimento d'ufficio per incompatibilità paralizzata dal trasferimento a Roma, su domanda dell'interessato, il comitato antimafia resta ancora interessato al caso. Si attende da un momento all'altro l'avvio di un'inchiesta diretta a far luce sui risvolti ancora oscuri dell'episodio denunciato (sia pure in ritardo) da Riggio. Per accertare il livello raggiunto nell'isola dall'arroganza mafiosa e prendere, se del caso, gli opportuni provvedimenti nell'organizzazione degli uffici giudiziari, per far fronte all'offensiva della Piovra. Soprattutto dopo le dichiarazioni, rese in questi giorni dal giudice Falcone, che testimoniano l'allarme per la ripresa della minaccia mafiosa in Sicilia.

Il comitato antimafia del Csm indagherà anche sugli ennesimi episodi di fuga di notizie che, in occasione del caso Riggio, destano ancora più preoccupazione che in precedenza. Perché è proprio sulla fuga di notizie che ha fatto leva la tesi difensiva di Riggio per discolparsi in merito alla clamorosa denuncia affidata alle telecamere. «Tutti sapevano già tutto — ha detto al Csm — e ho pensato che fosse ormai inutile negare».

MAFIA / DIVAMPA LA LOTTA TRA COSCHE

Gela, la città più insanguinata della Sicilia

E' una guerra continua fra «gente fresca» con insensati delitti in mezzo alla folla: 45 omicidi dal novembre del 1987 ad oggi (un omicidio ogni 1734 abitanti)

Dall'inviato
Roberto Ciuni

GELA — Trenta anni fa diventò il simbolo di un futuro fatto di ciminiere, di contadini trasformati in operai, di prosperosi commerci intorno alle nuove fabbriche: insomma, di una Sicilia benedetta dalla scoperta del petrolio. Oggi la povera Gela è il simbolo del degrado civile: se si confronta il numero degli omicidi registrati in un anno e mezzo con gli assassinii di Palermo nello stesso periodo e si guardano le due cifre in rapporto alla popolazione, si può concludere che qui siamo nella città più insanguinata dell'isola.

Gela ha 78 mila abitanti. Dal novembre del 1987 a ora vi sono stati commessi 45 omicidi, vale a dire un omicidio ogni 1734 abitanti. Palermo — città di mafia e di delitti per antonomasia — ha 800 mila abitanti: dal novembre del 1987 vi sono stati 32 omicidi, un delitto ogni 25 mila persone. Le cose cambiano — statisticamente parlando — se consideriamo tutta la provincia palermitana, 1 milione 300 mila abitanti, dove i morti ammazzati sono stati 83, con una percentuale di un assassinio ogni 15 mila 700 residenti. Tanto il rapporto omicidi/abitanti della città quanto quello relativo a tutta la provincia di Palermo sono, comunque, lontani dai tragici dati di Gela.

Perché tanti morti di pistola a Gela? A questa domanda vengono date due risposte diverse. C'è chi ritiene che sia in corso una guerra tra gli eredi delle cosche tradizionali del Vallone di Caltanissetta, scesi fino a Gela da Riesi e da Ravanusa, e i «vincenti» della nuova mafia guidati dal latitante Totò Riina, ex braccio destro di Luciano Liggio. E' la tesi che porta alla mafia «classica», diciamo così, prosperata nel dopoguerra sull'asse Trapani-Palermo-Caltanissetta. C'è invece chi crede che l'assalto a Gela sia condotto da Catania e che sia controllato dai mafiosi ricercati inutilmente dai tempi delle lotte scatenate dal famigerato Nitto Santapaola. Catania è a un'ora di strada, le sue cosche braccate si sono dovute sparpagliare alla ricerca di nuove zone da «mungere», a Gela avrebbero trovato modo di attecchire: ecco le motivazioni di questa seconda tesi.

Quali che siano le mani che muovono le pedine gelesi, è guerra tra «persone fresche», giovanotti che sparano senza starci a pensare due volte, dice Salvatore Parlagreco, ex vicesindaco della città e osservatore dei fatti di Gela da un quarto di secolo. L'inesperienza delle «squadre di morte» è dimostrata, secondo Parlagreco, dall'alto numero di tentati omicidi: una settantina, nell'anno e mezzo considerato. Chiunque si intende un poco di criminalità sa bene che il killer esperto, quello arruolato dalla grossa mafia, sbaglia raramente. Che sia «gente fresca» lo direbbe anche il fatto che si spara in mezzo alla folla, senza riguardi, insensatamente, colpendo sia l'obiettivo sia chi gli sta intorno e magari non c'entra per niente.

Mercoledì scorso, omicidio al Logos Bar, nuovissimo, luminoso, frequentato da giovani: il «gruppo di fuoco» entra, spara in mezzo a una folla di cinquanta ragazzi, rinfodera le pistole, esce e si dilegua. Un mese prima, omicidio in Piazza Salandra, nel centro della città: un morto (obiettivo centrato) e due passanti feriti. Lo stesso ai giardini della Villa Garibaldi tra la gente che passeggia. Bar, pizzerie, piazze, giardini pubblici: ogni zona della città è diventata territorio di corsa. «Temerarietà molta, perizia poca», conclude Parlagreco.

E' delinquenza difficile da definire e ancora più difficile da bloccare. Per 38 dei 45 omicidi registrati si procede contro ignoti. La motovedetta che i carabinieri hanno in dotazione è stata incendiata al porto due volte: l'ha rivelato il presidente della commissione antimafia senatore Chiaromonte. Ora la tengono ormeggiata al porto di Licata. Solo per caso, qualche settimana fa, hanno scoperto in tempo un ordigno esplosivo negli uffici della pretura, che ha sede nel palazzo del Municipio: poteva saltare tutto in aria.

Si può dire — come viene detto — che «lo Stato è assente»? C'è una compagnia di carabinieri, c'è un commissariato di polizia, c'è un comando della Guardia di finanza. In questo momento, con i rinforzi che hanno avuto, sono circa 300 gli uomini in divisa a Gela. Senza voler contare i 100 vigili urbani. Sono carenti gli uffici giudiziari, questo è solare. Gela non ha né un tribunale né un carcere.

La questione del tribunale è assurdamente antica: da decenni i gelesi rivendicano la necessità di ottenere almeno il distacco di qualche sezione giudicante da Caltanissetta, ma le loro richieste rimangono inascoltate. Devono contentarsi — pur essendo il territorio di Gela più abitato di quello nizzeno e pur «producendo» il 52 per cento degli affari penali di tutta la zona di competenza delle corti di Caltanissetta — di due pretori: una signora di 30 anni e un magistrato di 28. E' il loro primo incarico dopo aver vinto il concorso per entrare in magistratura e dopo il periodo di «praticantato». «Sono pieni di passione civile, lavorano moltissimo, devono occuparsi di tutto...», ha detto Chiaromonte: ma due sono e due restano. Vengono assistiti da due pretori onorari, avvocati, quando serve, «danno una mano» a giudicare le piccole cause o a rappresentare l'ufficio del Pubblico ministero.

Il Comune è «congelato». Pare che in qualche sezione, alle ultime elezioni amministrative, ci siano stati dei brogli: dovrà valutarlo il prossimo 18 maggio il Tar giudicando sugli esposti che sono stati presentati. Nel frattempo, al posto del sindaco, professor Ottavio Liardi, siede un commissario regionale, il dottor Onofrio Zaccone. Ovviamente, in attesa della decisione del Tar quasi tutta l'amministrazione municipale è ferma.

«Gela è una città in cui da anni non vigono le leggi della Repubblica e i principi della Costituzione», ha detto Chiaromonte. L'opinione pubblica nazionale si sta svegliando adesso che i ragazzi gelesi protestano, manifestano, si radunano in assemblee antimafia, scrivono al Presidente della Repubblica di non voler crescere in queste condizioni. Però, per mesi e mesi, non hanno avuto nemmeno contezza della carneficina.

Se non è possibile, insomma, dare ancora una spiegazione criminologica di quanto sta succedendo a Gela, è però possibile comprendere la paura che gira in città. Un parroco — che è meglio lasciare nell'anonimato — racconta storie di panico diffuso. Non solo i giovani rifiutano di vivere come si vive qui oggi; è lo stesso per gli adulti. Chi può, va via. La nevrosi del «delitto in mezzo alla folla» si è diffusa al punto da provocare perfino piccole scene di terrore collettivo ingiustificato. Come la seguente. Durante lo scarico di una nave, al porto, una traversina di ferro cade sul molo dalla gru che la porta, facendo un gran botto. Il rumore sale verso la città. Un gruppo di pie donne riunite in chiesa a pregare, si terrorizza e scappa via gridando: «Sparano, sparano...».

L'ultimo episodio l'altra sera. Due fratelli, Salvatore e Simone Baglio, rispettivamente di 27 e 17 anni, sono stati gravemente feriti in contrada «Scavone». Secondo una prima ricostruzione, a sparare sarebbero stati due sicari. I feriti sono stati ricoverati nell'ospedale «Vittorio Emanuele» di Gela: i medici si sono riservati la prognosi.

MAFIA / SICA A NAPOLI

Dilaga la camorra

Indagini sugli amministratori

Servizio di
Lorenzo Bianchi

NAPOLI — L'arrembaggio della camorra ha conquistato la pubblica amministrazione in molti piccoli centri, comunelli disarmati e bagnati dalla pioggia dei quattrini che dovrebbe far rinascere le zone terremotate, e allunga la sua ombra sugli entourage dei leader nazionali.

«Dopo gli anni Settanta — denuncia il sostituto procuratore napoletano Franco Roberti — ha preso il sopravvento una nuova classe politica votata agli affari. E' prevalsa a livello locale e lì ha trovato punti di contatto con la camorra. Questi politici-amministratori più che nel passato hanno peso nei riguardi dei dirigenti nazionali e riescono a condizionare le scelte e i loro entourage. In questo senso ci sono accertamenti. Non voglio dire che il rapporto sia organico. Sono risultanze precise, ma il giudizio è limitato a queste inchieste e non può essere generalizzato».

I giudici napoletani raccontano questa realtà a Domenico Sica, mentre le istituzioni che dovrebbero contenere l'assalto della criminalità continuano a tradire fratture e dissapori.

Gli stessi giudici in apparenza evitano le secche del dibattito, ormai annoso, sui maxiprocessi, ma denunciano a Sica una situazione sempre più compromessa. L'evoluzione della criminalità dopo la disfatta della nuova camorra organizzata di Cutolo non è sconosciuta. Esistono mappe, cartine geografiche e clan con nomi e cognomi delle famiglie distribuiti nelle città e nei paesi, appalti e subappalti controllati da uomini di «rispetto».

Un collega di Roberti, il sostituto procuratore Luigi Gay, annota che di regola «il politico e il camorrista percorrono strade parallele, strade che però si toccano quando c'è convergenza di interessi, per esempio la raccolta di consensi elettorali oppure il contatto con i commerci, il denaro riciclato della camorra grazie a una rete di prestanome».

Non solo. I giudici denunciano a Sica l'infiltrazione delle «famiglie» negli appalti. «Il controllo della camorra sulla pubblica amministrazione — è ancora Gay che parla — può avvenire nei piccoli centri, paesi che diventano enormemente importanti quando il Comune ha grosse disponibilità finanziarie per le opere pubbliche».

All'alto commissario per la lotta al crimine organizzato i giudici napoletani hanno chiesto di poter avere finalmente «una visione d'assieme» del fenomeno. In termini concreti il documento dei magistrati presentato ieri a Sica chiede una più efficace protezione dei pentiti, una modifica che renda la legge Rognoni-La Torre più incisiva nella valutazione degli indizi, un'opera di prevenzione «a monte» (si potrebbero controllare sistematicamente le carte delle Camere di commercio), un maggior coordinamento fra l'azione dell'alto commissario e quella delle procure.

MINORI / NICOLA E SEMPRE IN COMA

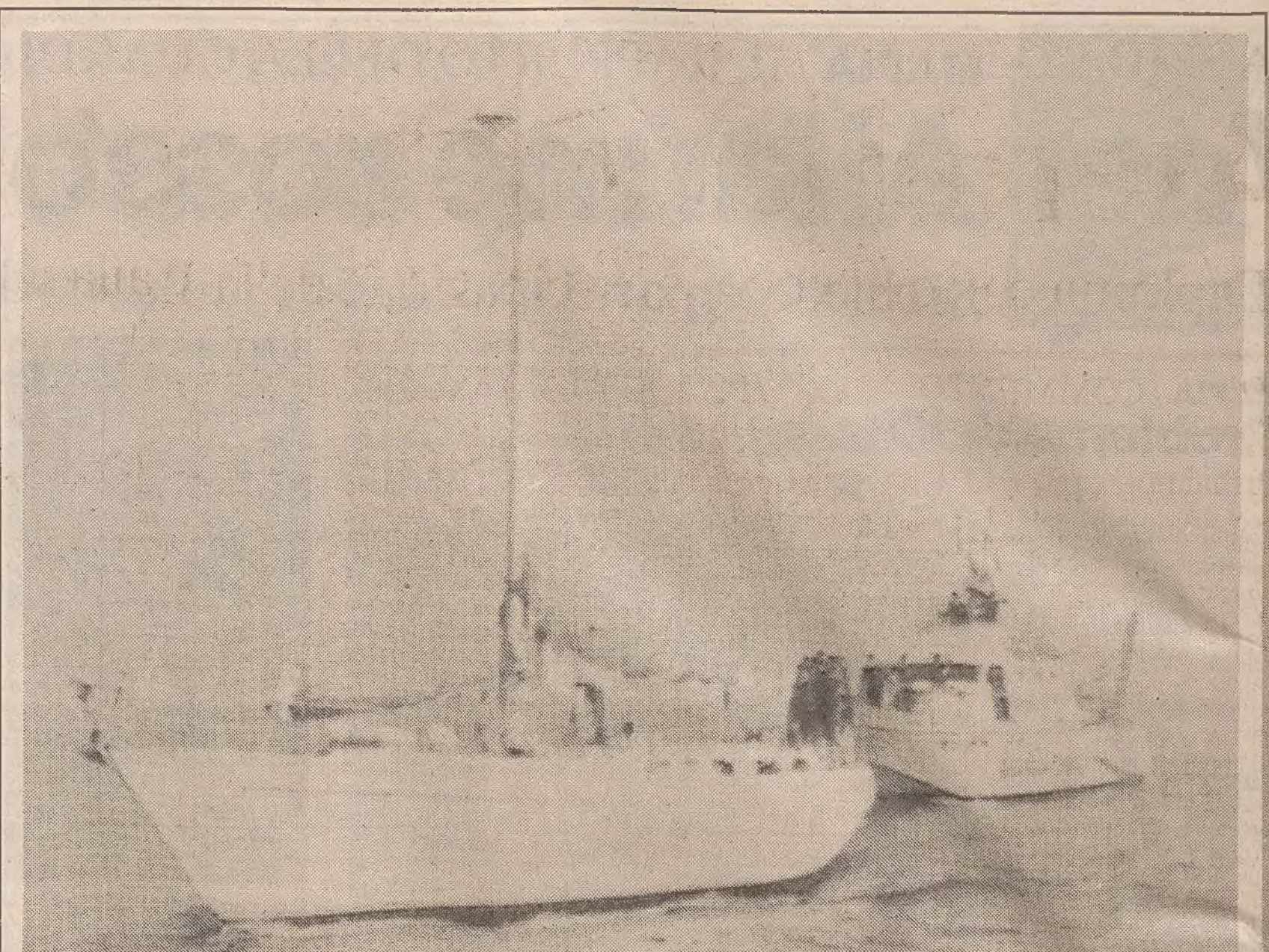
Genitori denunciati

I due fratellini del bimbo ora affidati a un istituto religioso

Il piccolo Nicola ricoverato in condizioni disperate al Santobono di Napoli.

NAPOLI — E' in coma irreversibile il piccolo Nicola De Blasio, un anno, ricoverato al Santobono di Napoli per ustioni, lacerazioni del cuoio capelluto, morsi e frattura pregressa alla gamba destra. I genitori Gelsomina Curci e Clemente De Blasio di 20 e 27 anni denunciati dai carabinieri per maltrattamenti si protestano innocenti e respingono le accuse.
I carabinieri intanto hanno portato i due fratellini di Nicola in un istituto religioso di Solofra (il paese in Irpinia dove risiede la famiglia De Blasio); contemporaneamente il Tribunale dei minori di Napoli ha aperto un'inchiesta sull'episodio, al termine della quale si dovrà decidere sulla «affidabilità» di Antonio — gemello di Nicola — e di Fiorentina, la primogenita di due anni appena.
L'affidamento all'istituto religioso, hanno chiarito gli investigatori ieri mattina, è stato reso possibile dalla normativa attuale che consente proprio alle forze dell'ordine di applicare «l'affidamento temporaneo» a persone e strutture idonee, di minori qualora per loro sussista «una situazione di pericolo».
L'altro giorno i genitori del piccolo Nicola si sono recati all'ospedale Santobono. Il padre, freddo, distaccato, vestito con un giubbotto di pelle del tutto identico a quello della moglie (lavora in una conceria) ha smentito che il bambino possa essere stato picchiato, mentre la madre tra le lacrime, ha affermato che le ustioni potrebbero essere state provocate da lei, involontariamente, in quanto nel momento in cui ha visto il figlio privo di sensi e con il volto cianotico, gli avrebbe gettato addosso dell'acqua. «Forse per sbaglio ho preso dell'acqua calda» ha detto fra le lacrime.

Evidenziato da una Tac un edema al cervello

Il direttore sanitario dell'ospedale Santobono ha dichiarato che le condizioni del bambino restano gravissime, nonostante le terapie intensive alle quali è sottoposto nel reparto di rianimazione. Il prof. Devita, ha aggiunto che Nicola è stato sottoposto ad una Tac che ha evidenziato un edema cerebrale con una probabile emorragia endocranica.
«Ben difficilmente può essere stato un rigurgito a provocare questi danni al cervello, la causa più probabile per noi resta quella di un trauma cranico», ha affermato laconicamente il direttore sanitario dell'ospedale per bambini.
Purtroppo i casi di minorenni che arrivano all'ospedale napoletano con segni di percosse non sono affatto rari. Lo ha detto proprio il primario del reparto di rianimazione Adolfo Ruggiero, sostenendo che il caso di Nicola non è isolato, anche se negli altri episodi le condizioni dei bambini che arrivano al pronto soccorso non sono così disperate come invece appaiono quelle di Nicola, che rimane in vita solo grazie alle macchine del reparto.
Da Solofra arrivano segnali contraddittori: la famiglia De Blasio non vive in condizioni disagiate. La loro casa, seppure modesta, è situata in una strada alberata di Solofra, ed è dislocata in una costruzione abbastanza moderna. Forse proprio per questo nessuno, in paese, riesce a spiegare cosa possa essere avvenuto fra le quattro mura dell'abitazione domestica.
«Chi se lo poteva immaginare...», è infatti la risposta unanime dei vicini e dei concittadini della famiglia De Blasio alle domande dei cronisti che oggi cercano di capire perché il piccolo Nicola sia finito in ospedale dopo aver ricevuto tante percosse, aver riportato una frattura un mese fa, aver avuto un trauma cranico.
[Vittorio Forlì]

Coca per 36 miliardi a bordo del veliero

MILANO — Oltre 87 chili di cocaina sono stati sequestrati a San Bartolomeo a Mare in provincia di Imperia, dalla Guardia di Finanza di Milano che ha arrestato quattro persone per traffico internazionale di stupefacenti. La droga, per un valore al consumo di circa 36 miliardi, confezionata in 111 involucri, era stata appena scaricata da un veliero, il «White Angel» (nella foto) battente bandiera inglese e proveniente dal Venezuela. Gli arrestati sono Renato Bussolini, 45 anni, di Laveno (Va) con precedenti per sequestro, armi, lesioni e violenza, Augusto Carlotti, 42 anni di Ispra (Va), Rodolfo Sponga, 50 anni, di Cantello (Va), e Pietro Ambrosi, 53 anni di Cogorno (Ge), titolare a Chiavari dei «Cantieri navali Ambrosi».

MINORI / «SALVATO» DAI CARABINIERI

Bruto quasi linciato dalle mamme

Aveva tentato di abusare di una bimba di cinque anni che aveva adescato in un parco

NAPOLI — Un giovane di 24 anni, Arturo Sacco, che aveva tentato di violentare una bimba di 5 anni è stato «salvato» dal linciaggio di un gruppo di mamme per l'intervento dei carabinieri.
L'episodio si è verificato al parco Pellegrino nel comune di Volla, conurbato con la periferia orientale di Napoli. Il giovane, muratore di mestiere, era riuscito ad adescare la bimba ed a condurla in una zona appartata del parco.
Notata l'assenza della bimba dal cortile dove giocava insieme alle sue coetanee, sono scattate le ricerche alle quali hanno preso parte le mamme del caseggiato.
Erano in dieci, poi sono divenute venti e poi trenta, man mano che si diffondeva la notizia della scomparsa della bimba. La caccia si è conclusa con la sorpresa del «bruto» che si apprestava a consumare la sua infame opera. Era già con i pantaloni abbassati.
Le mamme hanno liberato prima la bimba e poi hanno aggredito il giovane che è stato «salvato» dall'intervento dei carabinieri richiamati sul posto da altre mamme. Catturato e condotto in caserma Arturo Sacco è stato denunciato per atti di libidine violenta.
Il giovane in precedenza era stato accompagnato all'ospedale civile di Polena Trocchia, dove i sanitari gli hanno medicato ferite ed escoriazioni subite durante l'aggressione da parte del gruppo di madri.
Successivamente davanti alla caserma dove era stato condotto si sono recate le donne che hanno gridato e inveito contro il giovane, chiedendone la consegna dopo l'intervento del pretore, che ha convalidato l'arresto eseguito dai carabinieri, il muratore è stato chiuso nel carcere di Poggioreale.
Alla bambina, sottoposta a visita in ospedale, i sanitari non hanno riscontrato lesioni.
Un nuovo episodio di tentata violenza che ripropone il dramma di tanti bambini che quotidianamente subiscono aggressioni e maltrattamenti; una piaga che solo negli ultimi tempi è venuta alla luce in tutta la sua crudezza dopo le denunce innescate attraverso il telefono azzurro e il riproporsi di episodi di cronaca che hanno sensibilizzato l'opinione pubblica.
Sempre più spesso, poi, il teatro dei maltrattamenti sono le quattro pareti domestiche dove genitori senza scrupoli fanno dei loro figli vittime senza alcuna difesa.

Una trentina di donne hanno sorpreso il giovane di 24 anni che si era appartato con la piccola e lo hanno picchiato fino all'arrivo dei militari.

MINORI / REGIONE

Legge anti-porno

Niente giornali «osè» ai minori

TRIESTE — Violenza ai minori e pornografia. Due aspetti devianti del nostro vivere quotidiano, di particolare, sconcertante attualità negli ultimi tempi. Non è un caso, dunque, che qualcuno tenti di porvi un freno. La Dc del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di farlo in modo istituzionale. Ieri mattina, nel capoluogo regionale, è stata presentata una proposta di legge, firmata dai componenti il gruppo democristiano al consiglio. Il provvedimento si propone di ratificare una normativa che faccia divieto agli edicolanti «di esporre e vendere ai minori riviste e pubblicazioni vietate per legge ai minorenni».
Una materia che, in effetti, dovrebbe già essere regolamentata dallo Stato, ma è spesso superata nei fatti. Succede così che certe edicole espongano materiale «osè» in bella evidenza, senza curarsi di chi potrà trovarsele davanti agli occhi. «Eppure — ha detto il capogruppo dc alla Regione, Dominici — certe immagini possono influire negativamente sull'evoluzione del giovane. I minori, infatti — ha aggiunto — da un lato sono i più esposti sotto ogni punto di vista e, dall'altro, hanno bisogno di crescere e svilupparsi in un contesto complessivamente idoneo ad assicurare il normale evolversi e dispiegarsi della loro personalità».
Inoltre, ha aggiunto Dominici, la proposta di legge si basa anche sul dato, non certo positivo, che diversi ragazzi delle scuole medie, «sollecitati e bombardati da una miriade di immagini che tappezzano le edicole» sono destinatari e fruitori del materiale «con conseguenze facilmente intuibili sulla vita di relazione». Va ricordato ancora che la normativa a livello nazionale considerata tuttora le «dimenticanze» di certi rivenditori passibili di sanzione penale. E' così, ad esempio, nel caso della legge del 17 luglio 1975 n. 355. La novità, peraltro, rispetto a tale testo, sta nello stabilire nuove sanzioni di carattere amministrativo e pecuniario che vanno a colpire il rivenditore anche nel caso della semplice esposizione.
Di qui, dunque, la nuova bozza regionale, che si caratterizza in tutta una serie di multe. L'edicolante che venga sorpreso a esporre o vendere a minori pubblicazioni pornografiche può essere passibile di una multa compresa tra le 300.000 lire e i 3 milioni. Nel caso di sua recidività si può arrivare anche al ritiro della licenza. Il controllo dovrà essere esercitato da dipendenti comunali, e sempre nelle casse municipali andranno a confluire i proventi delle sanzioni.
L'iniziativa, come ha ricordato il segretario regionale Longo, rientra in una più vasta azione di tutela dei minori a livello nazionale, e si raccorderà con la mozione già presentata dallo stesso gruppo consiliare dc al consiglio, che verrà discussa il prossimo 20 maggio. «Siamo pienamente consci — ha sottolineato Longo — che il problema è oggetto di una forte presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica. Anche per questo auspichiamo che, quando la legge arriverà in aula, veda convergere sui suoi contenuti tutte le forze politiche. Tutti quei partiti, cioè, che in tempi e modi diversi hanno espresso la loro convinzione che sia necessario intervenire con decisione sulla materia».
[f. b.]

MINORI / IL CASO MIRIAM

Non c'è stata violenza carnale

Lo esclude la perizia sulla bimba di due anni e mezzo

MILANO — «L'atteggiamento di grande prudenza tenuto dalla procura di Milano sin dall'inizio della vicenda della bambina di Limbiate ha trovato conferma nelle risultanze della perizia consegnata dal prof. Antonio Fornari»: a parlare è il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli che, pur senza entrare nel merito della perizia, ha fatto chiaramente intendere che l'ipotesi della violenza carnale come fonte delle lesioni subite dalla piccola Miriam, 2 anni e mezzo, è da escludere.
Nei giorni scorsi, dopo le affermazioni dei medici di Garbagnate e la decisione del giudice del tribunale dei minori Giovanni Ingrasci di avviare le procedure per l'adottabilità della bambina, si erano diffuse notizie su un'ipotesi di violenza carnale operata dal padre, che ha sempre negato.
L'uomo e la moglie avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria da parte del sostituto procuratore della Repubblica, Daniela Borgonovo, nella quale non era ipotizzato alcun reato: un provvedimento resosi necessario per consentire alla coppia di nominare un eventuale perito di parte.
Sul ritorno in famiglia della bimba, che è ancora ricoverata all'ospedale di Niguarda di Milano, il procuratore Borrelli ha detto «non dipende da noi, e questa sarà una questione molto delicata da risolvere».
La vicenda era cominciata il 9 aprile scorso quando la piccola era stata portata dai genitori all'ospedale di Garbagnate. Dalle indagini è risultato che la coppia aveva curato la bambina con una supposta a base di una sostanza che, a giudizio dgli esperti, potrebbe essere stata una delle fonti delle lesioni che i medici avevano giudicato causate da «violenza fisica».
La piccola in seguito era stata trasferita all'ospedale Niguarda di Milano. Il primario Luigi Contorni aveva deciso di segnalare il fatto al tribunale dei minori, dove il sostituto procuratore Giovanni Ingrasci aveva deciso di avviare le procedure per l'allontanamento della piccola dai genitori e per stabilire la sua adottabilità.
La vicenda, inoltre, era stata segnalata alla procura della Repubblica di Milano, essendosi ravvisata l'ipotesi di reato nei confronti dei genitori, che in questi giorni hanno sempre negato qualsiasi responsabilità e si sono battuti perché la loro innocenza venisse dichiarata.

POLIZIA / LA FESTA DEL CORPO

«Insieme fra la gente»

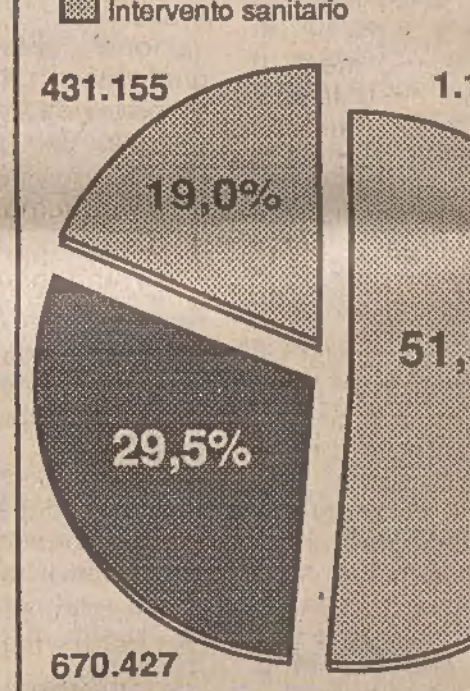
Una manifestazione e una mostra per farsi conoscere

ROMA — La festa della Polizia di Stato si celebra quest'anno con il nuovo slogan «Insieme tra la gente» e in una nuova cornice, quella del palazzo dei congressi all'Eur, dove è stata allestita una mostra che trasmette il messaggio di una polizia più proiettata verso la società e verso il futuro.
Il carattere nuovo della manifestazione e le novità della mostra, che sarà inaugurata dal presidente della Repubblica, in occasione della tradizionale cerimonia della consegna delle onorificenze al personale della Polizia, sono stati illustrati ieri dai portavoce del dipartimento della Ps, che hanno spiegato come con l'iniziativa si voglia offrire stimoli alle forze politiche e sociali e ai cittadini per conoscere la polizia da vicino, apprendere i suoi sofisticati segreti tecnologici, avere cognizione dei problemi nel campo della sicurezza. Temi sui quali la polizia, per la prima volta nella storia, avvia un dialogo culturale promuovendo nell'ambito della festa, un dibattito fra Romano Prodi, Gaspare Barbiellini Amidei, Adolfo Gatti e Sergio Zavoli.
Durante la conferenza di presentazione della mostra (che oltre a offrire un percorso storico attraverso le uniformi d'epoca indossate da manichini, presenta le espressioni tecnologicamente più avanzate dell'attività del corpo della polizia), sono stati forniti alcuni dati sugli interventi eseguiti nel 1988. Dati contenuti in un opuscolo pubblicato in occasione delle manifestazioni: un intervento ogni tredici secondi in seguito a segnalazioni al «113»; più di mille arresti nella lotta contro la criminalità organizzata; ottomila chili di stupefacenti sequestrati e 20 mila trafficanti arrestati, con un aumento del 20 per cento rispetto al 1987.
La lotta al terrorismo ha continuato ad essere anche nell'anno passato uno dei principali impegni della polizia, anche se è stata registrata negli ultimi anni una netta e costante flessione nel numero degli attentati.

LOTTA ALLA DROGA
Raffronti 1988-1989 primo bimestre
Dati interforze P.diS. C.C. G.diF.

	'88	'89
Sostanze sequestrate (kg)	710	3.889
Persone decedute	114	143
Operazioni antidroga	1.976	2.672
Persone arrestate	3.023	3.698

113 - SOCCORSO PUBBLICO

Voce	Numero	%
Soccorso di polizia	1.167.523	51,5%
Calamità e incidenti	670.427	29,5%
Intervento sanitario	431.155	19,0%

POLIZIA / LA CERIMONIA DI TRIESTE

Oggi caserma aperta ai cittadini

La manifestazione nella sede della scuola allievi agenti

TRIESTE — Anche a Trieste come in tutta Italia si celebra oggi la ricorrenza della festa della Polizia. Quest'anno però la manifestazione presenta una novità. A differenza delle ultime edizioni la cerimonia sarà infatti tenuta all'interno della caserma «Duca d'Aosta», sede della Scuola allievi agenti.
Si tratta di una scelta precisa, attraverso la quale i vertici della Polizia di Stato vogliono privilegiare il «momento sociale» della manifestazione, piuttosto che lo schieramento di reparti e automezzi nelle piazze cittadine. Non a caso il «Leitmotiv» della festa sarà «Insieme fra la gente»; slogan che campeggerà anche sui tabellone issato sopra il palco e che simboleggia l'esigenza di favorire sempre più l'inserimento dei cittadini nell'istituzione.
«La caserma aperta al pubblico — spiega il comando triestino in una nota — potrà consentire la visita degli stands e dell'area espositiva ove sono in mostra attrezzature, armamento ed equipaggiamento della Polizia di Stato. «Verrà anche fornita — continua la nota — una dimostrazione delle tecniche di autodifesa e di immobilizzazione in occasione di attacchi simulati».
Durante la manifestazione lo schieramento sarà passato in rassegna dal commissario di Governo della Regione Friuli-Venezia Giulia e prefetto di Trieste Eustacchio De Felice, accompagnato dal questore della città Renato Servidio: sarà composto da reparti di agenti della Scuola e da un nucleo di agenti appartenenti alle varie specialità di polizia di Stato operanti nella nostra provincia.
Ci saranno così i tiratori scelti, le unità cinofile, i sommozzatori, gli istruttori di tiro, gli sciatori, i rocciatori, gli equipaggi della Volante e le pattuglie della Stradale, con i relativi automezzi e anche un elicottero.
Dopo la relazione del questore sull'attività della Polizia di Stato nella provincia di Trieste nell'ultimo anno, il prefetto Eustacchio De Felice consegnerà un riconoscimento all'agente scelto Rocco Lettiero, distintosi in una operazione di polizia che ha consentito l'arresto dei responsabili di una rapina a mano armata.
Sarà poi la volta del questore Renato Servidio che premierà, con delle medaglie e degli attestati di riconoscimento concessi dal capo della Polizia Parisi, tredici dipendenti da poco in pensione.

L'ORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI

Ramstein insegna che...

ROMA — Il disastro aviatorio di Ramstein, che ha coinvolto l'anno scorso la pattuglia acrobatica italiana, ha dato il via alla discussione di nuove leggi per rendere più facili le comunicazioni necessarie a organizzare i soccorsi in caso d'urgenza.
«E' un problema comune tanto alla Germania che agli altri paesi», hanno detto ieri a Roma Thomas Kossmann e Otmar Trentz, i due medici che hanno organizzato i soccorsi a Ramstein, in occasione del convegno sulla chirurgia d'urgenza per i traumi, organizzato dall'università Cattolica di Roma.
Secondo Trentz, che dirige il dipartimento di chirurgia dell'università tedesca di Homburg, il problema più grave è stato risolvere le questioni di competenza fra le autorità americane della base militare di Ramstein e le autorità tedesche. Altri «conflitti» da risolvere in casi di emergenza, secondo Trentz, sono quelli fra l'esercito, la polizia e le autorità locali.
«Il disastro di Ramstein — ha osservato ancora Trentz — ha insegnato anche quanto sia necessario usare le stesse frequenze radio per gli elicotteri e le ambulanze militari e civili». Secondo Trentz sarebbe anche necessario avere almeno 50, fra medici e personale sanitario, disponibili in tempo utile in ospedale. «Per questo servirebbe un telefono capace di chiamare «contemporaneamente almeno 250 persone negli ospedali che devono affrontare l'emergenza, e l'ideale sarebbe un telefono automatico collegato a un computer».
«Per il momento — ha concluso — questa è una soluzione troppo costosa e quindi si ricorre ad altre risorse più "rudimentali" come telefonate a catena. Un sistema che comunque funziona, ma che non permette di avere a disposizione immediatamente tutte le informazioni necessarie per organizzare i soccorsi in modo ottimale».

ULTIMATUM DEL PARLAMENTO A FERRI

Limiti di velocità, torna l'ipotesi delle cilindrate

ROMA — Sui limiti di velocità il Parlamento ha lanciato un ultimatum al governo. O l'esecutivo modifica le misure attuali entro breve tempo, applicando la risoluzione votata dalla commissione trasporti della Camera del gennaio scorso, oppure sarà il Parlamento a farlo. Introdurrà cioè dei «correttivi» con una proposta di legge. L'«aut aut» è venuto ieri dal presidente della commissione Trasporti di Montecitorio, il socialista Antonio Testa, ed è diretto in particolar modo al ministro dei Lavori pubblici Ferri, che ha fatto dei limiti attuali, quelli cioè in base agli giorni della settimana invece di quelli diversificati per cilindrata, un suo cavallo di battaglia.
Contro il responsabile dei Lavori pubblici Ion Testa ha sferrato un duro attacco. Anche perché dopo la risoluzione votata con una maggioranza schiacciante dalla commissione Trasporti, al presidente della Camera era arrivata nei giorni scorsi una lettera firmata da una trentina di deputati perché sollecitasse il ministro a rispettare tale risoluzione.
Testa ha confermato che la commissione da lui presieduta «porrà rimedio a questa situazione» in cui «l'opera del ministro Ferri in questo campo è semplicemente abusiva», perché «un ministro della repubblica per dettato costituzionale deve applicare gli indirizzi politici del Parlamento e quando non lo fa diventa abusivo». Ma non è tutto. Per il presidente della commissione Trasporti quella della proposta di legge è una soluzione che consentirà di «togliere al ministro Ferri il potere di decidere, dato che su questo argomento non è stato deciso in modo congruo ma incongruo».
Di fronte all'ultimatum il ministro interessato ha preferito tacere. Ma nei giorni scorsi Ferri non aveva fatto mistero delle sue intenzioni. «Io non ho nessuna intenzione di lanciare una sfida al Parlamento — aveva detto —. Per il momento per i gli attuali limiti di velocità restano in vigore. Quando il Consiglio dei ministri riprenderà in esame la questione terremo presente l'orientamento del Parlamento».
Il ministro dei Lavori pubblici non ha nascosto la sua contrarietà a limiti differenziati a seconda delle cilindrate. Intanto perché — secondo lui — nei periodi caldi, quelli cioè dei grandi esodi, è preferibile andare piano. In secondo luogo perché nessun paese del mondo li impone. Per la polizia stradale infine, sarebbe difficile fare gli accertamenti dal momento che sulle nostre strade circolano parecchi modelli con la medesima carrozzeria ma con diversa cilindrata.
Certo è che quella del ministro Ferri viene ormai considerata una crociata contro gli automobilisti e i suoi limiti di velocità a 110, introdotti l'estate scorsa, hanno diviso in due l'Italia e suscitato vivaci polemiche.
Puntualmente però alla fine di ogni esodo il ministro esibiva sconcertanti le cifre degli incidenti sostenendo che grazie al limite di 110 in autostrada e 90 sulle statali era riuscito in qualche modo a contenere la strage sulle strade. Ma poi è arrivata la bocciatura del Parlamento.

LA SFIDA DEL 1992

Atenei più competitivi

«Diploma corto» per chi non riesce ad arrivare alla laurea

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Venticinque anni di attesa e venti giorni per vararla: la legge che attribuisce a un unico ministero la responsabilità dell'Università e della ricerca scientifica è passata dal '64 in qua attraverso infiniti tentativi di realizzazione, ma quando si è arrivati a una comune volontà politica è bastato meno di un mese per mandarla in porto.

Il testo approvato definitivamente l'altro ieri dal Senato è stato redatto in una settimana, dopo che la Camera lo aveva licenziato una decina di giorni fa. Segno che «se si vuole si può», anche in quell'universo apparentemente condannato all'eterna immobilità come quello dell'istruzione. E la riforma della scuola elementare che sta avendo il via dal Parlamento (mercoledì il voto finale) ne è un'altra testimonianza.

L'istituzione del nuovo «ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica» non significa automaticamente «pelle nuova» per l'università. Ma è senz'altro un mezzo per mettere i nostri atenei al passo con quelli stranieri e soprattutto con quelli europei. Con il 1992 nell'Europa senza frontiere si aprirà anche il mercato delle professioni, per la stragrande maggioranza degli italiani finora inaccessibile.

La snellezza del nuovo ministero (concepito anche come organizzazione in maniera del tutto inedita), la sua funzione di raccordo tra università ed enti di ricerca, la libertà d'azione che garantisce a entrambi, dovrebbero rendere competitivi a livello europeo i 76 mila studenti che si laureano ogni anno.

Dovrebbero. Perché se accanto a questa legge non figureranno presto almeno altri tre provvedimenti, la sfida sarà inutile. Serve l'adeguamento dei titoli di studio, una diversa gestione delle borse di studio per la specializzazione post-laurea e serve, immediatamente, un'autonomia effettiva agli atenei.

Tutti problemi sui quali si lavora da tempo, ma che non si sa quando avranno soluzione. Per il primo, Antonio Ruberti, titolare del nuovo dicastero, ha assicurato ieri che il progetto di legge sugli ordinamenti didattici è «in dirittura d'arrivo» alla Camera. Poi deve passare al Senato: entro quest'anno — spera — dovrebbe essere varato.

E0443

FACOLTÀ	N. Corsi Laurea	Rapporti stud/doc	N. docenti	N. laureati 87/88 sessione febbraio
GIURISPRUDENZA	1	60,48	42	115
SCIENZE POLITICHE	2	37,15	51	77
ECONOMIA E COMMERCIO	2	31,83	72	166
LETTERE E FILOSOFIA	4	14,98	153	121
MAGISTERO	4	17,33	51	49
MEDICINA E CHIRURGIA	2	8,74	125	149
SCIENZE MATEMATICHE , FIS. E NAT.	6	9,84	191	120
FARMACIA	2	15,70	41	47
INGEGNERIA	7	7,68	162	65
SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE	2	14,96	57	82

TRIESTE - Corsi di laurea, numero dei docenti, rapporto fra studenti e professori e numero dei laureati nella sessione di febbraio dell'anno accademico 87/88, sono illustrati nel riquadro qui sopra che fotografa la situazione dell'ateneo triestino.

Gli studenti avranno allora la possibilità di uscire dall'università con tre livelli di preparazione: il diploma, che richiede solo due anni di frequenza, la laurea e la specializzazione. Oggi su cento ragazzi che s'iscrivono a una facoltà solo 31 arrivano al capolinea: il «diploma corto», come viene chiamato sul modello americano ridurrebbe questa «mortalità scolastica» e, chissà anche la disoccupazione.

I laureati che non riescono a trovare lavoro nel nostro Paese sono tre su cento: una percentuale bassa rispetto ai diplomati di scuola superiore (16 per cento) e a quelli delle medie (39 per cento). Ma se dessimo agli universitari pentiti la possibilità di chiudere l'esperienza dopo un biennio, con un'ulteriore specializzazione, si offrirebbe al mondo del lavoro un numero certamente interessante di tecnici altamente qualificati.

La legge sul diritto allo studio, volta a sostenere gli studenti più capaci e meritevoli, quando passerà, sarà un altro importante contributo. Con essa rientrano in gioco anche le borse di studio per laureati, ai quali il ministro Ruberti attribuisce notevole importanza, così come ritiene indispensabile all'«europeizzazione del sistema» l'avvio del dottorato di ricerca, che ha alle spalle un'infelice storia.

Tappe, queste, di cui non si conoscono le scadenze. Solo per il personale docente è «già messa in calendario», sono parole del ministro, la «rivisitazione» dei concorsi, che dovrebbero diventare più «trasparenti». Quanto ai docenti in generale, la «corsa all'Europa» del nuovo ministero farà sì che si «superi il concetto di libera docenza» a favore del dottorato di ricerca. Ma si dovrà accantonare anche l'idea del diritto al posto (messaggio di Ruberti ai ricercatori) perché «il titolo di dottore di ricerca non può essere un titolo a posto», in un mondo che a causa della riconversione produttiva pone caso mai il problema della perdita del posto.

Delle questioni che a catena si aprono con l'istituzione del nuovo ministero, una non può essere lasciata senza data. Ed è quella, prioritaria dell'autonomia degli atenei e degli enti di ricerca. Infatti, se non lo fanno il governo e il Parlamento, saranno le università stesse a darsi propri statuti e regolamenti.

E' previsto dalla nuova legge: tempo un anno, altrimenti gli atenei decidono da soli come autogovernarsi, quali titoli di studio prediligere, quali corsi di perfezionamento intensificare o avviare, quali scuole di specializzazione e servizi didattici offrire. Immaginabili le disparità di scelte, le contraddizioni, le rivalità che senza una legge-quadro d'indirizzo, si potranno determinare. Il ministro ha assicurato che «entro pochi giorni» presenterà il relativo progetto.

Ma se questi sono i problemi che accompagnano sul nascere il nuovo ministero, ci sono già presenti, le soddisfazioni. Antonio Ruberti, che per venti mesi ha tenacemente perseguito questo risultato, ieri ha voluto mettere l'accento sui dati positivi, com'era naturale. E ha rilevato soprattutto come il nuovo ordinamento ponga fine alla dispersività che finora ha caratterizzato la gestione dei fondi destinati alla ricerca. Che le università a loro volta potranno utilizzare senza vincoli di destinazione.

SINGOLARE VICENDA A MESSINA

«Resuscita» e poi muore davvero

A Lecce intanto una salma finisce in India per errore

MESSINA — Due storie curiose hanno avuto per protagonisti due defunti: anzi un «resuscitato» e un morto sepolto lontano per errore, ma andiamo con ordine. A Messina alle 9 del mattino i parenti erano in lacrime accanto al defunto; un'ora e mezzo dopo, all'ingresso del prete, il «morto» è improvvisamente «resuscitato», per poi cessare definitivamente di vivere una decina di ore più tardi.

Protagonista della vicenda, accaduta a Militello Rosmarino (a 131 chilometri dal capoluogo) un ex sacrestano di 82 anni, Rosario Santoro. Ma il «caso» ha avuto altri aspetti singolari: l'ottuagenario si è risvegliato proprio al cospetto del sacerdote con il quale era entrato in conflitto giudiziario per reclamare 250 milioni di lire a titolo di indennizzo per quaranta anni di servizio in parrocchia.

Don Rosario Lo Cicero, 64 anni, secondo quanto riferiscono i congiunti di Santoro, si sarebbe sentito rivolgere dall'ex collaboratore un «non voglio morire prima di avere quel che mi spetta». Adesso che l'ex sacrista è proprio morto, dell'eventuale pronunciamento della magistratura in suo favore nella vertenza con il parroco, beneficerà la figlia.

A Lecce intanto per un errore dei custodi del cimitero di Lecce la salma di un cittadino leccese, Gaetano Giangreco, morto lo scorso 25 marzo all'età di 79 anni, è stata spedita in India al posto di quella di un cittadino dello Sri Lanka, Suntharlingaan Kanagaratnran, di 40 anni, morto nella città salentina due giorni fa.

Lo scambio delle salme è stato scoperto dalla vedova di Giangreco, la cui bara era stata collocata in un deposito del cimitero in attesa che si trovasse un posto per l'inumazione.

Per la spedizione della salma del cittadino dello Sri Lanka, che a Lecce lavorava come domestico, era stata fatta una colletta dai suoi connazionali che vivono nel Salento.

La salma di Gaetano Giangreco si trova attualmente all'aeroporto internazionale di Bombay. E' in corso il disbrigo delle formalità necessarie per rispedirla in Italia.

MASSONERIA / INDAGINI

Carriere veloci con la Loggia?

A Bologna sarebbe esistita un'antesignana della P2 di Licio Gelli

BOLOGNA — La loggia P2 negli anni Cinquanta aveva a Bologna una diramazione periferica, denominata Loggia P21, che raccoglieva solo persone che intendevano mantenere uno status di riservatezza all'interno della massoneria e la cui naturale continuazione è la loggia «Zanboni de Rolandis», attualmente sotto inchiesta, assieme alla loggia «Virtus», per presunte violazioni delle leggi che vietano le società segrete. Sarebbe questa la novità più rilevante contenuta nel rapporto inviato dalla Digos di Bologna al sostituto procuratore Libero Mancuso.

Nel rapporto la Digos, incaricata di indagare in seguito a un esposto del 1985, ricostruisce, in base alle risultanze dei lavori della commissione Anselmi e a proprie indagini, il contesto storico in cui ha operato la «Zanboni de Rolandis», loggia universitaria bolognese (il cui Gran Maestro è stato l'attuale rettore dell'ateneo Fabio Roversi Monaco), il suo inserimento nella massoneria di Palazzo Giustiniani, i presunti collegamenti con la P2 di Licio Gelli, le presunte «devianze» e interferenze con organi costituzionali e della pubblica amministrazione. Analogamente il rapporto tratta la storia della «Virtus», inserita nell'altra obbedienza massonica, quella di Piazza del Gesù.

Il recapito «profano» della P21 sarebbe stato l'abitazione di Carlo Manelli, attualmente 102enne, ex ispettore delle Fs, già Gran Segretario, nel 1952, della P2. Così, almeno, stando al verbale di una riunione dell'11 maggio 1952 a Milano, nella quale sarebbero stati iniziati direttamente dal Gran Maestro, con l'impegno di mantenere il segreto nei confronti di affiliati di altre logge, dieci magistrati di quella città. Lo stesso Manelli nel 1964 avrebbe proposto di istituire la Zanboni de Rolandis nell'ambito dell'Oriente di Bologna, venendo autorizzato dal Gran Maestro di Palazzo Giustiniani Giordano Gamberini ad affiliare anche i fratelli della Loggia Propaganda di Roma residenti a Bologna.

Secondo la Digos dal 1974 al '78 alcuni degli affiliati, tra i quali Roversi Monaco e il docente di diritto penale Franco Bricola sarebbero stati iscritti al «Centro studi filosofici e sociali» di Roma, nome di copertura del «capitolo nazionale coperto». Nel rapporto, in base al quale sono attualmente sotto istruttoria formale 44 persone delle due logge, la «Zanboni» e la «Virtus» sarebbero definite logge anomale e caratterizzate da segretezza.

Secondo il rapporto Digos, il 2 luglio 1978 Manlio Cecovini fondò il «Capitolo nazionale» al quale aderirono mesi dopo tutti gli iscritti alla «Zanboni de Rolandis» di cui in ottobre Roversi Monaco sarebbe divenuto segretario. Siccome si poteva accedere al «capitolo» solo dopo avere raggiunto il 18.o grado, nel rapporto si fa rilevare come in quel periodo la progressione nella «carriera massonica» degli affiliati alla Zanboni, in predicato di entrare a far parte del capitolo nazionale, subisca una brusca accelerata. Si parla poi di una rubrica sequestrata al capitolo nazionale nella quale figurerebbero insieme i nomi di alcuni affiliati alla P2, di altri affiliati alla «Zanboni», di altri fratelli «alla memoria», tra cui Francesco Pazienza e Giuseppe Belmonte, ufficiale «deviato» del Sismi.

MASSONERIA / PARLA CECOVINI

«E' un attacco a Roversi Monaco»

La Zanboni, dice, ha sempre agito alla luce del sole

Servizio di
Livio Missio

TRIESTE — «La loggia Zanboni de Rolandis? E' perfettamente in regola, per la Massoneria come per le leggi dello Stato. Fino a sei mesi fa era maestro venerabile il professor Roversi Monaco, un giurista: vuole che non sapesse quello che faceva»?

Manlio Cecovini s'infervora subito, alla prima domanda. Ancora una volta il suo nome compare in margine a indagini sulle attività lecite e meno lecite della Massoneria. Ma lui è sicuro: «E' il solito, ennesimo attacco a noi massoni. La Zanboni dava fastidio nel mondo della cultura perché è composta perlopiù da professori universitari, e chi non ne fa parte si sente escluso. In questo è un corpo chiuso, ma una loggia coperta no: i nomi dei suoi componenti sono stati pubblicati. E poi Roversi Monaco è un uomo eccezionale, ma ha il 'difetto' di non essere legato né alla Dc né al Pci. E cercano di farlo fuori con questi attacchi, che provengono da politici di bassa statura, dei pigmei». E l'ultima parola esce sibilando dalla bocca dell'ex Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, come uno sputo.

Però, avvocato, le indagini parlano anche di un «capitolo nazionale coperto» in cui confluirono anche molti bolognesi.

«E' vero, lo fondai io nel '78 e lo tenni in vita per tre anni, dopo una delle tante nostre scissioni, per riunire i riti scozzesi vaganti, che non avevano più sede. Ma poi, quando ritenni che avesse svolto il suo ruolo, lo sciolsi, invitando i fratelli a iscriversi alla camera più vicina. Se proprio qualcuno non gradiva far sapere che era massone, poteva mettersi in sonno, ma altrimenti, ripeto, allo scioglimento del capitolo avrebbe dovuto iscriversi regolarmente a una camera. Niente soluzioni coperte, o segrete, se preferisce. Nel rito scozzese, che va dal quarto grado in su, non ci sono logge ma camere, e i capitoli sono camere di un certo livello. Ecco cos'era quel capitolo che fondai, e nel quale, in effetti, confluirono pure molti esponenti bolognesi della Zanboni. Ma anche quel capitolo era aperto: noi ci siamo adeguati alle norme di legge sulla segretezza. Che peraltro — borbotta — esistono solo in Italia».

Insomma tutto regolare, solo invidie. Ma le carriere «accelerate»?

«Mah, sarà perché la Zanboni ha anche una sua clinica privata: e anche questo avrà disturbato la concorrenza, che si vendica come può».

E questa rubrica con i nomi di Pazienza e Belmonte?

«Guardi, Pazienza non l'ho mai visto né conosciuto. Magari sarà diventato massone in America, là hanno una confusione... Invece di Belmonte e di un altro ufficiale ricordo la richiesta di affiliazione al rito scozzese. Erano presentati regolarmente, io vistai la loro pratica, ma non li conoscevo. Poi però seppi che la cosa non andò avanti, insomma non prestarono giuramento. In seguito lessi che erano invischiati in quelle faccende del Sismi».

E Licio Gelli, dal giorno del suo rientro in Italia, è mai venuto a cercarla?

«Mai. Ma non lo conoscevo neanche prima: mi dicono però che ci incontrammo al matrimonio della figlia del Gran Maestro Salvini. Sarà. Cosa vuole, c'erano duecento invitati, e Salvini mi presentava a destra e a sinistra... Ma non ho mai avuto rapporti con lui. Certo, è un furbacchione di tre cotte, che si è costruito una sua loggia parallela alla vera P2, che aveva 52 iscritti. E con questi suoi affiliati faceva anche i suoi affari, certo. Però ho l'impressione che anche l'inchiesta sul suo conto sia stata fatta in modo dilettantesco, superficiale, perché è ben protetto. Altrimenti non sarebbe libero di andare e venire ancora in giro per l'Italia.»

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfio Viezzoli

Lo annunciano con dolore la moglie LAURA, i figli BETTY con RUGGERO e DINO con CORINNE, il fratello ARRIGO con LUCILLA, le nipoti MANUELA con FABIO e SARA con MAURIZIO, le zie TERESITA e LUCIA, la suocera OTTILIA unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore vada all'amico, medico curante, dottor E. VISINTINI, alla dottoressa MILANI e a ROBERTA per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 5 maggio 1989

Partecipano al dolore:
— famiglie TARABOCCHIA

Trieste, 5 maggio 1989

Caro

Alfio

silenziosamente «Hai spento la tua radio» ma il tuo ricordo sarà sempre in mezzo a noi.
A LAURA, ELISABETTA, DINO, ARRIGO e familiari esprimiamo le nostre più sentite condoglianze:
— LA MARGHERITA

Muggia, 5 maggio 1989

Ti rimpiangono: FANY, LINO e LIGIA unitamente a UCCIO e LUCIA.

Muggia, 5 maggio 1989

Partecipano addolorati i cugini LUCIA e MARINO.

Trieste, 5 maggio 1989

Affranti, i cugini RENZO e LILI con le rispettive famiglie partecipano al dolore di LAURA e figli.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipano al lutto GIULIANA e RINO MARSI.

Trieste, 5 maggio 1989

Quanti momenti belli abbiamo passato assieme...
E così ti vogliamo ricordare: NELLO, DARIO e LIA, FULVIA, SILVANO e FRANCA, FULVIO e BRUNA, CLAUDIO e ALMA, GIORGIO e ANITA, SERENO e MARISA, ARMANDO, TULLIO, LIVIO e ORNELLA, ENZO e BETTY, FRANCO e LICIA, PAOLO e FULVIA, RENZO e LIVIA, ROBERTO e FRANCESCA, PIERO e CLAUDIA, ROBERTO e LILIA.

Trieste, 5 maggio 1989

L'ADRIANAVAL con MARCO, UROS e famiglia ricorda con tanto affetto l'amico

Alfio

e si unisce al dolore di LAURA, ELISABETTA, DINO e familiari.

Trieste, 5 maggio 1989

Si associano: zia LUCIA, MARISA e SERGIO.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipano: SANDRA, SERGIO STRADI.

Muggia, 5 maggio 1989

Partecipa al lutto famiglia PORTIONE'.

Muggia, 5 maggio 1989

La CARTUBI partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Alfio Viezzoli

Muggia, 5 maggio 1989

Profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia:
— ORIETTA e NINO FRANCO
— MARIELLA e SERVIO CIVILIA

Muggia, 5 maggio 1989

Partecipano le famiglie LOREDAN.

Muggia, 5 maggio 1989

Si associano GINO e NENI.

Muggia 5 maggio 1989

Si associa al lutto: famiglia GINO COLOMBAN.

Trieste-Muggia, 5 maggio 1989

Partecipano al lutto:
— famiglie PERESSON

Torino-Trieste, 5 maggio 1989

Sono vicini ENZO, ANNAMARIA e MARTINA ASCIANO.

Muggia, 5 maggio 1989

Unita nel dolore, la consuocera GRAZIELLA LEONE.

Muggia, 5 maggio 1989

Partecipano al lutto: zia TERESITA, famiglie HIIBNER e BONIVENTO.

Muggia, 5 maggio 1989

Le OFFICINE MECCANICHE CONTENTO partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 5 maggio 1989

Prendono parte al dolore per la perdita del caro Amico

Alfio

— EDDA e MARIO RUNTI
— MAURA e GIOVANNI RUNTI
— MARINA e LICIO RUMIGNANI

Muggia, 5 maggio 1989

†

Il giorno 3 maggio si è spento

Sergio Carnieli

Un destino crudele ce l'ha portato via.
Ciao!
La mamma MARIA, la moglie MAFALDA, le figlie TIZIANA e ROBERTA con LUCA e MARINO, i nipotini NICOLA e ANDREA, il fratello LIVIO con GIOCONDA e figlie, la zia VALERIA con FERNANDO.
Un grazie di cuore al personale del Reparto di Patologia Medica di Cattinara, al Prof. FACCINI e al Dott. CARRARO per la loro generosa professionalità e umana comprensione.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipano commosse famiglie GREGORIO VILLINI e CARLO VILLINI.

Trieste, 5 maggio 1989

Si associano GLORIANA e famiglia.

Trieste, 5 maggio 1989

Lo ricordano con rimpianto le famiglie: GREGORI, EBERT, GIURGEVICH, FLEGO, BALOS, MARTINCICH, MAZZA, CARUSO, CIUFFARIN.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipano al lutto ROSETTA SISTI e figli.

Trieste, 5 maggio 1989

Sergio

ti ricorderemo sempre.
Zia ARGIA, RENATA, ROBERTO SALVI.

Trieste, 5 maggio 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cerkvenic

Ne danno il triste annuncio la moglie NEVERINA, il figlio PAOLO con MARTINA, la figlia LUISA con DINO, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare ai medici dott. REDONI e dott. GAMBARDELLA e a tutto il personale medico e paramedico della Clinica Chirurgica Universitaria.
I funerali seguiranno sabato alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 maggio 1989

†

Si è spenta la cara

Maria Vimari

Ne danno l'annuncio la sorella LUCIA NOVELLI, i nipoti e l'amica FIDES.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 maggio 1989

†

E' mancato dopo grave malattia

Fulvio Bridiga

Lo ricordano con profonda e sincera amicizia ALESSANDRO, DEMETRIO DAVANZO e famiglie.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipano al dolore di SILVIA per la scomparsa del padre

Ettore Oplanich

— EDDA MURADORI
— ANDREA VALENTE
— SERGIO VARIN

Trieste, 5 maggio 1989

II ANNIVERSARIO

Gastone Marini

resterai per sempre nei nostri cuori.

La moglie, figlie, generi e nipoti FABIA, ROBERTO e STEFANO FLAVIO

Trieste, 5 maggio 1989

Sono trascorsi diciassette anni dalla sciagura aerea di Montagnalonga in cui, fra le altre, venne stroncata la vita dell'

ARCHITETTO

Lidia Tosi nata Borcich

I parenti tutti, con inestinguibile rimpianto, desiderano, come ogni anno, onorarne la memoria ricordandoLa a quanti ebbero occasione di apprezzarne le elevati doti umane e professionali.

Trieste, 5 maggio 1989

---

†

Prematuramente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Bridiga

Lo piangono la moglie CLAUDIA, la mamma, i suoceri, il cognato, gli zii, le zie e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1989

Ciao

Fulvio

Ti ricorderemo sempre.
Zii BRUNO, MARCELLA e cugini CLAUDIO, ELIANA; MANUELA, PAOLO.

Trieste, 5 maggio 1989 .

Ciao

Fulvio

Gli zii NINO, MARCELLA con i cugini.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipano al dolore di MARIA e CLAUDIA per la perdita di

Fulvio

— PIERO e OTTAVIA
— MARIO, LILI e CARLO
— PAOLO e ANN

Trieste, 5 maggio 1989

†

Il 1.o maggio si è spenta

Paola Riavetz ved. Ghezzi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli RICCARDO e GIOVANNI con le nuore, il nipote SERGIO e parenti tutti.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipano al dolore: EGONE, LUCIA, ANDREA, ADA, IVO, LILLI, PAOLO, DARIO, BRUNA e famiglie STIBIEL.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipa al lutto l'affezionata CRISTINA.

Trieste, 5 maggio 1989

+

Il 26 aprile ci ha lasciato

Blaga Bagowski

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con LUCILLA e FRANCESCO, la zia LUBA, i cugini FRANCESCO e ARGE e i parenti tutti.

Trieste-Roma, 5 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nilde Cassani ved. Silossi

Lo annunciano addolorati la sorella GIANNA con il marito PAOLO KELLER e la figlia HELEN, a esequie avvenute.
La cara Salma riposa nel Cimitero di Trieste.

Genova, 5 maggio 1989

†

I funerali di

Ettore Oplanich

seguiranno sabato 6 corrente alle ore 10.15 (non alle ore 10.45) dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 maggio 1989

Partecipano al lutto per la perdita di

Paolo Rosenfeld

— MARINA e FULVIO
— M. LIVIA e FRANCO

Trieste, 5 maggio 1989

Le famiglie MEDIN e PITTASSI ricordano l'amico

Nino Lella

Trieste, 5 maggio 1989

I ANNIVERSARIO

Gianni Collassero

I Suoi cari Lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 5 maggio 1989

Ricorre oggi il II anniversario della morte terrena del loro adorato figlio

Paolo Mazzara

I genitori e la nonna desiderano ricordarLo a tutti coloro che Lo conobbero e amarono.
Una Messa in suffragio verrà celebrata questa sera alle ore 20 nella Chiesa di Borgo San Mauro a Sistiana.

Trieste, 5 maggio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carrara

Ne danno il triste annuncio i nipoti e la cognata.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1989

Ciao

Meri

— ADELINA
— FRANCO

Trieste, 5 maggio 1989

†

E' venuta improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

Jolanda Antolli in Goruppi

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la figlia MANUELA, il papà BRUNO, il fratello FABIO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà, direttamente alla Chiesa di via Carsia a Opicina.

Trieste, 5 maggio 1989

I bambini e i genitori della scuola elementare di Villa Opicina sono vicini alla piccola MANUELA e al suo papà per l'immatura perdita della mamma.

Trieste, 5 maggio 1989

†

Dopo lunga malattia è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Margherita Banchetti ved. Richter

Ne danno il triste annuncio le figlie FAUSTA, ADA, AUGUSTA con EGIDIO, i nipoti ROBERTO, ALESSANDRA, GIULIANA, LUIGI, il pronipote LORENZO, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 maggio 1989

†

Ci ha lasciati la nostra cara e buona mamma

Antonina Mavilia ved. Scaglione

Addolorati la piangono i figli LINA e IGNAZIO, il genero PINO, la nuora UCCIA.
Un grazie particolare al medico curante dott. DARIO VISINTINI.
I funerali seguiranno sabato 6 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1989

I titolari, impiegate, colleghe, colleghi della Ditta I.P.S.A.A. partecipano costernati al dolore della famiglia per la perdita della signora

Nedda Pecar in Pacor

Trieste, 5 maggio 1989

Vicini ad ANNAMARIA e PAOLO SUSTERSIC gli Amici della Montagna e l'Accademia del Gropo accompagnano l'amico

Bruno

nella sua ultima ascensione.

Fiera di Primiero-Trieste, 5 maggio 1989

5-5-1987 — 5-5-1989

Mario Radi

Ti ricordiamo sempre.

RINA, ELIANA, ELIGIO e CHRISTIAN

Trieste, 5 maggio 1989

I ANNIVERSARIO

Bruno Cossetto

La moglie, la figlia, la nipote e il genero Lo ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Trieste, 5 maggio 1989

MISSILI / LA LINEA STATUNITENSE

Bush ora più flessibile

Disponibilità a trattare, ma non sulla «tripla opzione zero»

MISSILI / LA POLEMICA

E Bonn alza la voce

Genscher: «Spetta a noi decidere»

BONN — La Germania federale ha diritto a dire l'ultima parola sulla questione dei «Lance». A inasprire i toni della disputa che divide gli Stati Uniti dalla Germania federale e rischia di aprire una profonda spaccatura all'interno dell'Allenza atlantica è stato ieri il ministro degli Esteri di Bonn, Hans-Dietrich Genscher, che in una intervista televisiva ha tagliato corto: «Spetta a noi la prima e l'ultima parola sui missili stanziati sul nostro territorio, ed a nessun altro». Parole spiegate più tardi da un funzionario governativo, a detta del quale il ministro intendeva esattamente dire quello che ha detto: «L'ultima parola spetta alla Germania federale».

«Per quel che riguarda il dispiegamento dei missili sul nostro territorio, abbiamo noi l'ultima parola, spetta a noi dare il nostro consenso», aggiungono le fonti governative. Anche nei giorni scorsi Genscher, aveva sottolineato come alla Germania federale bisognasse «dare un peso speciale» prima di prendere una decisione in merito. E' una linea che ignora la necessaria collegialità della scelta in sede Nato.

Un altro esponente di spicco, il democristiano Alfred Dregger, ha accusato alcuni Paesi dell'Alleanza atlantica di non volere capire come mai la Germania federale vuole a tutti i costi il disarmo. «Certi Paesi», sono state le sue parole, non sono ancora pronti a riconoscere la peculiare situazione strategica dell'«unica nazione divisa in tutta Europa, attraverso la quale corre il confine tra Est ed Ovest», ha esclamato in un'intervista alla «Sueddeutsche Zeitung» ponendo la questione del problema storico dei tedeschi.

Dregger, capogruppo della Cdu al Bundestag, ha avvertito: le «fondamenta di fiducia reciproca» all'interno della Nato potrebbero rimanere danneggiate «dalla mancanza di considerazione degli uni per gli interessi degli altri».

Si apprende intanto che il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze effettuerà il 12 e 13 maggio prossimo la visita in Germania occidentale che era stato costretto a rimandare a causa dei disordini nella Georgia, sua Repubblica natale. Egli spianerà la strada alla missione in Germania di Mikhail Gorbacev, prevista per il 12-15 giugno.

Da rilevare ancora che si apre oggi a Vienna la seconda fase dei negoziati scaturiti dalla conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa (Csce), quello sulla riduzione e il riequilibrio degli armamenti convenzionali in Europa, e quello sul rafforzamento delle misure di fiducia e di sicurezza nel continente.

Il negoziato sulla riduzione al minor livello possibile delle forze convenzionali in Europa (Cfe) si svolge a 23, i Sedici dell'Alleanza atlantica e i Sette del Patto di Varsavia e sostituisce le trattative Mbfr sulla riduzione delle truppe in Europ.. protrattesi per sedici anni senza risultati di rilievo.

WASHINGTON — Il Presidente Bush ha rivelato ieri di aver fatto al governo di Bonn «delle proposte» nella speranza di risolvere, prima del vertice Nato di fine maggio, a Bruxelles, la disputa sugli euromissili a corto raggio.

«Abbiamo fatto delle proposte ai tedeschi. Mi aspetto che presto sentiremo le loro reazioni. Preferirei condurre in privato tutte le consultazioni che sono necessarie tra alleati», ha dichiarato Bush, al termine di un incontro con il premier canadese Brian Mulroney.

«Io — ha affermato ancora Bush — voglio che il vertice dell'Alleanza sia un successo e lavoreremo con i tedeschi e con gli altri perché ci sia una comune posizione Nato. Non è tempo che uno venga a patti e un altro non transiga».

Con queste parole, il Presidente — finora contrario a ogni ipotesi di trattative con Mosca sui missili a corto raggio — è sembrato prendere posizioni più flessibili e un giornalista gli ha chiesto se così è, se adesso è pronto per negoziare.

«Io — ha risposto il Capo della Casa Bianca — sono sempre disposto a negoziare. Ma non intendo marciare verso una tripla opzione zero o mettere fuori gioco i missili ''Snf'' con negoziati.

Proposte alla Germania per trovare un accordo

Su ciò voglio essere chiaro». La «tripla opzione zero» a cui Bush ha accennato, significherebbe un completo smantellamento dei missili a corto raggio e un'Europa del tutto «denuclearizzata» dove l'Armata rossa avrebbe posizioni di predominio grazie alla schiacciante superiorità nelle forze convenzionali (truppe, mezzi corazzati, artiglieria).

Il Presidente ha lodato il primo ministro canadese Mulroney per avergli fornito «suggerimenti costruttivi», ma nessuno dei due ha voluto entrare in dettagli.

Secondo rivelazioni della stampa canadese, Mulroney e il ministro degli Esteri, Joe Clark, sono venuti a Washington con una proposta di compromesso in base alla quale la Nato accetterebbe in linea di principio l'idea di negoziati sugli «euromissili corti», ma subordinandoli a progressi nella riduzione bilanciata delle forze convenzionali e impegnandosi, al suo interno, a mantenere un potenziale più ridotto — ma rammodernato — di vettori di questo tipo.

A quanto hanno indicato fonti anonime dell'Amministrazione un compromesso tra i Paesi Nato può essere raggiunto giocando non solo sui modi, ma anche sui tempi degli eventuali negoziati «Snf».

I democratici, in maggioranza al Senato e alla Camera, avevano incominciato in precedenza, a distanziarsi dal Capo della Casa Bianca e ad avallare — con qualche distinguo — la richiesta tedesca di trattative con Mosca sulle armi nucleari tattiche.

Durante un'audizione, il democratico Sam Nunn, presidente della Commissione forze armate del Senato, si è schierato a favore di negoziati «Snf», ma a certe condizioni, evitando con cura il rischio di una totale denuclearizzazione del Vecchio continente, grazie a una schiacciante superiorità nel campo delle forze convenzionali.

Anche Les Aspin, presidente della Commissione forze armate della Camera, caldeggia l'ipotesi di negoziati «Snf».

DOPO LE DIMISSIONI DI LUBBERS

Olanda, le elezioni a settembre

Confermata la rottura tra democristiani e liberali

L'AIA — Governeranno insieme fino a settembre. In Olanda, i cristiano-sociali e i liberali, ma «a titolo provvisorio» e affidando le armi per le elezioni anticipate. La Regina Beatrice le ha indette per il mese di settembre, e rimane da scegliere il giorno, che sarà il 6 o il 13.

Le dimissioni del governo di centro-destra presieduto dal cristiano-sociale Ruud Lubbers (nella foto), presentate ieri l'altro dal premier, hanno aperto una crisi non sanabile, con un chiarimento fra i cristiano-sociali del «Cda» (54 seggi alla Camera su 150) e i liberali del Vvd (27 seggi).

Mentre vi sono per il momento le condizioni per alleanze del Cda o del Vvd coi socialisti del Pvda (52 seggi).

Beatrice d'Olanda lo ha constatato in un breve giro di consultazioni e, l'altra notte, il portavoce del palazzo reale ha annunciato la decisione di anticipare le elezioni, la cui scadenza normale sarebbe stata in maggio del 1990.

Il secondo governo Lubbers — in carica dal 1986 e preceduto da un altro gabinetto di identica formula e con lo stesso premier — è stato costretto alle dimissioni martedì scorso, quando, in un dibattito alla Camera sulle misure per finanziare il nuovo piano nazionale antinquinamento, il gruppo del Vvd ha presentato una mozione di sfiducia, ritenendo inaccettabili inasprimenti fiscali a carico degli automobilisti.

Il Cda — secondo indicazioni di ambienti politici olandesi — ha rifiutato una rappacificazione col Vvd.

Va dunque alle elezioni, puntando molto sui buoni risultati della politica economica condotta per sette anni da Lubbers, e sulle divisioni nel Vvd, i cui ministri non volevano la crisi.

IL VERDETTO DOPO 12 GIORNI

North colpevole

Irangate: condannato per tre dei 12 capi d'accusa

WASHINGTON — Dopo 12 giorni di camera di consiglio, il tribunale distrettuale di Washington ha riconosciuto Oliver North colpevole di tre dei 12 capi d'accusa contestategli in merito al suo coinvolgimento nell'Irangate. Egli è stato invece assolto dalle altre nove accuse.

Ex tenente colonnello del corpo dei Marines distaccato presso il Consiglio per la sicurezza nazionale, North è considerato il personaggio-chiave della vicenda che ha visto l'Amministrazione Reagan vendere di nascosto un ingente quantitativo di armi al regime di Teheran, ufficialmente bollato come «Stato che sostiene il terrorismo», per ottenere la liberazione degli ostaggi americani in Libano.

I proventi della vendita, più tardi, vennero sviati verso le tasche dei «contras» del Nicaragua, in un periodo in cui era stato vietato al governo di sostenere la causa degli antisandinisti. Di qui le accuse nei confronti di North, che andavano dalla falsa testimonianza di fronte al Congresso, alla truffa aggravata ai danni dello Stato, per essersi appropriato di parte dei proventi del commercio con l'Iran.

La giuria, però, lo ha riconosciuto colpevole di tre capi di imputazione minore. Primo, la falsificazione e distruzione di documenti riservati, avvenuta nel novembre del 1986 quando North, immediatamente dopo l'esplosione dello scandalo, si recò nella sede del Nsc per trafugare e far sparire alcune carte compromettenti.

Poi, di avere accettato una gratifica illegale di 13.800 dollari, utilizzati per costruirsi un sistema antifurto in casa, datagli da un altro personaggio incriminato nel caso, l'ex generale Richard Secord.

Infine, di avere ostacolato le indagini del congresso falsificando una cronologia degli avvenimenti. Cadute, invece, le accuse al popolare «Ollie» di falsa testimonianza di fronte all'allora ministro della Giustizia, Edwin Meese, e di evasione fiscale.

Il giudice distrettuale Richard Gesell, che dall'inizio di gennaio presiede il processo, comminerà la condanna il 13 giugno. Il suo è il primo processo nei confronti delle persone rinviate a giudizio per il loro coinvolgimento nello scandalo che ha fatto tremare la poltrona di Ronald Reagan.

L'incriminazione nei confronti di North, dell'ex consigliere per la sicurezza nazionale John Pindexter, di Richard Secord e del commerciante di armi iraniano Albert Hakim risale al 16 marzo 1988. Successivamente, il giudice Gesell ha deciso di processare i cinque in altrettanti procedimenti separati.

Quella di ieri è stata la conclusione di un processo che ha visto North impostare la propria difesa sul concetto «Io ho obbedito agli ordini per il bene della Patria». L'accusa ha terminato l'arringa finale dipingendolo come un personaggio che aveva fatto proprio il motto di Hitler: «Ai vincitori non si chiede mai se abbiano mentito».

Oliver North all'uscita dal tribunale di Washington

Al momento della lettura del verdetto, North è rimasto impassibile. Ora rischia una condanna di otto anni complessivi di reclusione e ad ammende per un totale di 500 mila dollari.

Per tutto il corso del dibattito l'accusato ha minacciato, fino a quando gli è stato permesso, di mostrare in pubblico documenti considerati compromettenti dall'Amministrazione Bush. Lo stesso Presidente ha rischiato di essere chiamato a testimoniare, finendo in una posizione difficile, perché alcune carte dimostrano che, se non ha mai partecipato attivamente alla faccenda, Bush si è tenuto perlomeno informato di come procedessero le cose.

La tesi della Casa Bianca è sempre stata che North ha agito di sua iniziativa e senza il consenso delle autorità. L'ex colonello dei «Marines» si è invece dichiarato innocente e, ha sostenuto, nel corso del processo, di avere sempre creduto di «eseguire ordini superiori».

Il presidente della commissione del Senato di Washington responsabile per gli aiuti americani all'estero ha minacciato intanto di bloccare ogni stanziamento governativo per l'intera America centrale, fino a quando non saranno stati esattamente chiariti i ruoli svolti nello scandalo dell'«Irangate» dall'allora Presidente Ronald Reagan e dal suo successore George Bush.

L'iniziativa del senatore democratico David Obey è stata presa in seguito alla recente pubblicazione — durante il processo a carico del colonnello Oliver North, protagonista dei versamenti illegali ai «contras» del Nicaragua — di un documento finora segreto dal quale risulta che Reagan e Bush (allora vicepresidente) potrebbero aver usato, per aiutare i ribelli antisandinisti, i fondi stanziati per altri Paesi dell'America centrale, aggirando in tal modo il divieto posto dal Congresso all'assistenza ai «contras».

Sempre in seguito alla pubblicazione del documento, la commissione Esteri del Senato ha deciso di rinviare la ratifica della nomina, proposta da Bush, di John Negroponte a nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Messico.

Negropone era ambasciatore in Honduras nel 1985, quando — stando al documento — l'allora vicepresidente Bush andò, per incarico di Reagan, in visita in quel Paese, e cercò di convincere il Presidente Roberto Suazo Cordova a far arrivare lui ai «contras» i fondi che Washington non poteva mandare. Gli Stati Uniti si sarebbero impegnati in quell'occasione per bocca di Bush a compensare l'Honduras con non meglio definiti «incentivi».

Intanto, il Presidente americano George Bush ha, per la prima volta, parlato in pubblico del suo presunto ruolo nello scandalo. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il Capo della Casa Bianca ha fermamente negato di aver detto al Presidente honduregno Roberto Suazo che gli Stati Uniti avrebbero inviato aiuti a Tegucigalpa, in cambio di assistenza per i ribelli nicaraguensi.

Bush non ha comunque voluto rispondere quando gli è stato chiesto se avesse discusso con Suazo la questione degli aiuti ai contras durante il loro incontro del marzo 1985. Il Presidente ha inoltre negato di aver avuto notizie di accordi fra l'amministrazione americana e l'Honduras.

DECISIONE IN ARGENTINA

Militari forse graziati

«No» al referendum come in Uruguay

BUENOS AIRES — Con l'approssimarsi delle elezioni torna d'attualità il controverso tema del perdono ai militari argentini condannati per violazioni ai diritti umani durante la passata dittatura.

L'altra notte, il Presidente Raul Alfonsin si è riunito, nella sede dell'aeronautica, con i capi di stato maggiore delle tre armi, presente anche il ministro della difesa, Horacio Jaunarena, per trattare lo spinoso tema dei militari già condannati o sotto processo per la loro partecipazione alla cosiddetta «guerra sporca».

I maggiori responsabili sono i generali della prima giunta militare, già giudicati (il generale ed ex presidente Jorge Videla e l'ammiraglio Eduardo Massera, condannati all'ergastolo, e il generale dell'aviazione Orlando Agosti a 4 anni), sui quali pesa anche l'accusa di ribellione, per il golpe del 1976 contro il governo costituzionale di allora, presieduto dalla vedova di Peron, Maria Estela Martinez.

Radicali e peronisti sarebbero giunti a due conclusioni, al termine di una serie di incontri: in primo luogo, qualsiasi misura relativa a un eventuale perdono dovrà essere adottata fra il quindici maggio (il giorno successivo alle elezioni) e il 10 dicembre, data prevista per l'insediamento del nuovo presidente, ossia né prima delle elezioni né dopo l'insediamento del nuovo governo.

La seconda conclusione esclude l'ipotesi di una regolare amnistia o di un referendum, sul genere di quello tenuto recentemente in Uruguay, per abrogare o confermare una legge di amnistia votata due anni fa dal Parlamento.

CENTINAIA DI MIGLIAIA (ANCHE OPERAI E GIORNALISTI) IN PIAZZA A PECHINO

E gli studenti cantano vittoria

PECHINO — Il vento della protesta continua a scuotere l'immenso territorio cinese e nessuno è in grado di pronosticare come finirà: se vinceranno gli studenti, artefici principali di questa poderosa sommossa popolare, oppure se prevarranno i vecchi quadri del partito, desiderosi di ripristinare l'«ordine socialista». Ieri, gli studenti hanno segnato un altro punto a loro favore, ma il copione segue un andamento indecifrabile e, nel momento in cui sembra che la spinta dell'opposizione democratica si stia affievolendo, i giovani tornano in piazza con rinnovata energia, questa volta affiancati dagli operai e addirittura dai giornalisti.

Evidentemente, dietro le quinte, nei centri nevralgici del regime, all'ombra del vecchio Deng Xiaoping, è in corso una dura lotta per il potere. Ciascuno cerca di utilizzare a proprio vantaggio gli incidenti di questi giorni; e soltanto quando si chiariranno i rapporti di forza all'interno del Partito comunista si potrà avere un quadro più chiaro. E' evidente, fin da ora, comunque, che il Pc sta attraversando una delle crisi più devastanti dalla morte di Mao Tse Tung. Le masse non vogliono più subire inerti gli ordini che provengono dall'alto, nel nome di un declinante marxismo. Chiedono libertà e democrazia e non temono lo scontro con la polizia.

Esemplare, d'altra parte, quanto avvenuto ieri a Pechino. Centinaia di migliaia di studenti cinesi (si parla di 500 mila persone) hanno gremito la piazza Tiananmen di Pechino, in occasione del settantesimo anniversario della costituzione della prima organizzazione studentesca cinese, per chiedere libertà e democrazia. I giovani hanno travolto i cordoni di polizia che cingevano la piazza, centro politico della Cina, issando striscioni nei quali si reclamava la libertà di stampa e si denunciava la corruzione, fra gli applausi e gli incitamenti di migliaia di lavoratori.

«Sollevatevi, voi che rifiutate di essere schiavi!», esortavano gli studenti, cantando l'inno nazionale cinese, mentre sfilavano davanti alla sede del partito comunista, «Abbasso i burocrati», si è sentito gridare. Due settimane fa la zona antistante il quartier generale del partito fu teatro di un drammatico confronto fra studenti e polizia, mentre ieri solo quattro guardie presidiavano il portone dell'edificio. Evidentemente, l'ordine impartito agli agenti era quello di evitare lo scontro fisico con i manifestanti e di evitare incidenti.

Nel pomeriggio, non si vedevano più poliziotti sulla piazza Tiananmen.

Per la prima volta, accanto agli studenti, come detto, sono scese in piazza altre categorie sociali. Anzitutto gli operai, ma anche intellettuali e giornalisti. Questi ultimi, circa trecento, si sono riuniti davanti agli uffici dell'agenzia ufficiale «Nuova Cina» con striscioni su cui c'era scritto: «Non fateci dire bugie!», «Cittadini, la Cina è vostra!». Poi, il piccolo corteo si è diretto verso il viale Changan, dove è stato accolto con manifestazioni di gioia da migliaia di studenti. Alla dimostrazione hanno partecipato, nonostante i divieti, giornalisti di una trentina di testate controllate dal governo.

Rispetto al corteo dei 150 mila della scorsa settimana, quando gli studenti avevano dato sfogo alla loro indignazione per l'indisponibilità del governo alle loro richieste, la manifestazione di ieri ha avuto piuttosto il carattere di una festa della vittoria: «Oggi è festa, siamo qui per ricordare il quattro di maggio», gridava un giovane. Come si è detto, migliaia di lavoratori sono scesi in piazza per assistere al corteo studentesco, nonostante le autorità abbiano minacciato il licenziamento per chi si fosse associato alla protesta dei giovani. La gente si sporgeva dagli autobus per afferrare i volantini distribuiti dai giovani, nei quali si esortano alla protesta tutti i settori della società.

E al termine di una giornata convulsa, un risultato importante è stato conseguito: le fonti ufficiali hanno diffuso il testo di un discorso del segretario generale del Pc cinese, Zhao Ziyang, nel quale non solo si riconosce la validità della protesta, ma si promette un maggiore impegno dei dirigenti a promuovere la democrazia e le riforme.

POLONIA, DOPO 40 ANNI

Primo giornale libero

Sarà l'organo di tutta l'opposizione

VARSAVIA — Dopo più di 40 anni i polacchi potranno acquistare un quotidiano indipendente. «Gazeta Wyborcza» (letteralmente il «Giornale delle elezioni») dovrebbe essere in edicola da lunedì prossimo, dopo una frenetica ricerca di uffici e di autorizzazioni, iniziata all'indomani della firma dello storico accordo fra governo e opposizione.

Ufficialmente di proprietà di una società costituita dal leader di «Solidarnosc» nella capitale, Zbigniew Bujak, dal regista Andrzej Wajda e da Aleksander Paszysnski, fondatore della Società economica in favore dell'impresa privata, il quotidiano intende informare i cittadini «in modo indipendente, brillante e vivace», dando maggiore spazio alle notizie dall'estero e agli articoli brevi.

Le otto pagine di «Gazeta Wyborcza» cominceranno con il riferire sulla campagna per le elezioni parlamentari di giugno e continueranno poi a offrire ai lettori il punto di vista dell'opposizione, ma sempre distinguendo fra notizia e opinione. In redazione sarà, comunque, presente un censore governativo, che vaglierà attentamente soprattutto gli articoli sui fatti di politica estera, centrati sui mutamenti in corso nell'Europa orientale.

Il vice direttore, Ernest Skalski, ha tenuto a sottolineare che il quotidiano non sarà l'organo ufficiale di «Solidarnosc», ma di tutta l'opposizione polacca, e ospiterà anche una rubrica sulle formazioni politiche contrarie all'accordo raggiunto con il governo.

Adam Michnik sarà redattore capo (l'incarico gli è stato assegnato personalmente da Lech Walesa), mentre il corpo redazionale sarà costituito da una cinquantina di giornalisti, studenti e neo-laureati dell'università di Varsavia. Sono previsti anche contributi da parte dei più noti giornalisti indipendenti.

«INTERFERENZE»

Kosovo, Belgrado accusa Tirana

Denunciato «il ruolo di propaganda e servizi segreti»

BELGRADO — Le interferenze dell'Albania nella provincia autonoma serba del Kosovo sono state nuovamente denunciate ieri da un alto dirigente jugoslavo. Sinan Hasani, membro della presidenza federale jugoslava, e appartenente al gruppo etnico albanese del Kosovo, ne ha parlato a Gnjilane, una località della provincia del Kosovo, riferendosi ai gravi incidenti tra polizia e dimostranti del febbraio scorso, che causarono la morte di due agenti della milizia e di 22 dimostranti.

Hasani ha detto che i «separatisti albanesi», oltre ad aver ricevuto aiuti dagli «emigrati anti-jugoslavi», sono stati assistiti anche «dalla propaganda ufficiale e dai servizi segreti» dell'Albania.

Egli ha sottolineato che, nonostante il desiderio della Jugoslavia di sviluppare delle relazioni di buon vicinato con Tirana, l'Albania «non ha cambiato atteggiamento» e «continua da attizzare l'odio nazionalistico nel Kosovo e in Jugoslavia», compiendo delle «grossolane interferenze negli affari interni della Jugoslavia e preoccupandosi per ''le sue minoranze'' nello stesso Paese».

L'Albania — ha detto infine Hasani — «parla di mancanza di libertà in Jugoslavia, ma non fa nulla per prevenire le grossolane violazioni che avvengono nel suo stesso territorio».

Una delagazione di parlamentari italiani, guidata dal presidente della commissione esteri della Camera, on. Flaminio Piccoli, è giunta intanto a Belgrado per una visita di tre giorni su invito dell'Assemblea federale (Parlamento) jugoslavo.

La delegazione italiana — che comprende il vicepresidente della commissione esteri, on. Giancarlo Paietta (Pci) e i membri della commissione stessa Aristide Gunnella (Pri), Marco Pannella (Partito radicale) e Alberto Alessi (Dc) — sarà ricevuta oggi dal ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loncar.

CHOC PER L'ECCIDIO DI POLIZIOTTI

Corea, dimostrazione stroncata

Ottomila agenti spiegati a Pusan - Estremisti più isolati

SEUL — Facendo seguire i fatti alle parole, il governo sudcoreano che ha promesso un giro di vite contro gli estremisti dopo la morte di sei poliziotti all'università di Pusan, ha inviato ottomila agenti antisommossa nella città di Masan per impedire una dimostrazione di studenti e operai in sciopero.

Le strade di Masan, poco lontano da Pusan, nel Sud del Paese, pullulavano di agenti, in tenuta da campo, elmetti a visiera, scudi di plastica e manganelli, i passanti venivano fatti sgomberare bruscamente, mentre camionette della polizia giravano senza sosta e pattuglie di militari stazionavano a tutti i principali incroci.

Gli organizzatori della protesta avevano annunciato che sarebbero scese in piazza 50 mila persone, tra scioperanti e studenti, ma hanno ammesso che l'enorme spiegamento delle forze dell'ordine e le minacce del governo hanno indotto la gente a disertare la manifestazione.

I partiti di governo e di opposizione hanno raggiunto intanto un'intesa per predisporre una legge contro le bombe incendiarie.

Dopo i fatti di Pusan, il governo conta di poter isolare ancor più gli studenti nel Paese, dove il loro estremismo trova scarso consenso. Gli studenti contavano di poter agganciare alla loro protesta i lavoratori in agitazione da tempo per questioni salariali, ma è diffusa l'opinione che la tragica morte dei sei agenti non aiuterà certo l'ala sinistra a superare la diffidenza con cui è guardata dalla popolazione

FRANCIA / DUPLICE ASSASSINIO

Il fronte indipendentista decapitato a Nouméa

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un nuovo episodio di sangue, un nuovo avvenimento drammatico in Nuova Caledonia, il lontano arcipelago in cui la Francia aveva da poco portato un po' di equilibrio, dopo decenni di insurrezioni e di gravi incidenti.
Il leader indipendentista Jean Marie Tjibaou e il suo braccio destro, Yeiwené Yeiwené, sono stati assassinati ieri nell'isola di Ouvéa nel corso di uno scontro con indigeni appartenenti all'ala estremistica del Flnks (Fronte nazionale di liberazione socialista kanak). Le guardie del corpo di Tjibaou hanno risposto all'attacco, uccidendo il capo del commando aggressore; diversi uomini sono rimasti feriti.
Per la Francia è una pessima notizia: si rischia di tornare al clima sanguinoso che il primo ministro Rocard era riuscito a scongiurare, l'anno scorso, facendo firmare un accordo ai rappresentanti dei gruppi etnici e dei movimenti politici opposti. La tregua, accettata in vista del referendum per l'autodeterminazione della Nuova Caledonia, è ormai rotta con l'uccisione di Tjibaou e di Yeiwené; nuovi problemi si presentano alle autorità francesi in questo difficile territorio d'oltemare. Significativa è la data: esattamente un anno fa, il 5 maggio 1988, ebbe luogo la strage di Ouvéa: le forze dell'ordine fecero irruzione nella grotta dell'isola in cui si era rifugiato un commando d'indipendentisti che tenevano prigionieri 27 gendarmi francesi (e che ne avevano uccisi 4 nei giorni precedenti). Gli ostaggi furono liberati a prezzo di un massacro che fece innorridire la Francia: 19 kanak e 2 militari francesi rimasero uccisi.
Tjibaou e il suo più stretto collaboratore mercoledì si erano recati a Ouvéa proprio per prender parte alle cerimonie commemorative della strage. Non si conoscono le esatte circostanze dello scontro: sembra che una violenta discussione si sia accesa fra Tjibaou e alcuni kanak della tribù di Gossanah; successivamente il capo della tribù, Wella Djoubelli, avrebbe aperto il fuoco, colpendo mortalmente Tjibaou e Yewené.
Djoubelli è conosciuto come uno dei principali esponenti del Fulk, l'ala radicale del movimento indipendentista kanak, di cui si mormorò al momento della fondazione (nel 1974) che fosse aiutato e finanziato dalla Libia. Il Fulk non aveva aderito agli accordi sottoscritti a Parigi nel giugno dello scorso anno da Tjibaou (per i kanak) e da Jacques Lafleur (per gli europei «caldoches» contrari all'indipendenza della Nuova Caledonia).
La scomparsa di Tjibaou crea molti problemi a Rocard: sulle sue capacità di mediazione il primo ministro aveva contato per mettere un termine alle sanguinose lotte nell'arcipelago; la sparatoria di ieri dimostra purtroppo che il fuoco non era spento e che il conflitto può riprendere con grande violenza. Il Presidente Mitterrand ha inviato un telegramma alla vedova di Tjibaou, in cui parla di un'«immensa perdita».
Michele Rocard, commentando il drammatico avvenimento, ha annunciato la volontà di continuare l'opera di riconciliazione e ha spedito subito in Nuova Caledonia il ministro dei Territori d'oltremare, Le Pensec.

Jean-Marie Tjibaou

FRANCIA / UN TERRITORIO TORMENTATO

Kanak e caldoches, due nemici irriducibili

Una frattura storica che risale ai tempi delle colonie penali d'oltremare

160°
Oceano Pacifico
VANUATU
HUON
NUOVA
IS. CHESTERFIELD
IS BÉLEP
IS. DELLA LEALTÀ
CALEDONIA
GRANDE TERRE
OUVÉA
LIFOU
MARÉ
NOUMÉA
I. DEI PIN
160°

PARIGI — Il territorio francese d'oltremare della Nuova Caledonia è situato nel Pacifico a ventimila chilometri da Parigi, tra Australia e Polinesia.
Francese dal 1853, è grande due volte la Corsica — 16.750 chilometri quadrati — ma è popolata a soltanto 150 mila abitanti. La popolazione delle isole da cui è formata (la Grande Terra e le isole minori della Lealtà e dei Pini) è composta al 43 per cento da melanesiani (kanak) e al 37 per cento da caldoches, nome con cui vengono chiamati gli europei originari della Francia, discendenti dei forzati della fine del secolo scorso.
Il resto è rappresentato da immigrati delle isole di Wallis e Futuna, di Thaiti, da indonesiani e vietnamiti. Il 30 per cento dei kanak, indipendentisti, vive nella capitale Nouméa, che si trova sulla Grande Terra, mentre sulle isole minori (dov'è concentrata l'etnia polinesiana), sulla costa Est e all'interno della Grande Terra costituiscono anche il 95 per cento della popolazione.
Tra kanak e caldoches non è mai corso buon sangue; lo dimostra il fatto che il termine «kanak», che vuol dire uomo, è sempre stato usato dagli europei in tono dispregiativo per indicare gli «indigeni».
«Caldoche» è invece una contrazione di «caledochose» coniato dopo la seconda guerra mondiale dalla moglie melanesiana di un consigliere territoriale autonomista per indicare il suo disprezzo per l'atteggiamento dei bianchi nel conflitto.
I kanak rimproverano ai caldoches la discendenza dai forzati, i caldoches accusano i kanak di essere sanguinari e di essere stati antropofagi.

M.O. / DOPO L'ATTACCO A GERUSALEMME

La rivolta dei coloni

Minacciano di rispondere agli arabi con le loro stesse armi

GERUSALEMME — E' stata una notte di tensione quella di ieri nei territori occupati e di rappresaglie dei coloni ebrei in seguito all'aggressione a Gerusalemme, da parte di un giovane palestinese della Cisgiordania, di un gruppo di ebrei (in maggior parte anziani) che aspettavano un autobus alla fermata presso la posta centrale — due morti e tre feriti, una novantenne ancora in gravi condizioni — e all'accoltellamento in un piccolo insediamento della Samaria, Etz Efrem presso Ariel, di un colono ebreo da parte di un altro giovane palestinese. L'aggredito è stato ricoverato in ospedale.
Le rappresaglie sono state compiute in Samaria dai coloni di Ariel che hanno tentato di penetrare nel vicino villaggio arabo di Bidya. Sono riusciti a sopraffare un reparto di agenti di guardie di frontiera ma sono stati fermati in tempo da unità dell'esercito. Da ieri mattina lanciano sassi contro le automobili arabe in transito e bruciano pneumatici sulle strade, proprio come i palestinesi della rivolta. Più grave la tensione attorno alla città di Hebron: all'alba i coloni della vicina Kiryat Arba hanno lanciato un pneumatico in fiamme contro una moschea che ha preso fuoco, gli arabi che vi erano riuniti in preghiera sono usciti furiosi ponendo l'assedio alle uscite di Kiryat Arba. I coloni si sono fatti strada sparando in aria.
Sono sopraggiunti reparti dell'esercito nel tentativo di riportare la calma, ma gli abitanti di Kiryat Arba non si sono acquietati. Hanno prima tentato di compiere una rappresaglia nel villaggio di Halhul ma non vi sono riusciti per l'intervento dei soldati, si sono diretti quindi al centro di Hebron dove hanno devastato automobili e altri beni dei palestinesi.
Da una decina di giorni le ricorrenti tensioni nella zona di Hebron si sono riaccese. I coloni hanno convenuto di rispondere con le armi a ogni provocazione dei palestinesi e hanno organizzato pattuglie armate. Ieri mattina, ribadendo che «prendono nelle loro mani la propria difesa», hanno rivolto un nuovo polemico appello al governo per stroncare la rivolta araba.
In Samaria tre coloni dell'insediamento di Ariel sono stati arrestati per le rappresaglie. Nel villaggio di Beita tre manifestanti arabi sono stati feriti dai soldati che tentavano di disperdere una manifestazione e ricoverati nell'ospedale di Nablus.
Non vi sono stati incidenti, invece, ai funerali dell'avvocato Kalman Vardi, 78 anni, uno dei due ebrei uccisi a coltellate da un giovane palestinese. La polizia aveva predisposto un forte spiegamento di agenti per prevenire le reazioni di estremisti di destra che subito dopo l'episodio di violenza avevano inscenato manifestazioni antiarabe e dato la caccia per le strade a palestinesi. Analoghe misure sono state prese per i funerali dell'altra vittima, Nissim Levy, 91 anni. La moglie di costui, anch'essa nonagenaria, è sempre in gravi condizioni in ospedale. Lieve il miglioramento degli altri due feriti.
Ai funerali di Vardi, ieri pomeriggio, hanno partecipato numerosi avvocati, magistrati e il ministro della Giustizia Dan Meridor, che ha detto: «Non siamo demoralizzati da questo assassinio. Noi restiamo a lottare in questa terra, anche perché non possiamo andare altrove. Che questa nostra terra abbia pace».
L'aggressore, un arabo di 25 anni di El Bireh, città presso Ramallah, ha confessato di aver agito da solo. Gli inquirenti ritengono invece che l'attentato sia stato premeditato, abbia avuto dei complici e sia stato sostenuto dai fondamentalisti della «Jihad islamica» o di Hamas.
Nel frattempo il ministro della difesa Yitzahk Rabin, esponente del partito laburista e principale responsabile della repressione della rivolta, ha fatto sapere che il suo partito e il blocco del Likud stanno elaborando una formula di compromesso riguardo il piano di pace per i territori.
Si tratterebbe di un programma basato ampiamente sul testo degli accordi di Camp David del 1978, che prevede un periodo di cinque anni nel corso dei quali verrà concessa l'autonomia ai territori. Entro tre anni dall'inizio dell'autonomia dovrà essere avviata una serie di negoziati per una soluzione finale del conflitto arabo-israeliano. Questo però lasciando agli israeliani la possibilità di annettersi alcune parti dei territori occupati nel corso della guerra dei sei giorni, nel 1967.
«Non sono mai stato d'accordo con l'idea di ritirarci entro i confini del 1967, neanche in cambio della pace», ha spiegato Rabin. «Penso che tra i 200 e i 300 mila palestinesi entreranno a far parte dei territori sotto la nostra sovranità». Con ogni probabilità saranno gli abitanti della valle del Giordano, di Gerusalemme Est e di alcune zone a Sud della città.

M.O. / LA THATCHER PRECISA

«Non intendo incontrare Arafat»

Il capo dell'Olp continua a restare nel vago sullo statuto

LONDRA — La signora Thatcher non ha nessuna intenzione d'incontrare il leader dell'Olp, Yasser Arafat. Lo hanno confermato ieri fonti governative britanniche interrogate in tal senso dopo che un collaboratore di Arafat aveva dichiarato nei giorni scorsi a Parigi che il capo dell'Olp avrebbe sollecitato un incontro con il premier brittanico.
Prima di un colloquio con la signora Thatcher, fanno osservare a Londra fonti governative britanniche, Arafat dovrebbe incontrare un ministro del Gabinetto britannico. Fino a questo momento i suoi unici contatti con esponenti politici inglesi sono stati con un sottosegretario agli esteri, William Waldegrave.
Nel frattempo il leader dell'Olp Yasser Arafat è partito ieri per Tunisi a conclusione della visita di due giorni a Parigi. Caratterizzata dalla sua dichiarazione secondo la quale lo statuto dell'Olp che contempla l'annientamento di Israele deve ritenersi datato. Thierry de Beauce, ministro per le relazioni culturali internazionali, ha preso commiato dall'ospite all'aeroporto di Orly.

Arafat, intervistato ieri mattina alla radio, ha smentito che il termine francese «caduc», utilizzato nel suo discorso, gli sia stato suggerito dai collaboratori del Presidente Mitterand. Quando il giornalista gli ha chiesto perché non abbia allora detto «abrogato», Arafat ha spiegato che un'iniziativa di tale portata spetta solo al Consiglio nazionale palestinese, ma neppure questa volta, come nelle precedenti interviste, ha espresso l'intenzione di farsi latore di una proposta del genere.
La carta fondamentale dell'Olp, che reclama la costituzione di un unico stato secolare palestinese in luogo dello stato ebraico, è spesso presa a dimostrazione (da parte d'Israele ma non solo) dell'indisponibilità dell'Olp a sostanziare con i fatti le proprie prese di posizione verbali; del resto lo stesso «ministro degli esteri» dell'Olp, Faruk Kaddumi, ha dichiarato mercoledì scorso alla Bbc che uno stato palestinese nei territori occupati è solo la prima fase di un «programma più vasto».

M.O. / I SIRIANI HANNO RIPRESO A SPARARE

A Beirut l'ennesima tregua fallita

Il generale cristiano Aoun annuncia lo sblocco dei porti

BEIRUT — Due emissari della Lega araba, che si erano detti convinti della fine della cosiddetta «guerra dei porti», hanno lasciato ieri pomeriggio il Libano sotto i bombardamenti. Soprattutto durante la mattina, parecchi colpi delle artiglierie musulmana e siriana sono caduti sulle regioni cristiane dell'alto Metn e della costa del Kewsran. I due emissari, l'algerino Lakdhar Ibrahimi e il kuwaitiano Abdel Aziz al Jassem, si sono recati a Damasco per nuovi colloqui sulla crisi libanese.
Mercoledì, il capo del governo cristiano, generale Michel Aoun, aveva fatto sapere di essere disposto a togliere il blocco militare dei porti gestiti dalle milizie musulmane e Ibrahimi aveva commentato che a quel punto «non vi era più ragione per sparare un solo colpo». Ma solo poche ore dopo, la notte, i musulmani e i loro alleati siriani hanno sparato per impedire l'arrivo, nel porto cristiano di Jounieh, del traghetto proveniente da Cipro. Ieri sera, a Beirut-Ovest, la popolazione stava fortificando con sacchetti di sabbia gli ingressi degli edifici, segno inequivocabile del timore di una ripresa di forti bombardamenti. A causa della situazione, a Beirut-Ovest mancano pane e gas, mentre il settore cristiano è ormai quasi senza benzina.
Dopo aver incontrato i «leaders» religiosi e Selim el Moss, il capo di governo del settore musulmano della capitale, Ibrahimi ha detto, prima di partire per Damasco, che «la Lega araba non ha la bacchetta magica per far tacere i cannoni». La decisione di Aoun di togliere i blocco dei porti è stata duramente attaccata dal leader druso, Walid Jumblatt, che si trova in Siria: egli ha sostenuto che in realtà il generale vuole una tregua solo per consentire alle navi «cariche di armi irachene» di rifornirlo.
La stampa di Beirut-Ovest critica invece i cristiani per aver rivendicato il diritto di aprire al traffico civile il loro piccolo aeroporto di Halat, la cui operatività era stata bloccata alcuni anni or sono dal governo diretto dal sunnita Rashid Karame. Il «caso Halat» è, nel giudizio di «As Safir», «una trappola per far fallire la mediazione della Lega araba», che ha portato, venerdì scorso, all'entrata in vigore ufficiale di una cessazione del fuoco.
L'attuale conflitto è in corso dalla prima metà di marzo. Le prime forze a sparare furono quelle di Jumblatt, seguite poi dai siriani di stanza nel Libano musulmano. Finora, vi sono stati 278 morti e 1.010 feriti.

ATLANTIS E' IN ORBITA

Lancio perfetto, è partita la staffetta per Venere

NEW YORK — Atlantis ha bucato ieri pomeriggio alle 2.47 (le 20.47 in Italia) il cielo della Florida. Dopo un'attesa di una settimana piena di inconvenienti è entrato perfettamente in orbita portando la sonda Magellano all'incontro con Venere. Fino all'ultimo si era temuto che anche il lancio di ieri saltasse. Questa volta tutte le apparecchiature funzionavano, ma il vento e la pioggia che per tutta la giornata si sono abbattuti su Cape Canaveral lasciavano prevedere un secondo pericoloso ritardo, visto che la speciale sonda spaziale poteva tentare di raggiungere Venere solo se lanciata entro il 28 di maggio.
E' stato un lancio perfetto. Esattamente a due minuti e sei secondi dal decollo i due missili laterali si sono staccati dalla navetta spaziale e questa con i propri motori ha potuto entrare in orbita e dare inizio alla sua importantissima missione d'investigazione planetaria.
Nella notte (sei ore dopo il lancio) i due tecnici di missione Cleave e Lee con un telecomando devono azionare lo speciale dispositivo che prima drizza in piedi e poi libera nello spazio la sonda super-Magellano, del costo di oltre ottocento miliardi di lire. Lo speciale mezzo spaziale dovrà correre da solo per ben qundici mesi in direzione di Venere prima di poterlo fotografare. Si calcola che la sua operazione intorno al pianeta della nebbia duri otto mesi, durante i quali verranno effettuate più di duemila orbite. Ogni volta Magellano fotograferà un segmento diverso e lo invierà immediatamente ai centri di elaborazione sulla terra.
[g. p.]

FRANCIA

Precipitano 5 marines

PARIGI — Un elicottero dell'esercito americano ha colpito un cavo dell'alta tensione durante un volo notturno di esercitazione ed è precipitato esplodendo nell'impatto contro il terreno nel Sud della Francia. Tutti e cinque i marines a bordo sono morti.
L'elicottero, un UH-1 Huey, appartenente all'unità anfibia di assalto Guadalcanal, attualmente in porto a Tolone, partecipava con altri 13 alle esercitazioni congiunte che dal 29 aprile al 19 maggio impegnano americani e francesi.

Si ripara la petroliera del disastro

JUNEAU — I lavori di riparazione alla «Exxon Valdez», la petroliera del disastro ecologico, proseguono al largo della Naked Island. Nel frattempo il comandante della nave, Joseph Hazelwood, si è costituito alle autorità dell'Alaska.

DITTATORE DEL MALAWI

Il fascino di Banda conquista il Papa

Dall'inviato
G. F. Svidercoschi

BLANTYRE — Ed eccolo, il padrone del Malawi. Il «capo dei capi», come si definisce. Non solo comanda sul Paese da venticinque anni, non solo si è autoproclamato presidente a vita, ma dirige anche quattro-cinque ministeri, è proprietario dell'unico giornale, di piantagioni di tabacco, di fabbriche e supermercati. Hastings Kamuzu Banda, tutto vestito di nero, con bombetta e scacciamosche, va incontro traballando al Papa, all'aeroporto di Blantyre. Dicono che abbia più di novant'anni. Ed è il Papa, sorridente e premuroso, a sorreggerlo.
Banda è uno dei tanti dittatori africani. Ma rappresenta un caso a parte: perché riassume in sé, esprimendoli contemporaneamente, pregi e soprattutto difetti della lunga esperienza occidentale (è stato in America, in Inghilterra, ha studiato scienze politiche, storia romana, il latino, si è laureato in medicina) e della vasta conoscenza che ha del continente nero (ha lavorato nelle miniere del Sud Africa, ha fatto il medico in Ghana).
Ne è venuta fuori, così, una personalità complessa, contraddittoria, imprevedibile. E' alleato del governo di Pretoria ma tiene contatti anche con i regimi socialisti. Raccontano che abbia fatto fuori tutti gli avversari politici, ma è riuscito a tenere il Paese in pace e in ordine. Ha bloccato l'urbanizzazione, ha obbligato letteralmente il popolo a restare nelle campagne, assicurando comunque la riuscita di una politica agricola che può in qualche modo rimediare alle carenze di risorse e di materie prime. Si registrano gravissime piaghe sociali, eppure il Malawi ha aperto le porte a quasi un milione di rifugiati, per lo più scappati dal Mozambico.
Banda pronuncia il suo discorso rivolgendosi ogni tanto al Papa con un mezzo inchino. Dice: «Pregheremo con lei per il perdono dei nostri peccati e la salvezza delle nostre anime». Lì accanto, sullo stesso palco, c'è una signora robusta, fasciata di bianco, gran turbante: è Tamanda Kadzamira, segretaria-infermiera-amante, che il Presidente intenderebbe addirittura designare a succedergli. Banda ha un tono accattivante: «Ci sono molti cattolici nel National Congress Party» (cioè il suo paritto unico). Si volta di nuovo verso il Papa, il quale, quasi trascinato, si alza, abbraccia il piccolo omino nero stringendolo al petto. Il Presidente insiste, cita la stampa di mezzo mondo occidentale per sostenere che il Malawi è «uno dei Paesi meglio governati dell'Africa».
Giovanni Paolo II, nel suo saluto, non può fare a meno di riconoscere al Presidente che «ha lavorato duramente per consolidare le strutture di pace e di armonia». Non può non esaltare la generosità del Malawi per aver accolto un così gran numero di profughi. Tuttavia non manca di riferirsi anche ai gravi problemi del Paese: con l'auspicio che la società possa essere «costruita su solide basi di giustizia e rispetto per la dignità e i diritti di tutti», perché il popolo possa godere dei «frutti» del suo lavoro e «condividere benefici materiali sempre maggiori».

Assassinò il figlio mongoloide, è assolto

E' morto dopo una vita scandalosa il primo uomo diventato donna

NEW YORK — Christine Jorgensen, l'ex George Jorgensen che 36 anni fa sconvolse il mondo facendosi trasformare in donna, è morta di cancro a San Clemente in California. Aveva 62 anni. L'ex soldato fu il primo a sottoporsi a un'operazione per il cambiamento di sesso, e il primo a venire allo scoperto.
Precursore della rivoluzione sessuale, Jorgensen annunciò subito dopo il delicato intervento, eseguito in Danimarca, la propria gioia «di essere diventata donna». Ad altri, scontenti della loro condizione sessuale, consigliò di seguire il suo esempio.
Se Christine Jorgensen inizialmente avrebbe preferito vivere in privato la sua nuova vita, la pubblicità data al caso non lo consentì. Ne fece quindi una carriera, apparendo in televisione e scrivendo un'autobiografia.

PARIGI — Lo hanno assolto perché hanno provato compassione per lui, per la sua terribile storia, per la sua vita che è già distrutta. I magistrati della corte d'assise di Aix en Province non se la sono sentita di mandare in galera Jean Louis Fougeret, 39 anni, accusato di aver ucciso subito dopo la nascita il proprio figlio perché mongoloide.
Era la sera del 29 settembre 1986: nella clinica ginecologica «Bouchard» di Marsiglia la signora Anne Marie Fougeret, 36 anni, aveva appena dato alla luce un bambino. Il medico non ebbe cuore di dirle che il neonato era mongoloide. Ritenne di dover avvisare prima il padre, Jean Louis Fougeret, che attendeva in grande ansietà fuori dalla sala parto. Fu una scena pietosa: Fougeret cadde in stato di prostrazione all'annuncio.
Una mezz'ora più tardi, superando ogni controllo, riuscì ad entrare nella sala. Era solo. Si avvicinò al bambino, lo guardò, poi afferrò un paio di forbici da ostetricia e colpì, furiosamente. Ventisette colpi. Disse poco dopo ai poliziotti: «Ho colpito, ho pianto, ho colpito. Non ho visto i suoi occhi».
Il processo si è concluso ieri ad Aix con un'assoluzione. I magistrati hanno accolto l'indicazione — peraltro confusa — data dai periti psichiatrici: essi avevano affermato che Fougeret non era padrone di se stesso al momento dell'infanticidio. Benché non fossero presenti nel suo comportamento i «segni oggettivi» della follia, non poteva esser ritenuto responsabile del delitto.
Il dibattimento giudiziario ha messo in luce una storia particolarmente dolorosa, che ha influito sui giudici, che li ha in un certo senso «disarmati», portandoli ad emettere una sentenza molto pericolosa. Fougeret, secondo la descrizione concorde dei testimoni, era un uomo mite, sensibile, affettuoso. La sua era una famiglia serena: una moglie con cui viveva in piena sintonia, un figlio di 11 anni — Fabrizio — che i genitori adoravano. Da questa cornice di felicità era nato in Fougeret il desiderio di un secondo figlio: lo àspettava come il Messia, hanno dichiarato i testimoni. Come spiegare allora la furia omicida, i ventisette colpi di forbice sul corpicino di un neonato? Con che diritto il padre ha condannato a morte il bambino, quasi che essere mongoloide fosse una colpa?
La corte ha accolto l'invito del difensore che aveva chiesto una pena simbolica di due anni: ha avuto pietà, ha mandato libero l'imputato. E' una scelta che solleva polemiche laceranti, che creerà imbarazzo o indignazione nell'opinione pubblica. Lo sfortunato bambino ucciso subito dopo la nascita è sepolto sotto una lapide in cui è scritto: «Al mio amore, perdono. Papà».
[g. s.]

MOSTRE / VENEZIA

Nei quadri salvati un Goya inatteso

«Don Manuel Osorio de Zuniga», del 1788: è uno dei dipinti più famosi di Goya tra quelli esposti a Ca' Pesaro sino alla fine di luglio.

VENEZIA — Stagione di grandi mostre a Venezia: dopo «Arte italiana — Presenze 1900-1945» a Palazzo Grassi, e prima de «I Traci» (dal 13 maggio, a Palazzo Ducale), si inaugura domani alle 12, alla Galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro, la mostra intitolata semplicemente «Goya», organizzata dal Comune assieme alle amministrazioni comunale e provinciale di Saragozza. Diretta da Pablo Rico e corredata da un catalogo Electa, la rassegna resterà aperta al pubblico — con orario 9-19 (tutti i giorni) — fino al 30 luglio.

E' un Goya «insolito e inaspettato» quello che esce dai 60 dipinti e dalle 220 incisioni presenti in mostra (tra l'altro è stato pazientemente ricostruito l'intero «corpus» grafico: Capricci, Tauromachia, Disastri della guerra, Proverbi). Per la prima volta, infatti, escono dalla Spagna una decina di tele provenienti da collezioni private, e vengono inoltre illuminati aspetti dell'arte goyesca finora poco considerati, come il periodo della formazione e i temi religiosi.

Esposte anche cinque opere appena restaurate, delle quali si erano perdute le tracce: la prima è il ritratto di Antonio Beyan Monteaguto, un olio su tela che Goya dipinse nel 1782 e intitolò «El milagro de San Antonio»; le altre quattro opere di recente rinvenimento sono gli affreschi su gesso della chiesa rurale di Nuestra Senora de la Fuente, costruita nel 1770 a Muel, vicino a Saragozza. Alti quasi due metri e larghi quasi uno, gli affreschi — che decoravano i quattro pilastri della chiesa — sono ovali e rappresentano i Padri della Chiesa: Sant'Ambrogio, Sant'Agostino, San Gregorio e San Gerolamo.

Un altro ritrovamento recente è il quadro «Annibale che attraversa le Alpi», un piccolo olio su tela col quale Goya partecipò al concorso dell'Accademia di Parma; è una delle rare opere realizzate dallo spagnolo per l'Italia, e il suo ritrovamento ha permesso di ricostruire il soggiorno italiano di Goya, che conobbe e ammirò soprattutto l'opera di Giambattista e Giandomenico Tiepolo. Una nota particolare merita anche la serie dei «Giochi di bambini», che si considerava perduta; il suo valore è eccezionale, poiché è l'unica completa e conosciuta, e ci mostra un Goya tenerissimo, capace di trasmettere perfettamente l'innocenza e la freschezza del mondo infantile.

MOSTRE

Impressioni dagli Usa

VENEZIA — Dopo gli Impressionisti dei Musei sovietici, quelli della National Gallery of Art di Washington: sono esposti nella mostra che s'inaugura oggi alle 18 nell'Ala Napoleonica e nelle adiacenti sale del Museo Correr, in una rassegna curata dal Comune in collaborazione con l'Olivetti, che sarà visitabile fino al 4 settembre (tutti i giorni, dalle 9 alle 19).

Sono in tutto quarantacinque dipinti dei più noti e accreditati artisti francesi di quella grande e fortunata rivoluzione figurativa che fu (tra il 1867 e il 1880) l'Impressionismo: da Boudin a Cézanne, da Corot a Degas, da Gauguin a Matisse, a Renoir e a Seurat.

Tutti i dipinti presenti a Venezia — selezionati da Charles S. Moffet, curatore anziano del Dipartimento cultura del Museo di Washington —, escono per la prima volta, come nucleo così compatto e numeroso, dalla National Gallery e fanno parte dello straordinario complesso di capolavori donati dalla famiglia Mellon, a costituire consistenti sezioni di uno dei più prestigiosi e ricchi musei del mondo.

Si può dire che queste opere, in particolare, risentono e rispecchiano il gusto di chi le ha raccolte con amore, quella Alisa Mellon Bruce che dedicò la vita a riunire piccoli dipinti francesi, ricercando in essi, proprio per le particolari dimensioni, certe caratteristiche intimistiche e «familiari».

Questa sembra appunto l'eccezionalità della mostra: le opere sono tutte di rara intuizione e intensità, nonché (s'intende) di ricchissima qualità pittorica. In esse gli artisti sembrano essersi abbandonati esclusivamente al piacere del proprio «fare» pittorico, alla ricerca di una raffinatezza «spontanea», non ostacolata da rigidi criteri formalistici.

VERNE / INEDITI

Vado al centro del baule

Scoperti un romanzo e poesie in manoscritto: storia familiare di un'eredità

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — C'era un tesoro nel baule di Giulio Verne: per tre quarti di secolo è rimasto nascosto, sconosciuto a tutti, perfino agli eredi dello scrittore che in quel baule hanno messo tante volte le mani, ma senza rendersi conto di tutto quel che conteneva. Adesso, 84 anni dopo la morte dell'autore francese più tradotto nel mondo, il tesoro è venuto alla luce. Si tratta di due inediti: un romanzo intitolato «Voyage à reculons en Engleterre et en Ecosse», e una raccolta di poesie. Li pubblica la casa editrice «Le Cherche Midi», che ne ha tappezzato le sue vetrine in rue de Sèvres, giustamente orgogliosa del colpo messo a segno.

Giulio Verne autore di poesie? Sembra di sognare. Come pure sembra incredibile che due suoi manoscritti abbiano potuto sfuggire per tanto tempo all'attenzione — e alla cupidigia — dei suoi posteri, familiari compresi... La storia è degna di un romanzo di avventure dello stesso Verne: ce la raccontano Jean Orizet e Philippe Héraclès, i dinamici editori (e scrittori a loro volta) della casa «Cherche Midi». Il loro studio è ingombro di carte, di posta, di libri ammassati in pile pericolanti. Il telefono suona in continuazione: «Questa mattina solo dall'Italia hanno chiamato tre editori per avere i diritti di riproduzione. Giulio Verne colpisce ancora...».

Tutto ha inizio nel 1980, quando muore Jean-Jules Verne, pronipote dello scrittore. Nella sua casa di Nantes, la città che diede i natali a Verne l'8 febbraio 1828, sono raccolti i manoscritti, i quaderni di appunti, le edizioni originali di «Ventimila leghe sotto i mari», del «Giro del mondo in ottanta giorni», di «Michele Strogoff», di «Cinque settimane in pallone» e di decine di altre opere che hanno fatto sognare intere generazioni di giovani. Gli eredi, che si trovano in difficoltà economiche, vogliono vendere tutto all'asta: è grazie all'intervento della città di Nantes che il tesoro non finisce disperso fra biblioteche e collezionisti privati di mezzo mondo.

L'amministrazione comunale si batte per conservare intatto il patrimonio del suo figlio più illustre: mobilita la «Fondation de France», organizzazione nazionale che ha appunto il compito di vigilare affinché i tesori della cultura francese non finiscano all'estero; lancia appelli ai consigli generali di Loire-Atlantique e di Pays de Loire; coinvolge sponsor pubblici e privati. Sta di fatto che, raccolti i sei milioni di franchi (un miliardo e 300 milioni) necessari la città di Nantes riesce ad acquisire il famoso baule.

I manoscritti vengono chiusi nella cassaforte della biblioteca comunale; uno specialista di Jules Verne, Christian Robert, docente di letteratura alla facoltà di Nantes, viene incaricato di compilare l'inventario delle opere raccolte. Ed ecco la straordinaria sorpresa: la scoperta che ha procurato a Christian Robin la stessa emozione che proverebbe un archeologo se scoprisse a Luxor un grande tempio fino a oggi sconosciuto.

Racconta Jean Orizet: «Fra le tante carte scritte di pugno da Giulio Verne c'erano anche due quaderni, abbastanza spessi, dalla copertina verde scuro. Abbiamo ricostruito tutto: lo scrittore li comprò quando era ancora ragazzo, a 15 anni, in una cartoleria di Nantes vicino al porto. In quelle pagine mise in bella copia le sue poesie: nel primo cahier quelle dell'adolescenza, nel secondo quelle della giovinezza.

Morto l'erede che conservava il prezioso lascito di carta, la città di Nantes l'ha acquisito. Dall'inventario la sorpresa...

«Non basta: dal baule è saltato fuori anche l'originale del "Voyage à réculons en Angleterre et en Ecosse" resoconto di un viaggio fatto nel 1859, a 31 anni. Si conosceva l'esistenza di questo libro, di cui parla lo stesso Verne. Quando incontrò nel 1862, a Parigi, l'editore Hetzel che pubblicò in seguito tutte le sue opere, gli presentò due manoscritti: il "Voyage à réculons", appunto, e il "Voyage en l'air". Hetzel scartò il primo, perché non aveva la visione fantastica che gli interessava, e scelse il secondo: ma obbligò Verne a una serie incredibile di modificazioni, che seguì personalmente, e di cui abbiamo testimonianza nelle continue correzioni apportate dallo stesso Hetzel al testo originale. Nacque in questo modo "Cinque settimane in pallone", che segnò il primo grande successo di Verne e l'avvio della sua fortuna letteraria».

L'interesse di questo «Viaggio a ritroso in Inghilterra e in Scozia» è duplice: in primo luogo perché il libro offre una descrizione precisa, vivacissima, della Gran Bretagna verso la metà dell'Ottocento; in secondo luogo perché lo studioso di letteratura ha modo di intuire che cosa sarebbe stato (o meglio, che cosa non sarebbe stato) Giulio Verne senza la guida puntigliosa, esigente, a volte anche invadente, dell'editore Hetzel, il Gallimard dei suoi tempi.

La lettura delle «Poésies inédites» ci dà a sua volta altre preziose informazioni: ci fa capire, a esempio, che la poesia rimase sempre per Verne una grande passione, un'ambizione primaria. Era, la sua, una poesia di tipo classico, intimista, sociale, satirica, elegiaca, che aderisce al Romanticismo rivelando al tempo stesso uno straordinario gusto per l'attualità, la scienza, la politica. Voleva essere poeta e scrittore, come Victor Hugo, il suo modello: ma capì che la sua vera strada era quella del romanzo, e tenne dunque nel cassetto quelle liriche, fra le cose più personali, non destinate alla pubblicazione.

Troviamo fra queste 150 poesie i versi ora infiammati ora indignati ora malinconici per Herminie Arnault-Grossetière, il suo primo grande amore «dagli occhi scintillanti»: «la più bella fra le belle», che a quanto pare restò sempre sorda alle dichiarazioni del poeta, e che finì per sposare un altro, tale Terrier de la Haye, nel 1848. Miracoli delle alchimie letterarie: Giulio Verne ebbe la faccia tosta di dedicare alla moglie, nel 1861, una poesia che aveva scritto per Herminie!

L'insuccesso con Herminie spiega l'atteggiamento particolare che Verne ebbe, e non solo in gioventù, nei confronti delle ragazze: «Aveva paura delle donne — dice Jean Orizet — e di quelle vergini soprattutto. Sposò nel 1857 una vedova parigina, Honorine Dufraysse Deviane, che aveva due figlie. Era una donna che amava la vita mondana e le comodità. Per accontentarla Giulio Verne, che fino ad allora non si era preoccupato dei quattrini, e che aveva vissuto facendo il segretario del Teatro Lirico, si trasformò in agente di cambio.

«Ma ben presto si stancò di Honorine; nel 1861, proprio nel momento in cui doveva nascere suo figlio Michel, se ne andò a fare un viaggio in Norvegia con un amico. La moglie non apprezzò troppo: ma Verne fece orecchie da mercante. Probabilmente ebbe qualche relazione extraconiugale: anche se, personalmente, sono convinto che le donne non fossero roba per lui. Non a caso sono girate voci su una sua presunta omosessualità».

Il rapporto dello scrittore con la famiglia, del resto, non fu mai dei migliori. Il padre non doveva essere molto tenero con lui, visto che a undici anni Verne tentò di imbarcarsi su una nave con destinazione le Indie; con il figlio Michel si capì poco, e quest'ultimo lo ripagò dopo la morte pubblicando manoscritti inediti rimaneggiati indebitamente; un nipote, in una crisi di follia, gli sparò una fucilata nel ginocchio che lo fece zoppicare per tutta la vita; i suoi ultimi eredi, infine, non si sono mai presi la briga di controllare se fra le carte dello scrittore vi fossero — e c'erano — documenti ancora non pubblicati.

Una visione di Londra di Doré. La descrizione che dell'Inghilterra diede Verne nel suo romanzo inedito è quanto mai illuminante: descrisse la povertà estrema che si vedeva per strada, le curiose usanze, la quantità di donne «charmante». Ma concludeva: adesso comincia il sogno del viaggio...

PREMIO

Campiello in partenza

VENEZIA — Il premio letterario Campiello sarà assegnato, anche quest'anno, la sera del primo sabato di settembre, il giorno 2, nella fastosa e festosa cornice di Palazzo Ducale. La macchina della 27.a edizione del premio attribuito dagli industriali del Veneto si sta mettendo in moto: in questi giorni la giuria di letterati e critici sta «filtrando» i libri pubblicati dal maggio dell'88 a oggi; in due sedute pubbliche, che si terranno a Padova il 20 maggio e a Treviso il 3 giugno, sarà scelto un primo gruppo di quindici libri e poi, tra questi, i cinque finalisti, la famosa «cinquina» che si aggiudica il premio Selezione Campiello.

La giuria dei 300 lettori designerà successivamente il vincitore assoluto, cui attribuire il Supercampiello: a presiederla sarà quest'anno l'architetto Gae Aulenti. Il 19 maggio, alla vigilia della prima riunione, si svolgerà a Padova, nello storico Caffè Pedrocchi, una tavola rotonda sul tema «Processo alla critica? Limiti e diritti della critica letteraria».

I componenti la giuria del Campiello sono nomi ben noti nel mondo delle lettere, da Carlo Bo a Giancarlo Vigorelli, da Leone Piccioni a Michele Prisco e Claudio Marabini, compresa la vincitrice del premio dello scorso anno, Rosetta Loy. Accanto alla giuria c'è un comitato tecnico, cui spetta esaminare se i libri segnalati rispondano alle norme del regolamento; lo presiede Vittore Branca.

TV: INTERVISTA

«Solo io Fantastico»

Massimo Ranieri conferma i contatti con la Rai

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — Massimo Ranieri sarà quasi sicuramente il conduttore del prossimo «Fantastico». Ieri sera Mario Maffucci, il capostruttura di Raiuno che si occupa del programma, ha avuto un lungo colloquio con Ranieri, confermandogli voci che alcuni giornali avevano già anticipato.

E' l'avverarsi di un sogno per l'ex scugnizzo Giovanni Calone. A 7 anni, quinto di otto figli, già era garzone in un'osteria, poi ha fatto il posteggiatore, infine lo strillone. Quando un grande della musica napoletana come Sergio Bruni gli offrì una particina in una tournée di un mese negli Stati Uniti e in Canada aveva 14 anni e non ci pensò un attimo a imbarcarsi sulla «Cristoforo Colombo» a cercar fortuna. Fu lì che cambiò per la prima volta il nome e da Giovanni diventò Gianni Rock. Oggi quello scugnizzo deciso a diventare qualcuno, con tenacia, dopo aver raggiunto soldi e notorietà come cantante, ha imparato a recitare e i suoi maestri sono stati Strehler, Patroni Griffi, De Lullo, Scaparro, Garinei, insomma il Gotha del teatro italiano.

In salita (oltre 6 milioni) anche l'ascolto del «Ricatto», il film che va in onda la domenica sera su Canale 5, dove Massimo è un commissario di polizia postale coinvolto suo malgrado in una storia di camorra dopo l'omicidio del fratello prete.

Ranieri, che cosa hanno in comune Massimo Fedeli (il commissario del «Ricatto») e Massimo Ranieri?

«La loro indolenza. La voglia di stare in pace a guardare il mare ascoltando la musica. Il modo di vivere la vita senza eroismi».

Ma non ci sono né gli autori, né il regista, né tutto il cast...

Non è un eroe il commissario Fedeli e questo lo differenzia definitivamente dal tanto amato commissario Cattani de «La Piovra».

«Tra me e Placido non ci sono somiglianze e poi lui, cinematograficamente parlando, è "siciliano". Io sono napoletano nel senso vero della parola e faccio un napoletano».

A proposito di napoletanità: i suoi concittadini non le perdonarono anni fa la sua interpretazione di un altro film-tv, «L'ombra nera del Vesuvio», come lo prenderanno questo «Ricatto»?

«Spero bene. Lei si accorgerà che dalla quarta puntata il film esce da Napoli e la camorra napoletana non è che un anello di quella grande piovra che ha tentacoli che si chiamano droga, riciclaggio di denaro sporco, rapimenti, organi venduti, scandali edilizi, mafia e che non sono certo prerogativa solo napoletana. "L'ombra nera del Vesuvio" era invece un fatto solo sulla città di Napoli».

E' vero che ha avuto dei problemi con il regista Tonino Valerii, che è stato sostituito per la quarta e quinta puntata da Ruggero Deodato?

«Sì. Certa gente pretende di parlare di Napoli senza conoscerla e non se lo può permettere. Le racconto un fatto che mi è successo tanti anni fa: lavoravo con il Maestro, che per me è Giorgio Strehler, e gli chiesi: "Perché non facciamo un Viviani?" e lui mi rispose: "Mi vuoi male?". Strehler, così grande, non voleva misurarsi con un mondo che non gli apparteneva».

Lei girerà l'Italia tutto il mese di maggio per le repliche del «Rolando in campo». Ma perché non fa più cinema?

«Perché non mi interessa questo cinema demenziale di pseudocomici che si fa adesso. Non sono poi un attore da cinema d'autore, anche perché non se ne fa più. Oggi i produttori si sono stufati di fare film dove i registi scaricavano tutte le loro nevrosi e nessuno li andava a vedere».

L'anno scorso lei ha vinto il festival di Sanremo, come giudica quello di quest'anno?

«Non mi è piaciuto. La canzone che ha vinto non lo meritava. Bellissima era quella di Mia Martini».

Che rapporto ha oggi con la canzone?

«Cantare per me è sempre un grande piacere. Poi non dimentico che la canzone mi ha dato "gloria, amore e ricchezza"».

Come sarà il suo «Fantastico»?

«"Fantastico", naturalmente. Scherzi a parte, ieri per la prima volta alla Rai mi hanno detto che stanno pensando a me, anche se ancora, contrariamente a quello che ho letto sui giornali, non ci sono né gli autori né il regista né il cast completo».

Fra Celentano e Baudo chi preferisce?

«Pippo. Lui "è" lo Spettacolo e conosce la televisione come nessun altro. Ed è anche uno vero che paga di persona. Ho letto quello che è successo a Milano e lo capisco. Come si fa a non reagire quando offendono così la tua donna?».

LIRICA: POLEMICHE

Katia, dopo i fischi: lascia o ci riprova?

MILANO — Fino a mezzogiorno di oggi Katia Ricciarelli non scioglierà la riserva. A quell'ora comunicherà ufficialmente alla direzione della «Scala» di Milano se intende confermare la sua partecipazione alle repliche della «Luisa Miller», dopo la bagarre della prima di martedì sera.

A dire il vero, sembrava che Katia Ricciarelli avesse già preso una decisione. L'altra sera, dopo la prima, si dava per certa la sua scelta di non continuare a cantare un'opera contestata così violentemente dai loggionisti della «Scala». Poi, però, il soprano ci ha ripensato. Ma non ha riveduto il suo giudizio sulla plateale reazione del marito Pippo Baudo.

Martedì sera, a fine spettacolo, il presentatore si era lasciato travolgere dalla tensione. Qualcuno parla di schiaffi assestati ad alcuni contestatori della Ricciarelli. Altri rincarano la dose, raccontando di un calcione rifilato dal conduttore di «Serata d'onore» a un loggionista.

«Pippo ha avuto perfettamente ragione a reagire come ha reagito — è stato il commento di Katia Ricciarelli, raggiunta al Residence "Principessa Clotilde" di Milano, dove ieri s'era trincerata —. Quando ci siamo visti davanti, per chiedere l'autografo, uno che per tutta la sera aveva soffiato dentro un fischietto, ci è venuto il voltastomaco. Altro che calci: uno così è da denunciare».

Katia Ricciarelli, ieri, ha parlato con pochissime persone. Per tutto il giorno è rimasta in contatto con Pippo Baudo, usufruendo di un numero diretto collegato con l'ufficio del marito alla Rai.

Lui, Baudo, non ha mostrato tentennamenti. «Katia ha cantato benissimo nel secondo e nel terzo atto della 'Luisa Miller' — ha detto, in una pausa del lavoro —, al punto che oserei definire la sua un'interpretazione da antologia. Sono molto addolorato perché, al di là del fatto personale, è assurdo che cinquanta persone si siano recate con i fischietti in un teatro del quale si ha un'idea quasi sacrale. Un tempio della lirica, come la 'Scala', meriterebbe che eventuali contestazioni fossero espresse in modo civile».

Baudo ha confermato la voce di un complotto ai danni della moglie. «La cosa che mi ha sorpreso di più, è che la sera di lunedì mi avevano avvertito che ci sarebbe stata la contestazione. Io non volevo crederci. Alla fine dello spettacolo è successo un fatto ancora più increscioso: hanno continuato a insultare Katia mentre firmava autografi dietro le quinte. Non ho potuto fare a meno di buttarli fuori».

Questa sera le telecamere di «Serata d'onore», la trasmissione condotta da Pippo Baudo su Raidue a partire dalle 20.30, saranno puntate sul palcoscenico della «Scala»: pronte a riprendere frammenti dell'eventuale esibizione di Katia Ricciarelli nella «Luisa Miller».

Intanto, gli spettatori che sono entrati in «rotta di collisione» con Baudo alla fine dello spettacolo, hanno minacciato di sporgere denuncia. Però, al tempo stesso, non se la sono sentita di rivelare i propri nomi. Forse per paura di ritorsioni. Oppure per evitare di essere intervistati sulle motivazioni di una contestazione plateale, ma pur sempre legittima.

[l. u.]

TELECOMANDO

La tattica del Gatto

Pessima, almeno sull'argomento pubblicità in tv

Rubrica di
Giorgio Placereani

Abbiamo scelto **Il gatto**, mercoledì sera, su Canale 5, per assistere al campionato mondiale di arrampicamento sugli specchi. Ma dobbiamo dirvi che Giuliano Ferrara non ha vinto il titolo. L'uomo, temiamo, non ha le physique du rôe. Per arrampicarsi su uno specchio — e ve lo può insegnare qualunque zanzara — ci vuole delicatezza: allungare una zampina, piazzarne un'altra elegantemente divaricata, e così via con tutte quelle che natura v'ha fornito. Ferrara è pesante e impulsivo: contro gli specchi si butta a testa bassa e, non che salirvi, li sfonda. Sette anni di guai a trasmissione: per forza devono pagarlo bene.

L'argomento era la pubblicità in tv, ma in pratica: è giusto interrompere i film con gli spot? La trasmissione è stata interessante come sempre (però, perché scomodare una ditta-leader come la Armando Testa per produrre una parodia della pubblicità scipita come la più smorta «satira» Rai?). Peccato che Ferrara, come abbiamo già osservato, tenda a strafare. Straripa e deborda anche sul piano dialettico.

Sventolando una bandiera col motto Fininvest, come del resto è giusto che faccia, «il gatto» ci ha spiegato quattro cose. Primo, la pubblicità è molto bella. Secondo, chi non vuole l'interruzione dei film è reazionario e «provinciale» perché in America nessuno protesta (filosoficamente, Ferrara appartiene alla Destra Hegeliana: ciò che è reale è razionale). Terzo, un film poco manca che lo migliori, l'inserzione di spot, tanto la cultura moderna è cultura del frammento. Quarto: di fronte a una Rai che assomma gl'introiti del canone con quelli della pubblicità, le tv private non hanno possibilità di sopravvivere senza gli spot nei film.

Ferrara perde il campionato di arrampicata sugli specchi

Ora, anche a noi piace la pubblicità. Siamo grati a Ferrara per averci fatto vedere uno splendido spot ispirato a «Metropolis» e per aver popolato lo studio con attori-feticcio della pubblicità: fra questi, ricordiamo con simpatia il nanetto extraterrestre della Kodak e, con rinnovata, stupefatta ammirazione, la negretta delle Morositas. Però non ci piace lo strazio della pubblicità nel bel mezzo dei film; e, quanto alla cultura del frammento, se vogliamo facciamo da soli, grazie.

Un argomento schiacciante è il quarto; e quando Ferrara, che stava visibilmente perdendo il confronto con l'on. Walter Veltroni, l'ha tirato fuori, lo ha inchiodato. In effetti se i nostri parlamentari — magari per provare l'inedito brivido del buon senso — chiedessero a noi come regolare la pubblicità televisiva, diremmo: proibizione assoluta di interrompere i film (magari concedendo qualcosa fra primo e secondo tempo) nonché, naturalmente, concerti e teatro; d'altro canto, la tv di Stato si accontenti del canone senza fare alle private una concorrenza che risulta sleale.

Ma forse che Ferrara ha concentrato l'offensiva sul suo punto più forte? Macchè, ha arpeggiato senza fine sul punto uno, che è pacifico, e soprattutto sul tre, che è quello meno adatto a convincere l'ascoltatore. Pessima tattica. Se Napoleone avesse sfruttato così le proprie forze ad Austerlitz, sarebbe finito all'isola d'Elba otto anni prima (vero è che Napoleone non giocava in casa).

Ci piace, dicevamo, la pubblicità. Ci piace anche la pubblicità punk («SputoLine — scolpisci i tuoi capelli») delle parodie de **La tv delle ragazze** (martedì su Raitre, alle 20.25). Ogni tanto questo show casca in vecchiumi troppo parlati e scontati, ma di solito è veloce, spiritoso, eccessivo, brillante e demenziale, fra la miglior televisione in commercio. Brave dunque le ragazze: questa sì è una tv «al femminile» da guardare!

Pensierino della sera, come direbbe Umberto Smaila. Mercoledì abbiamo sentito a **Fluff** (su Raitre) un intervento osservare che Mike Bongiorno aveva unificato un'Italia ancora preindustriale sul modello del piccolo borghese, mentre Pippo Baudo, dieci anni dopo, l'ha unificato su quello del borghese medio. Ieri mattina abbiamo letto sui giornali (ci sarebbe voluta la penna del Tassoni!) l'epica di Pippo all'assalto degli spettatori della Scala. Mah: la media borghesia, ce l'immaginavamo diversa.

VERNE / ROMANZO

Ah, l'Inghilterra!

Miseria, noia dei Lord, qualche pugno e sogni

PARIGI — Nel 1859 Giulio Verne aveva 31 anni. Aveva condotto studi di diritto per volere del padre, senza nessun entusiasmo: i suoi interessi erano tutti letterari; il suo grande sogno era viaggiare, scoprire il mondo che avrebbe poi inventato nei suoi romanzi. E' in quell'anno 1859 che per la prima volta lo scrittore affronta l'avventura, in compagnia del musicista Aristide Hignard, approfittando di un prezzo di favore praticato dal fratello di quest'ultimo, impiegato in un'agenzia di viaggi. I due partono per l'Inghilterra e la Scozia, con le valigie piene di libri di Walter Scott: per Verne si tratta di un «viaggio a ritroso» nel senso che va a visitare il paese dei suoi antenati (Prudent Allotte de la Fuys, prozio di Giulio Verne, era solito raccontare che uno dei suoi avi, Allott, era venuto in Francia dalla Scozia per arruolarsi come arciere nella guardia di Luigi XI).

Ma c'è anche un'altra considerazione che giustifica il titolo del libro («à réculons»): partiti da Nantes, i due viaggiatori debbono scendere fino a Bordeaux per prendere il piroscafo a vapore che li condurrà a Liverpool. Si chiamano, nel romanzo, Jacques Lavaret e Jonathan Savoumon. Appena sceso dal battello, Jonathan chiede all'amico: «Dove andiamo, adesso?», E Jacques risponde: «Non lo so, non ho idea: è questo che rende affascinante un viaggio. Non si va mai così lontano come quando non si sa dove si va».

* * * *

Un capitolo del romanzo è intitolato «Grandezza e miseria di Liverpool». Ecco alcuni stralci, che appaiono — 130 anni dopo — di straordinaria attualità: «Jacques e Jonathan si diressero verso il porto, attraversando vie strette e fangose, dove la miseria inglese dispiegava il suo miserabile lusso: quasi tutte le donne indossavano cappelli indescrivibili, che dopo essere fioriti sui biondi capelli di dame opulente ed essere appassiti sul

Giulio Verne nell'interpretazione grafica di Cecilia Capuana. I manoscritti mostrano anche gli interventi (saggi) dell'editore.

concio di una cameriera o di una venditrice al dettaglio, marcivano infine sul capo delle più sventurate creature del mondo: nastri scoloriti, fiori che non avevano più nome nemmeno in una botanica artificiale, vi aderivano ancora trattenuti da quell'umidiccio unto che si compone in Inghilterra di nebbie e di polvere di carbone.

«Queste disgraziate, vestite di stracci insufficienti, andavano a piedi nudi in una melma nera e appiccicaticcia; si riconosceva a colpo d'occhio, dal loro trascinarsi, dall'andatura curva, dal viso che recava le stimmate della miseria, quella triste popolazione delle città manifatturiere! (...). Nelle vie in cui imputridiva la classe operaia, il numero dei bambini era illimitato. Non si poteva fare un passo senza scontrarsi con una dozzina di quei marmocchi seminudi che gridavano e si voltolavano nel fango (...) quanto al resto, ognuno pareva godere di una grande libertà: i poliziotti si occupavano degli affari altrui solo quando veniva richiesto il loro intervento; si sarebbe detto che vi fossero meno dispute che in Francia, e sicuramente meno chiasso; la libertà di azione degenerava perfino in licenza, e i più strani mestieri si facevano alla luce del giorno, senza che il pudore inglese ci trovasse nulla a che ridire».

Sempre a Liverpool, i due vivono una strana avventura. Vengono invitati da un conoscente a una cena in una taverna del porto. E poiché «in Inghilterra ogni riunione pubblica deve avere un presidente e un vicepresidente», ecco che prima del pasto si procede alla nomina di due capitavola. Vengono quindi serviti roastbeèf e prosciutto di York. Ad un certo punto il «vicepresidente» pretende di alzarsi da tavola senza il permesso del «presidente»: ne nasce una scazzottatura fra i due, che si trasforma ben presto in rissa generale. Per salvarsi, i due francesi hanno un'idea geniale: si avvicinano all'interruttore della lanterna, spengono il gas e se la danno a gambe, non senza aver ricevuto alle spalle terribili pacche, «che diedero loro una giusta idea della potenza del pugno britannico».

* * * *

A Londra, i due viaggiatori restano affascinati fra l'altro da Hyde Park: «Hyde Park è un giardino immenso, dai larghi viali, dai grandi prati, dagli enormi alberi, con un vero fiume e un magnifico ponte di pietra: è il luogo di appuntamento di tutta la fashion inglese (...) là, quando la calura estiva raccoglie in città tutti i gentlemen e i nobili di campagna, si svolge una furiosa gara fra pedoni e cavalieri. Intere famiglie, padre, madre, figli e figlie galoppano su cavalli di gran prezzo; i vecchi Lord portano lì a passeggio la loro noia quotidiana, prima di trasferirla nella Camera Alta, dove un usciere li sveglierà al momento del voto. Si incontrano in Hyde Park delle charmantes inglesi, e in generale più donne che uomini; questa del resto è la proporzione, il che porterà in un prossimo futuro alla fine dell'Inghilterra».

* * * *

Il romanzo termina con una pagina che dice già molte cose sulla futura opera di Giulio Verne: «Hanno percorso l'Altantico, costeggiato la Francia e le isole britanniche, attraversato l'Inghilterra, scavalcato la Scozia (...) hanno toccato le montagne e rasentato i laghi, hanno immaginato più che conosciuto i nuovi costumi, le differenze geografiche, le abitudini bizzarre, le differenze nazionali, hanno toccato un po' di tutto, ma per la verità non hanno visto niente! E' adesso, al momento del ritorno, che inizia la loro vera escursione. L'immaginazione sarà ormai la loro guida e potranno viaggiare adesso nei loro ricordi».

[Giovanni Serafini]

DANZA: PARIGI

Plumbea Rivoluzione

E' un Béjart senza certezze storiche quello di «1789...et nous»

Servizio di
Chiara Vatteroni

PARIGI — La primavera si è presentata all'improvviso, stupefacente: quando il pubblico comincia ad affluire al Grand Palais per l'ultimissima creazione di Béjart, da poco più di un anno transfuga artistico in Svizzera (la denominazione della sua compagnia è ora «Béjart Ballet Lauzanne»), la luce del tramonto filtra ancora attraverso la cupola a vetri del grandioso Palais. Per accogliere «1789... et nous», è stato allestito un gigantesco palcoscenico a cui fa da sfondo il doppio scalone in puro stile Art Nouveau. La superficie su cui agiscono un centinaio fra danzatori e bambini, è talmente estesa che il pubblico non può non rimpiangere di non avere a disposizione un «grandangolare» in cui poter contenere, in un solo colpo d'occhio, tutto quanto avviene sul palco, sullo scalone e sulle balconate.

La scelta di questo edificio come contenitore per il Festival intitolato «La Danse en Révolution» (dal 2 maggio al 29 luglio), non è stata del tutto indolore. Con molta compostezza, e con altrettanta determinazione, è stato organizzato un volantinaggio all'entrata del Grand Palais, per informare il pubblico che «gli artisti protestano per l'invasione di uno spazio tradizionalmente riservato all'arte figurativa». Le manifestazioni per il Bicentenario (definite «lucrative») stanno assorbendo soldi e attenzione, a detrimento — dicono gli artisti — delle arti figurative.

Ma è praticamente impossibile dubbioso che le loro rivendicazioni facciano breccia nell'entusiasmo con cui lo spettacolo di Béjart è stato accolto dal pubblico. Oltre al ben noto applauso ritmato con cui i francesi siglano i successi teatrali, la conclusione di «1789... et nous» è stata acclamata dallo stropiccio di centinaia di piedi sull'impiantito delle gradinate: un vero e proprio terremoto, amplificato dalla struttura di ferro e vetro della grande cupola.

Béjart e la rivoluzione: un'ottima occasione per il coreografo di proseguire il suo discorso artistico di «teatro totale», o meglio, di spettacolo concepito come un susseguirsi di «immagini» (nel senso poetico del termine) in cui passato e presente si confrontano senza soluzione di continuità. Questa volta Béjart ha pensato al circo come cornice privilegiata della sua personale riflessione sulla rivoluzione. Del circo ha mantenuto l'immediatezza del linguaggio e la spettacolarità solare, gli intermezzi comici e la presenza di un «conduttore» che dialoga, quasi epicamente, con il pubblico. Ha scelto, perciò, Michel Dussarat, intrattenitore e cabarettista, già utilizzato in modo simile da Jerome Savary in «Cabaret», per introdurre e commentare lo spettacolo con testi ironici e pungenti («La Rivoluzione? La Terra che gira intorno al sole. La Rivoluzione per i francesi? La Francia che gira intorno al sole!»).

Alla concezione circense è stato convertito anche Jorge Donne, da sempre meraviglioso interprete privilegiato delle migliori coreografie béjartiane: con una lunga parrucca e un naso da clown, si è calato in un ruolo comico di «comedien», velato comunque da un accenno di tristezza.

Distillare la «morale», o meglio, il «pensiero» béjartiano sulla rivoluzione è impresa complessa, tanto è ricco e sfaccettato lo spettacolo. Le immagini sono molteplici e, per quanto esso sia bagnato della «grandeur» tipicamente francese, si apre e si chiude su visioni nettamente pessimistiche. La contemporaneità non è incoraggiante: su una musica sintetica e ossessiva il palcoscenico si affolla di sagome indistinte, infagottate in tute anonime e sfigurate da maschere antigas. Da bidoni dell'immondizia si estraggono bambini, e la scena ha un sapore «eccessivo» che richiama alla memoria un'iconografia orwelliana, più da «Blade Runner» che da Bicentenario.

Nel corso dello spettacolo l'orizzonte pare rischiararsi, ma l'impronta maligna rimane. La Rivoluzione è interpretata da una splendida Grazia Galante, con un assolo di fortissima intensità etnica, che rimanda al «voo doo» più che alla leziosità celebrativa delle migliaia di Marianne che ammiccano dai gadget del Bicentenario.

Di una cosa possiamo essere certi: Béjart non ha sicurezze storiche, né ciechi trionfalismi; il suo «mondo» è fratturato e decomposto; l'armonia degli inserti musicali beethoveniani è solo temporanea e illusoria. I quattro elementi (aria, terra, acqua e fuoco), rimangono separati e la visione pacificatrice dell'Adagio della Nona Sinfonia viene sopraffatta dall'immagine finale: una citazione della Zattera della Medusa, introdotta da un bellissimo assolo di Jorge Donne, di tragica e spezzata angolosità.

Frammentato è anche il discorso coreografico, una sorta di bilancio di Béjart-creatore. Egli indubbiamente si propone come maestro di una fisicità del tutto contemporanea. Pure avendo creato uno stile personalissimo, ha saputo inglobare suggerimenti del tutto eterogenei (c'è perfino un accenno di break-dance), integrando il tutto in una coreografia che alterna i ritmi distesi a brusche angolature nello spazio a purezze di linee mai freddamente geometriche. Una rarefazione sempre profondamente «umana», nel senso della ricchezza illimitata dell'espressività del corpo, differenziata nel suo essere maschile e femminile.

Il suo patrimonio coreografico (39 anni di creazioni) è continuamente presente, tra autocitazioni prive di compiacimento e ricerca, in una professione di convinta sincronicità.

Un momento dello spettacolo «1789... et nous», allestito da Maurice Béjart per il suo Balletto di Losanna, nel quadro delle manifestazioni per il Bicentenario della Rivoluzione francese.

TEATRO

La follia di Nijinskij

ROMA — La personalità di Vaslav Nijinskij (1890-1950), il mitico ballerino che, dopo una folgorante carriera, entrò nella spirale della follia, credendosi Cristo, è il tema di uno spettacolo dell'«Odin Teatret», il famoso gruppo d'avanguardia di Eugenio Barba (per la terza volta quest'anno a Roma, dove ha già presentato «Talabot» e «Judith»), che ha debuttato all'«Ateneo». Prendendo spunto dal «Diario» dell'artista russo, l'«Odin Teatret» circoscrive lo spettacolo, intitolato «Matrimonio con Dio», alla vicenda d'amore di Romola de Pulszky, che sposò il ballerino all'età di 24 anni e che seppe vivergli accanto sia nel trionfo del palcoscenico sia nella lunga notte della demenza, con un montaggio di testi in cui figurano, tra gli altri, Teresa da Avila, Borges, Esenin, Jimenez, Machado.

TEATRO / TRIESTE

Soldatino per gioco

Giorgio Amodeo ripropone la fiaba di Andersen

TRIESTE — Nella stanza dei balocchi i bambini conservano una piccola scatola, piena zeppa di soldatini, che se ne stanno stipati l'uno accanto all'altro come in una minuscola prigione. Ventiquattro e mezzo, per l'esattezza. Per l'ultimo, il venticinquesimo, lo stagno colato da un mestolo fuso non è bastato lasciandolo con una gamba sola. Malinconico e tristanzuolo sarà anche il destino dello sfortunato soldatino, cosicché la bella favola teatrale che lo vede protagonista e che egli espone in prima persona, dovrà spogliarsi del consueto e rassicurante lieto fine.

Niente paura. «Il soldatino di stagno», nella riscrittura che Giorgio Amodeo e Orazio Bobbio hanno dato della fiaba di Andersen, in scena al Teatro Cristallo nell'ambito della settima rassegna «A teatro in compagnia», diventa un gioco.

Spenti i riflettori e dissolto lo spettacolo come una bolla di sapone, rimane nell'aria la voglia di catturare quel cirro di magia, di attenzione e di fantasia che alitava sopra i bambini in quella mezz'oretta di narrazione. Rimane la voglia di giocare assieme a loro, forse per assecondare quell'insopprimibile desiderio di entrare nel mondo rappresentato che ha scatenato l'entusiasmo e la viva partecipazione delle scolaresche presenti in sala. Nel disegno registico di Luisa Crismani c'è spazio per soddisfare queste curiosità, che Giorgio Amodeo ha dilatato intrattenendosi con i piccoli spettatori.

Fin qui la cronaca, ossia l'involucro esterno di questa messinscena del «Soldatino di stagno». Quel che avviene entro i confini della storia, nell'impalpabile dimensione dell'interpretazione, della materializzazione dei personaggi, lo si può descrivere soltanto riepilogando le vicissitudini del soldatino che, innamoratosi di una ballerina, naturalmente giocattolo, finirà con lei tra le fiamme di una stufa, da cui uscirà un piccolo cuore di stagno. Le variegate tonalità di voce, i chiaroscuri mimici, gli effetti sonori, dietro cui riesce a camuffarsi Giorgio Amodeo, unico attore e manovratore del meccanismo scenico, saltellando repentinamente dentro e fuori i personaggi, non è facile esprimerli a parole, se non ricordando l'immaginazione e l'inventiva che ne scaturiscono.

La sfida, per coloro che hanno creduto in questa operazione teatrale (ripresa con il medesimo successo a qualche anno dal suo debutto), è stata quella di riuscire a conquistare i bambini impiegando, quale materiale narrativo, oggetti che appartengono alla loro quotidianità.

Non a caso gli autori han voluto intersecare nella celeberrima fiaba di Andersen un'altra sua trama, «Nella stanze dei bambini», in cui uno zio organizza una rappresentazione teatrale ricorrendo a oggetti d'uso comune. Immaginare che uno specchio può trasformarsi in un lago, i gradi della giacca nella chioma di un pino e tre gocce di schiuma da barba in candidi cigni, una scarpa vecchia in un pesce, un cucchiaino (infilato in un tappo) nel soldatino, una spazzola in una barca e così via, aiuta l'alunno a stimolare la sua creatività e ad accorgersi che è utile saper vedere con altri occhi la realtà. E proprio sul terreno dell'immaginario dovrebbe proseguire, secondo Luisa Crismani, il rientro nel mondo scolastico degli allievi, provando a inventare una, due, mille altre storie con gli oggetti sgusciati fuori della loro cartella.

[Maria Cristina Vilardo]

TEATRO

Il Gabbiano premiato

VERONA — Alla prima edizione della «Rassegna dell'inedito teatrale di autore italiano», svoltasi al Teatro Filippini di Verona, il gruppo teatrale «Il Gabbiano» ha vinto il primo premio per il miglior spettacolo con «Max l'arciduca futizà», la commedia di Luciano Comida e Riccardo Fortuna, già rappresentata con successo nell'ambito dell'ultima stagione di teatro in dialetto organizzata dall'associazione Armonia.

Il «trionfo» del gruppo triestino, attivo dal 1983, è stato completato dal primo premio quale miglior interprete, che la giuria, presieduta dal regista Gianfranco De Bosio, ha assegnato all'attrice Monica Parmegiani, apprezzata per la sua freschezza scenica e la maturità dimostrata nell'interpretare il doppio ruolo della principessa Carlotta del Belgio e di Carla Viviani.

Alla rassegna veronese avevano aderito diciotto gruppi teatrali amatoriali di tutto il Triveneto. «Il Gabbiano» ha prevalso sulle sette compagnie finaliste che si sono confrontate sul palcoscenico del Teatro Filippini dal 14 al 23 aprile. Il successo che ha premiato «Il Gabbiano», conferma più in generale il felice momento del teatro dialettale triestino.

TEATRO / TAORMINA

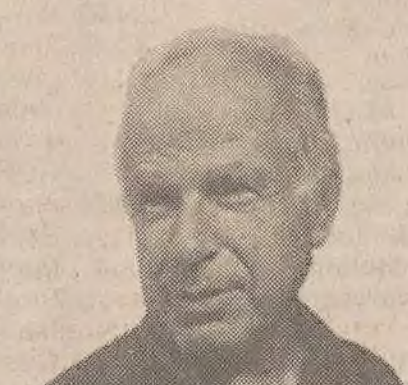
Magico e metafisico Brook

Premio e convegno dedicati al poliedrico regista sessantaquattrenne

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Ci sono premi e Premi, nel mondo degli scacchi, del teatro e del cinema, della canzonetta e delle cure termali. Esistono però delle personalità a fare «loro» un Premio, a garantire l'onestà di una scelta, la capacità di una verifica, la logica implicita di un dibattito: un qualcosa che va molto al di là delle statuette in similoro e dei pur cospicui assegni che le accompagnano (talvolta). Questa sera, a Taormina, viene premiato il lavoro registico di Peter Brook, artista, uomo di teatro e di cinema, uomo di cultura e di variegate esperienze, anni sessantaquattro assai ben portati, otto film e settantuno spettacoli di prosa alle spalle, dal suo debutto diciottenne con il «Faustus» di Marlowe all'ultimo capolavoro, quel «Mahabharata» che con le sue otto ore di durata (era possibile vederlo anche a tappe, in tre serate distinte, ma era tutta un'altra cosa) colpì l'intima sofferta suggestione dello spettacolo teatrale di questi ultimi anni (a Roma lo vedemmo ad Ostia, dal crepuscolo all'alba).

Peter Brook, gli anni della nostra generazione, lo conobbero alla «Fenice» di Venezia, un centinaio o poco più di spettatori ad applaudire due «mostri» del calibro di Olivier e Vivien Leight in «Tito Andronico» di Shakespeare. Ci fu qualcuno che sollevò la tragica definizione di «teatro della crudeltà», apparentando Brook con Antonin Artuad. Non era del tutto sbagliato, naturalmente: ma era un'astratta «apologia di reato» che ebbe a concludersi con l'apoteosi espressiva del «Marat-Sade» di Peter Weiss, giunta anche al cinema.

Uomo di vasta cultura e variegate esperienze, Peter Brook (a destra) debuttò diciottenne e oggi ha al suo attivo otto film e settantuno spettacoli di prosa.

Ma Peter Brook non è solo il regista «della crudeltà», quello della spiritata violenza tipicamente anti-epica e quindi anti-brechtiana. Brook è insieme magico e metafisico, sorridente e astratto, consapevole e sornione. Non per nulla abbandonò Londra e l'Inghilterra: la Persia, New York, le capitali del mondo, gli offrivano petrodollari per studiare e ricercare: ed ecco «Orghast» a Persepoli, ecco «Timone» a Parigi, ecco «Mahabharata» in tutto il mondo. Ma non è il suo girare, il suo vagare, il suo peregrinare, a farne l'immagine di un uccello migratorio: è, piuttosto, la ferrea disciplina dello sforzo continuato, delle prove massacranti, della ricerca incoercibile, dello «spazio per creare».

Il «luogo» scelto a Parigi è le «Bouffes du Nord», a un passo dalla stazione ferroviaria settentrionale parigina. Lì allestisce «Timone d'Atene», «Misura per misura», in un dissacrato teatrino dove gli spettatori si stipano arrancati e negletti e dove umide zaffate di mistral accompagnano dolcemente la recita.

E' il suo trionfo. E' il teatro recitato in varie lingue, contemporaneamente. Sorride, a Parigi, di fronte alle domande più imbarazzanti. «E' curioso, diceva, quello che scrivete su di me. L'Inghilterra, un'assenza così lunga, Parigi come un'occasione ideale di lavoro; è curioso quello che scrivete: uno dice che m'interessano gli attori, un altro che li disprezzo, uno dice che rispetto il testo, un altro che lo rovino, qualcuno ha tentato addirittura di dire che voglio distruggere la lingua inglese adoperando interpreti di così varia nazionalità: tante contraddizioni, mi hanno detto che voglio distruggere, a teatro, la lingua inglese? Figurarsi».

C'è un libro, di Brooke, uscito da poco in Italia («Ubulibri», 1988, pagg. 234, L. 34.000), intitolato «Il punto in movimento». Vi si può leggere: «Non ho mai creduto in un'unica verità, né in quella mia né in quella degli altri. Sono convinto che tutte le scuole, tutte le teorie possono essere utili in un dato luogo e in una data epoca. Ma ho scoperto che è possibile vivere soltanto se si ha un'ardente e assoluta identificazione con un punto di vista». E ancora: «Rivedendo i saggi scritti nell'arco di molti anni e le idee esposte in tante occasioni e nelle più disparate, mi colpisce ciò che in esse rimane costante. Se vogliamo, infatti, che un punto di vista sia di qualche aiuto, bisogna dedicarvisi con tutte le nostre forze, difenderlo fino alla morte. Nello stesso tempo, però, una voce interiore sussurra: «Non prenderti troppo sul serio. Tienti forte e lasciati andare con dolcezza».

Questo è Peter Brook, allampanato segaligno visionario di teatro. In qualche cineteca (non in Italia) si può vedere un suo film del '53, «L'opera dei mendicanti» che non era se non la «Dreigroschenoper» brachtiana, con Laurence Olivier nei panni di Mackie Messer, il «bandito-del-coltello». Si ricorda il suo «Moderato cantabile» con la Moreau e Belmondo, un curioso «Signore delle mosche» ('63), fiaba crudele di bambini sconsolati; si ricorda il celeberrimo «Marat/Sade» da Weiss con Glenda Jackson assassina del rivoluzionario nel bagno, un «Re Lear» che fece epoca, con Paul Scofield e Irene Worth, uno Shakespeare beckettiano da far dare i numeri a Jan Kott, si ricorda la sua «Carmen», teatrale e cinematografica. Ma anche i suoi rapporti con Alec Guinness («A porte chiuse» di Sartre), con Salvador Dalì («Salomé» di Strauss), con il grande Gielgud («Misura per misura» e «Il racconto d'inverno»).

A Peter Brook, a coloro che in questi tre giorni di Taormina gli rendono omaggio (e oggi dialogherà con lui Jerzy Grotowsky) deve andare non solo un premio, un riconoscimento, un omaggio formale. Gli va dato atto di una festa che coinvolge con lui, con uno dei più limpidi e appassionati interpreti del teatro umanistico, tutti coloro che ancora credono nel teatro di Peter Brook, insignito del «Premio Europa», e nel teatro di Patrice Chéreau, di Giorgio Strehler, di Ingmar Bergman, di Otomar Krejca, ancora e sempre il teatro, quel teatro che è l'arte più grande di tutte: l'arte di Vivere.

CINEMA: PREMI

Volata per i «David» affollata di terne

ROMA — Diretta televisiva per i David di Donatello. Quest'anno, per la prima volta, l'assegnazione degli Oscar del cinema italiano verrà trasmessa da Raiuno, alle 20.30, sabato 3 giugno, in contemporanea con la cerimonia di premiazione. Ieri, nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, sono state rese note le «nomination» dei David 1989. «Francesco» di Liliana Cavani, «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi e «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, si contenderanno la palma di miglior film. Per lo scettro di migliore regista sono in lizza gli stessi Ermanno Olmi e Giuseppe Tornatore, oltre a Marco Risi che ha firmato «Mery per sempre». La corsa al David per il miglior attore protagonista vedrà impegnati Roberto Benigni («Il piccolo diavolo»), Giancarlo Giannini («'O re») e Carlo Verdone («Compagni di scuola»).

Ornella Muti («Il frullo del passero»), Stefania Sandrelli («Mignon è partita») e Marina Vlady («Splendor») sono le tre candidate al titolo di migliore attrice protagonista. Nella sezione che schiera i migliori registi esordienti, invece, sono stati scelti Francesca Archibugi («Mignon è partita») Massimo Guglielmi («Rebus») e Sergio Staino («Cavalli si nasce»).

La terna per la migliore attrice non protagonista comprende Athina Cenci («Compagni di scuola»), Pupella Maggio («Nuovo cinema Paradiso») e Pamela Villoresi («Splendor»). Il premio per il miglior attore non protagonista vedrà invece in ballottaggio Carlo Croccolo («'O re»), Massimo Dapporto («Mignon è partita») e Paolo Panelli («Splendor»). Nella sezione riservata ai migliori sceneggiatori figurano infine Benvenuti, De Bernardi e Verdone («Compagni di scuola»); Kezich e Olmi («La leggenda del santo bevitore»); Malatesta, Sbarigia e Archibugi («Mignon è partita»).

RAIDUE

RAITRE

Raiuno

10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle 10.
11.00 Roma. 137.o anniversario della fondazione della Polizia di Stato.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze.
16.00 Cartoons.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara. Telefilm.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «I CACCIATORI DEL LAGO D'ARGENTO» (1965). Film, regia di N. Tokar, con B. Keith, Vera Miles, W. Drenrian.
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Notte Rock.
23.40 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Lo choc del futuro. La terza ondata.
0.45 Roma. Pentathlon moderno, campionati italiani Cism.

Raidue

6.35 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani, più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «ALLO SBARAGLIO» (1961). Regia di Robert Pirosh. Con Van Johnson, Lane Nakano.
10.25 Telefilm. «La signora e il fantasma».
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Inglese e francese per bambini.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con G. Funari.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport, di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.30 Più sani, più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Pippo Baudo presenta «Serata d'onore».
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Tg2 Speciale.
23.55 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.20 Cinema di notte. «IL MOSAICO DEL CRIMINE» (1968). Film giallo. Regia di James Goldstone.

Raitre

12.00 Invito a teatro. «Piccola città». Di Thornton Wilder.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino.
15.30 «O LA BORSA O LA VITA» (Italia, 1938). Film diretto da C. L. Bragaglia, con S. Tofano, R. Tofano, I. Almirante.
16.40 Spazio libero. Associazione nazionale vittime arruolate nelle Forze armate e famiglie dei caduti: «Come migliorare la vita di caserma».
17.00 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Duello. Arbitra Giorgio Rossi.
22.15 Ciclo «Il giallo ha mille occhi». «LA FIAMMA DEL PECCATO» (Usa 1944). Regia di Billy Wilder. Con Barbara Stanwick, Fred Mac Murray, Edward G. Robinson. (1.o tempo).
23.05 Tg3 Sera.
23.10 Film. «LA FIAMMA DEL PECCATO» (2.o tempo).
0.05 Tg3 Notte.
0.20 Black and blue.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.00: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9.00: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11.00: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (40), originale radiofonico di M. Di Tullio; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16.00: Il paginone; 16.03: Radiouno per tutti; 17.30: Radiodue jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musicassette; 19.45: Gr1 sport: mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica oggi, IV: concerto della stagione di primavera '89; negli intervalli (21.00) Gr1 Flash (ore 21.50) Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino in stereo: 4.o concerto della stagione di primavera 1989; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.00: I giorni; 7.00: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.00: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Albergo Aurora» di Marilena Moretti; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: GR regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15.00: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, dirige U. Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr2 Radionotte, bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Hit parade; 23: Dj Mix; 23.30: Gr2 notizie, bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6.00: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7.30: Prima pagina; 8.30-11.00: Il concerto del mattino; 10.00: Il filo di Arianna; 12.00: Foyer; 14-15-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese (5); 19.00: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 19.55: In diretta dal «Comunale» di Firenze, inaugurazione del 55.o Maggio musicale fiorentino, «Pelleas et Melisande», musica di Claude Debussy, dirige Esa Pakvy; negli intervalli (ore 21) Gr3, (ore 21.15 e 22.45) Note e corrispondenze sui fatti del giorno; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radioregionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Cinquanta e più; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nordest spettacolo; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'opera del restauratore di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo ad indovinare, di Roza Peric; 15: Omero: «Odissea»; 15.15: Chiacchierando con Jozi; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

10.40 Redazionale Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «SUSAN», poliziesco.
18.00 Tv, Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
19.15 «Noi e voi», a cura di Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUEI PAZZI, PAZZI SULLE AUTOSTRADE», commedia, con Beau Bridges, Beverly D'Angelo, William Devane.
22.20 Mondocalcio (1.o tempo).
23.05 «Noi & Voi», a cura di Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie Flash.
23.20 Mondocalcio (2.o tempo).

8.30 Una famiglia americana, telefilm.
9.30 Peyton Place, teleromanzo.
10.30 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz.
12.00 Bis, gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi.
15.30 La casa nella prateria, telefilm.
17.00 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie, gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra, programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Show: «Il principe azzurro» conduce Raffaella Carrà.
22.35 News: Forum, conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Baretta, telefilm.
1.50 Mannix, telefilm.

7.00 Caffelatte, cartoni.
8.15 Strega per amore, telefilm.
8.45 Super Vicky, telefilm.
9.15 Ralphsupermaxieroe, telefilm.
10.00 Hardcastle and Mc Cormick, telefilm.
11.00 L'uomo da sei milioni di dollari, telefilm.
12.00 Tarzan, telefilm.
13.00 Ciao ciao, cartoni con Deborah e Four.
14.00 Casa Keaton, telefilm.
14.30 Baby sitter, telefilm.
15.00 Show, Smile, conduce Gerry Scotti.
15.30 Deejay television.
16.00 Bim, Bum, Bam.
18.00 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm.
18.30 Supercar, telefilm.
19.30 Happy Days, telefilm.
20.00 Milly un giorno dopo l'altro, cartone animato.
20.30 Film «UN ALLENATORE NEL PALLONE» con Lino Banfi, Gigi e Andrea. Regia di Sergio Martino.
22.25 «I-taliani» con i Trettrè.
22.55 Troppo forte, telefilm.
23.25 Grand Prix, settimanale motoristico.
0.45 Giudice di notte, telefilm.
1.15 Kung fu, telefilm.

7.40 Lou Grant, telefilm.
8.40 Switch, telefilm.
9.40 Film «MARISOL CONTRO I GANGSTER» con Marisol, Rafael Alonso. Regia di Lucia Mingarro. (Spagna 1962) Commedia.
11.30 Petrocelli, telefilm.
12.30 Agente Pepper, telefilm.
13.30 Sentieri, teleromanzo.
14.30 La valle dei pini, teleromanzo.
15.20 Così gira il mondo, teleromanzo.
16.15 Aspettando il domani, teleromanzo.
16.45 California, telefilm.
17.45 Febbre d'amore, teleromanzo.
18.30 General Hospital, teleromanzo.
19.30 I Jefferson, telefilm.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film. «DUELLO NELL'ATLANTICO» con Robert Mitchum, Curd Jurgens. Regia di Dick Powell. (Usa 1957) Guerra.
22.25 Film «CONTRO QUATTRO BANDIERE» con George Peppard, George Hamilton. Regia di Umberto Lenzi (Italia-Spagna-Francia 1979) Guerra.
0.25 Vegas, telefilm.

TELEPORDENONE

10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni animati.
14.30 «Belfy e Lillibit», cartoni animati.
15.00 «Atlas Ufo Robot», cartoni animati.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mode squode», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «INTRIGO A TAORMINA, FEMMINE DI LUSSO», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.
23.30 «Mode squode», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

12.15 Situation comedy, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Telefilm, T and T.
20.30 Film (1986): «A PROVA DI PROIETTILE». Con Gary Busey, Henry Silva.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Telefilm: Night heat.

TVM

18.00 «LA GRANDE MISSIONE», film.
18.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «TARZAN NELLE MONTAGNE DELLA LUNA», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «DOPPIA COPPIA CON REGINA», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 Capitan Dick, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 M.A.S.H., telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo, due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «L'ORO DEL MONDO», film. Con Romina Power e Al Bano.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «VAI COL LISCIO», film. Con Janet Agren e Maurizio Arena.
1.15 Mash, telefilm.

TELEFRIULI

14.00 Music box.
17.30 Sceneggiato: La valle dei pioppi, con Rossano Brazzi e Philippe Leroy (38).
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: Via mala, con Maruschka Detmers, Mario Adorf (2).
22.30 Motor News.
23.00 Tigi 7, settimanale di informazione.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Il salotto di Franca.

RETE A

16.00 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
18.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 TgA - Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.55 TgA - Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
14.10 Basket. Nba Today.
16.00 Telegiornale.
16.10 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
16.40 Telefilm.
17.05 Film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Boxe. Speciale Damiani-Du Plooy, mondiale massimi Wbo.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
23.30 Ciclismo. Giro di Spagna, dodicesima tappa

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.45 Speciale regione.
19.00 Filo diretto, dialoghi con i telespettatori a cura di Sergio Milic (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.10 Filo diretto (3.a parte).

RAI

Stanwyck: la mitica

Chi cercasse stasera un buon film da seguire sulle reti della Rai, troverebbe offerte molto diverse tra loro, anche se di analoga estrazione americana. Per fortuna l'orario di programmazione toglie dall'imbarazzo e consente, a quanti lo volessero, una piccola maratona improntata al divertimento e al brivido. Alle 20.30 su Raiuno si trova infatti lo svago per famiglie con l'appuntamento Disney, che questa volta riserva **«I cacciatori del lago d'argento»** di Norman Tokar (regista molto noto della «scuderia»). Meno di due ore più tardi (alle 22.15 su Raitre) ecco invece di scena il grande «nero» statunitense con **«La fiamma del peccato»** di Billy Wilder.
Il primo titolo ha almeno tre ragioni d'interesse: una distribuzione d'attori singolare per un film Disney (Brian Keith, Vera Miles, Walter Brennan), un argomento, l'ecologia, già anticipato 25 anni fa con questa storia di scontro tra il protagonista e un gruppo di affaristi senza scrupoli che si contendono, con finalità diverse, un parco lacustre naturale; i paesaggi, infine, che i fotografi della Disney sapevano individuare e rendere quanto mai affascinanti. «La fiamma del peccato» è invece un film ormai mitico, con Barbara Stanwyck perfida maliarda che farà girare la testa a Fred McMurray fino a spingerlo all'omicidio. Alla sceneggiatura collaborò anche Raymondo Chandler e lo stile è quello di un thriller pieno di riferimenti metaforici ed espressionisti.

Reti private

«Duello nell'Atlantico»

La serata su Retequattro è caratterizzata (come avviene del resto sempre più spesso) da una scelta tematica. Questa volta ci si rivolge al pubblico che ama le pellicole a sfondo bellico e si articola in due titoli di taglio americano. Il primo, in onda alle 20.30 è **«Duello nell'Atlantico»** girato nel 1957 da William Powel e dedicato al titanico confronto tra due marinai schierati su fronti opposti ma non per questo dimentichi del codice dell'onore e del reciproco rispetto. I due interpreti sono Robert Mitchum e Kurt Jurgens. L'americano comanda una nave da guerra; il tedesco lo insidia con il suo sommergibile ma tra i due, diversamente provati dalla guerra negli affetti, si sviluppa una rivalità intrisa di lealtà e, quasi, di amicizia.
Alle 22.25 va invece in onda **«Contro quattro bandiere»** diretto nel '79 dall'italiano Umberto Lenzi che ebbe però la fortuna di avere a disposizione un «cast» internazionale guidato da George Peppard e George Hamilton. La trama racconta un altro episodio di amicizia virile, presentando quattro personaggi che vengono divisi dal conflitto e, sul finire della guerra, sono costretti a combattere tra loro. Nel «cast» anche Capucine e Jean-Pierre Cassel.

Raidue, ore 20.30

Fracci e De Crescenzo da Pippo Baudo

Un'inedita Carla Fracci e lo scrittore e regista Luciano De Crescenzo sono i protagonisti della quinta puntata di «Serata d'onore», il varietà condotto da Pippo Baudo. La famosa ballerina milanese, in occasione della serata in suo onore, ha preparato una grossa sorpresa in omaggio al pubblico televisivo: un'esibizione in una veste del tutto insolita e inaspettata, nella quale mostra la sua eccezionale versatilità. Carla Fracci, naturalmente, non si limiterà a esibirsi soltanto in questo ruolo inedito. La napoletanità di Luciano De Crescenzo (del quale è uscito in libreria «Vita di Luciano De Crescenzo scritta da lui medesimo») verrà messa in risalto non solo dai divertenti racconti della sua vita ma anche dai suoi ospiti.

Raitre, ore 20.30

«Duello»: eutanasia sì o no?

L'eutanasia è l'argomento di discussione della sesta puntata di «Duello» condotto da Giorgio Rossi. C'è un diritto a morire? E come conciliare la difesa della vita con la pietà verso le sofferenze estreme e senza speranza? Ha sbagliato o no il giudice inglese per il quale la piccola Baby C. deve essere «aiutata a morire»? Su questi problemi si confronteranno a «Duello» il prof. Corrado Manni, direttore dell'Istituto di rianimazione dell'Università Cattolica, e Stefano Rodotà.

APPUNTAMENTI

In trentadue Sonate c'è tutto Beethoven

TRIESTE — E' in programma questa sera, alle 20.30 nella sala del Ridotto del «Verdi» di Trieste, il primo degli undici concerti dedicati all'esecuzione delle 32 Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven. Maria Gabriella Mariani eseguirà l' «Opera 2 n. 1 in fa minore», «Opera 31 n. 1 in sol maggiore», «Opera 13 in do minore 'Patetica »'.

Politeama Rossetti

Gerry Mulligan

TRIESTE — Continuano all'Utat di Galleria Protti le prevendite dei biglietti per il concerto benefico che il sassofonista Gerry Mulligan, accompagnato dal suo trio, terrà lunedì alle 21, al Politeama Rossetti.

Cussignacco

Band jugoslava

UDINE — Oggi alle 22 al Cotton Club di Cussignacco, nell'ambito della seconda rassegna multimediale «Cence Cunfins», si terrà un concerto della band jugoslava «Miladojka Youneed».

Monfalcone

Viaggio in Italia

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut, inaugurerà la rassegna «Viaggio in Italia», con un programma, intitolato «L'ebbrezza e l'estasi», che comprende musiche di Ciaikovski, Wagner e Skrjabin.

All'Istituto Rittmeyer

Yoga nella musica

TRIESTE — Domani e domenica all'Isztituto Rittmeyer si terrà il seminario della flautista Chiara Dolcini Gayatrii sullo yoga nella musica, organizzato dal Centro Internazionale Ricerche Musicali.
Per informazioni telefonare allo 040/421144.

Rai regionale

«50 e più»

TRIESTE — Oggi alle 14.30, per i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda la rubrica «50 e più». Il tema della puntata è il diritto di amare anche nell'età matura.

Teatro Verdi

Audizione

TRIESTE — Il Teatro Verdi promuove un'audizione per un tenore da utilizzare nel proprio coro. Le domande vanno indirizzate all'ufficio personale del teatro, entro martedì 9 maggio.

All'Ariston

«Yeelen»

TRIESTE — Oggi, al Cinema Ariston, è in programmazione il film di Souleyman Cissé «Yeelen» (La luce), vincitore del Gran premio speciale della giuria al Festival di Cannes '88.

«Euforia Jazz»

Jazzione

TRIESTE — Domenica alle 21.30, all'«Euforia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Euforia Jazz» (patrocinata dal Circolo triestino del jazz), si terrà un concerto del gruppo Jazzione.

Prevendite: Udine

Sonny Rollins

UDINE — Per il concerto jazz del quintetto di Sonny Rollins, in programma lunedì al Palasport Carnera, continuano le prevendite al Css di via Grazzano 6, alla libreria Borgo Aquileia in via Aquileia 53 e al Cluf di via Gemona 22 a Udine; da Good Music 2 in piazza Cavour a Pordenone; all'Utat di Galleria Protti a Trieste; al Centro della musica in via Roma a Tolmezzo alla libreria Borgo Aquileia di via Conciliazione a Cividale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domenica alle ore **16** sesta (turni D) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Martedì alle **20** settima (turni C).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti entro domenica presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «venerdì», (durata 2h 50') la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento: tagliando n. 11. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO - KULTURNI DOM. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** saggio finale di danza delle allieve della scuola di danza del Teatro Stabile sloveno.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.
MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste, piazzale Palasport, fino al 7 maggio, tournée ufficiale italo/sovietica. Strepitoso successo. Informazioni e prevendita presso le casse del circo, tel. 773100, e Utat Biglietteria Centrale di galleria Protti (tel. 040/69406-68311-65700).
ARISTON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Yeelen» (La luce) di Souleymane Cissé (Mali 1988). La grande magia e il mistero del soprannaturale nell'affascinante film africano che ha fatto messe di premi in Europa: Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes, 1.o Premio al Bergamo Film Meeting, segnalato dalla Critica Italiana Sncci '89. Ultimo giorno. **Domani:** «Talk Radio» di Oliver Stone, con Erik Bogosian premiato con l'«Orso d'Argento» per il miglior attore al Festival di Berlino '89.
L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). La magia di F. Fellini e la musica di Nino Rota. **16, 19, 22** «La dolce vita» di F. Fellini con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Solo oggi. Per tutti. A gentile richiesta solo mercoledì «Otto e mezzo».
EDEN. 15.45, ult. 22: «Eccitazione profonda». Un porno-capolavoro!
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.
EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15** finalmente è arrivato il fanta-maxi-comic-spirit: «Fantasmi da legare» un film di Neil Jordan con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steve Guttenberg. V. m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.
MIGNON. 16, 19, ult. **22:** l'Aiace presenta «La dolce vita» di F. Fellini. **Domani:** «Ho sposato un'aliena» con Kim Basinger e Dan Aykroyd.
NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red il regista di «The Hitcher». 85 minuti di tensione allo stato puro, un racconto teso di magistrale suspense, con un bambino rapito da due killer. L'incubo è lungo una notte, per le strade del Texas. «Il "nero" all'americana e le sue migliori qualità con la violenza nostra contemporanea». (Corriere della Sera). V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: si ride da tre settimane con «2 figli di... » con Steve Martin e Michael Caine. Uno dei film più divertenti dell'anno da mettere insieme a «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» e a «Un pesce di nome Wanda» (Il Piccolo). Straordinario successo comico.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Le infermiere dell'amore». Le ragazze più sexy del mondo nell'hard-core più caldo dell'anno! Sensazionale! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.10: «Tequila connection» con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russel. Lui è nel giro della droga fino al collo... L'altro è la legge che lo perseguita... Lei ama e inganna entrambi... Dolby stereo.
CAPITOL. 17.15 ult. **22.10.** Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata» una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).
VITTORIO VENETO. 16.15, 17.40, 19.05, 20.30, 22.10. I visione «Il diavolo rosa» (Maison de Plaisirs). Brigitte Lahaie, Pierre Doris. V. m. 18. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10. 22.15.** «Matador» di Pedro Almodovar con Assumpta Serna, Antonio Banderas e Carmen Maura. Dal regista di «Donne sull'orlo...» il film che è già un «Cult movie». V. m. 18.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30:** «Pinocchio» di Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10.** Un trio formidabile: Dustin Hoffman, Warren Beatty, Isabelle Adjani nel film «Ishtar». Intrighi, avventure, spionaggio in tono efficacemente farsesco. Due ore di spensieratezza. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Le voglie bagnate di mia moglie». Superporno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia». Oggi ore **20.30** concerto inaugurale con l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut. Musiche di Caikovskij, Wagner, Skrjabin. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-20.30, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Provocazione» (V.m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Una pallottola spuntata».
AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Contar hastas diez» di O. Barney e «La notte delle matite spezzate» di H. Olivera. Ore **20 e 22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: Cordenons. «Hig Spirits - Fantasmi da legare» (v. m. 14).
SACILE
CINEMA ZANCANARO: «A mezzanotte circa» di B. Tavernier. Ore **21.** Rassegna di Cinemazero.

BORSA DI TRIESTE

	3/5	4/5
Mercato ufficiale		
Generali*	41980	41730
Lloyd Ad	18250	18250
Lloyd Ad risp	9400	9380
Ras	30250	30350
Ras risp	13300	13100
Sai	19500	19500
Sai risp	8100	8070
Montedison*	2132	2135
Montedison risp *	1219	1217
Pirelli	3330	3335
Pirelli risp	3275	3265
Pirelli risp n c	1875	1870
Snia BPD*	2700	2700
Snia BPD risp *	2660	2660
Snia BPD risp n c	1520	1520
Rinascente	4900	4990
Rinascente priv	3020	3150
Rinascente risp.	3210	3320
Gerolimich & C	102	103
Gerolimich risp	92	92
G L Premuda	1920	1900
G L Premuda risp	1430	1410
SIP	2930	2900
SIP risp *	2550	2550
Warrant SIP*	—	—
Bastogi Irbs	414	413
Comau	3020	3030
Comau Warrant	—	—
Fidis	6680	6690
Sme	3770	3760
Stet*	3800	3780
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp *	2990	2990
D Tripcovich	8750	8780
Tripcovich risp	3860	3890
Attività immobil	4260	4270
Fiat*	9285	9260
Fiat priv *	6020	6015
Fiat risp *	6065	6080
Gilardini	17580	17370
Gilardini risp	13350	13350
Dalmine	340	340
Lane Marzotto	7800	7780
Lane Marzotto r	7650	7650
Lane Marzotto r n c	6600	6610

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	3/5	4/5
Iccu	760	760
Sopro zoo	850	850
Carnica Ass	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Nonostante i fondi

Lieve rialzo dell'indice (+ 0,19)

MILANO — Nuovo, piccolo, passo avanti del mercato azionario (+0,19%) che, tuttavia, è apparso meno convincente del precedente. Tra gli elementi che hanno eroso il timido segnale di rialzo manifestatosi nel dopolistino del giorno prima (e proseguito nella prima parte della riunione), vi è stata la persistente latitanza degli investitori esteri. Questi, a loro volta, hanno rinviato gli acquisti a suo tempo programmati sulla nostra Borsa per il congiunto effetto negativo del crescente disavanzo commerciale e dell'inflazione sull'economia del Paese. Non meno fastidiosa per gli operatori in genere è stata poi l'ennesima ondata di riscatti che si è abbattuta sui fondi. Un fastidio che, comunque, non ha impedito il lieve rialzo dell'indice.

A fare da contrappeso alle preoccupazioni del quadro esterno sono intervenuti il +7,5% della Banca Nazionale dell'Agricoltura e le ottime prove di alcuni altri titoli guida, in particolare di Montedison (+28%) ed Enichem Augusta (+2,1%). Insieme con entrambi i valori del comparto chimico, sui quali ha sortito un benefico effetto il sì della Camera agli sgravi fiscali concessi a Enimont, un insolito dinamismo si è manifestato sulle Ifi privilegiate (+2%), mentre le Fiat, dal canto loro, hanno continuato a essere trascurate. Altrettanto decisi gli spunti di Italgas, Eridania, Cir, Pirellona e Pirellina. Più fiacche, invece, le prove di Sme, Mediobanca, Comit e Nuovo Banco Ambrosiano, ma soprattutto delle Generali, che hanno perso lo 0,5% in un contesto di scambi più vicino a una compagnia di provincia che alla regina del listino.

Apatia delle Generali a parte, ampi progressi hanno registrato Mittel, Cucirini, Bonifiche Siele, Pacchetti e Carbone di Ascoli. In discreto rialzo anche le azioni dell'Olcese che, in sede di assemblea Snia Bpd, è stata dichiarata ufficialmente cedibile a terzi. Sempre nel gruppo Fiat, vero e proprio «exploit» delle Saes (+6,4%) che, in veste di controllante della Rinascente, potrebbero essere coinvolte nell'eventuale allargamento della base azionaria dei grandi magazzini. Ancora una volta non è stato rilevato il prezzo delle Ame Finanziaria dal momento che l'offerta è scomparsa del tutto. La sospensione a tempo indeterminato non è però entrata in vigore (almeno a livello formale) perché la decisione è venuta dall'accertatore alle grida e non dal gruppo di intervento.

Frattanto si sono ulteriormente ridimensionati i timori sulle possibili conseguenze dell'insolvenza dell'agente di cambio Gerardo Giugni. La lista dei titoli che verrà posta all'asta nell'imminente liquidazione coattiva non dovrebbe infatti essere particolarmente lunga. Un po' più complesso, per contro, risalire alle modalità che hanno portato alla dichiarazione d'insolvenza.

Dopolistino. Il continuo è stato uguale al definitivo di 1 031. Più deboli della chiusura gli ultimi prezzi di Fiat e Montedison.

Mercato ristretto. L'assenza delle Credito Bergamasco continua a pesare sull'andamento del mercatino, dove la media dei corsi azionari è rimasta invariata. Ai decisi rialzi di Finance (+8,8%), Banca Briantea (+4%) e Banca Subalpina (+2%) sono infatti seguiti i ribassi di titoli a più larga diffusione come Provinciale Lombarda e Popolare di Milano.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4 5	12 00	KARAMARA	Fiume	40
4 5	21 00	SOCARCINQUE	Monfalcone	56
4 5	21 30	ALANDIA PRIDE	Zuetina	rada/Siot
5/5	6 30	NERONE	Venezia	SS2
5/5	6 30	PELLINI	Fiume	Scalo L. (B)
5 5	4 00	DAVUT	Ravenna	33
5 5	7 00	SAMMAN I	Samsun	4
5 5	10 00	ATLANTIS	Tartous	rada/Siot
5 5	11.30	O G S EXPLORA	Australia	29
5 5	13 00	SUSAK	Bar	VII
5 5	17 00	RAQEFET	Venezia	VII
5 5	18 00	OASIS ALTAIR	mare	VII
5 5	18 00	INZHENER YERMOSKHIN	Mersina	VII
5 5	sera	STORM TRE	Castellammare	rada
5/5	19 00	NEDI I	Ras Shukeir	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4 5	16 00	IBRAHIM BABORA	47	Derince
4 5	16 00	VESNA	50 (12)	Capodistria
4/5	16 00	BOIKOVO	49 (7)	Capodistria
5/5	6 30	SOCARSEI	56	Monfalcone
5/5	pom.	SILBA	Siot 1	ordini
5 5	pom.	GIOVANNI DELLA GATTA	56	Brindisi
5/5	pom.	DAVUT	33	Ravenna
5 5	pom.	SAMMAN I	4	Samsun
5 5	pom.	NERONE	SS2	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/5	6 00	ARAMIS	rada	Siot 4
5 5	pom	PELLINI	Scalo L. (B)	39

MONFALCONE

navi in porto

ADRIATICA, Sri Lanka, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzza, VAN CHRNIK, sovietica, banchina 3 Portorosega, agenzia Marlines, ARCADIA, Bahamas, banchina 6-7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi, LUCK, francese, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

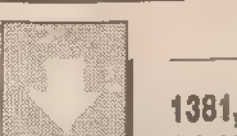
OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico cemento, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

SOCARCINQUE, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza. ALI BABA, cipriota, per Spalato, vuota, agenzia Adriacostanzi.

BORSA

1031 (+0,19%) Prezzi in generale miglioramento con scambi abbastanza attivi. In evidenza le Montedison, con un aumento del 2%, ma in generale trascurati gli altri valori principali

DOLLARO

1381,10 (-0,13%) La chiusura festiva di numerosi mercati europei ha limitato gli scambi e gli spostamenti dei tassi. La divisa americana si mantiene attorno ai livelli di mercoledì.

MARCO

731,10 (-0,04%) Continuano i contrasti degli ultimi due giorni nei confronti della divisa di Bonn, però la lira ha ripreso a salire, nonostante l'esiguità degli scambi e l'assenza di spinte dal dollaro

BORSA DI MILANO (4.5.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius. ut az
A								
Abb Tecnomas	2381	-69	-2,8	1590	2595	2,8	3,4	—
Abeille	114500	700	0,6	95900	119000	0,1	1,4	20,0
Acq De Ferrari	8950	-60	-0,7	5750	9380	1,8	1,3	55,0
Acq De Ferrari rnc	3539	-16	-0,5	2178	3780	-4,4	3,7	21,8
Acq Marcia	690	7	1,0	405	741	-3,5	0,0	—
Acq Marcia rnc	494	14	2,9	246	538	1,9	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	436	4	0,9	210	485	-3,8	0,0	10,1
Aedes	15300	40	0,3	12800	15620	-0,3	0,8	42,8
Aedes rnc	6500	70	-1,1	5560	6890	-0,8	5,2	18,2
Aeritalia	3280	5	0,2	2910	3371	-0,6	2,5	16,3
Aeritalia Warrant	535000	2000	0,4	471000	565000	-0,9	0,0	—
Alitalia	2185	-45	-2,0	2010	2319	-0,2	3,8	50,9
Alitalia priv	1400	14	-1,0	1230	1440	2,5	6,0	32,6
Alitalia rnc	1280	11	0,9	1190	1298	1,5	0,0	29,8
Alivar	9280	-20	-0,2	8500	9500	0,3	3,2	18,9
Alleanza	38680	0	0,0	35810	41885	2,1	1,0	64,0
Alleanza rnc	38350	-400	-1,0	35990	39500	0,1	1,2	63,5
Ame Fin	n r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin rnc	5345	45	0,8	5200	5550	1,9	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5100	31	0,6	5020	5790	0,3	5,1	13,9
Assitalia	15160	140	0,9	15050	17200	-1,9	1,1	43,6
Attiv Immobiliari	4300	45	1,1	4000	4450	-0,6	3,7	22,5
Auschem	2310	7	0,3	1840	2356	2,5	6,1	4,4
Auschem rnc	2105	0	0,0	1590	2240	0,7	7,4	4,0
Ausiliare	10060	0	0,0	9300	12275	-1,4	1,3	40,4
Ausonia	2241	0	0,0	2120	2348	-1,3	0,0	—
Ausonia 1 7 88	2175	43	-1,9	2060	2290	-2,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	18100	100	0,6	12010	18900	1,7	2,5	33,4
Autostrade priv	1275	2	0,2	1200	1300	-1,2	6,3	13,8
Avir Finanziaria	8000	10	0,1	6460	8470	0,1	1,5	11,4
B								
Banca Agr Mil	14800	10	0,1	11550	14800	5,0	3,4	17,6
Banca Catt V	6040	61	1,0	4605	6050	1,5	3,5	12,6
Banca Catt V rnc	3400	10	0,3	2805	3400	1,9	6,5	7,1
Banca Comm It	4150	-15	-0,4	3001	4347	-1,2	4,3	14,7
Banca Comm It rnc	3730	20	0,5	2756	3865	-1,8	5,6	13,2
Banca Manusardi	1412	8	-0,6	1160	1440	-1,3	2,1	244,7
Banca Mercantile	11055	-5	0,0	8780	11505	1,0	1,1	46,5
Banca Naz Agr	11800	820	7,5	8470	17000	8,2	1,5	47,5
Banca Naz Agr priv	5600	480	9,4	3451	6910	12,0	3,1	22,5
Banca Naz Agr rnc	2846	76	2,7	1894	2979	1,7	6,5	11,4
Banca Toscana	5070	40	0,8	4295	5535	-0,2	6,9	10,7
Banco Chiavari	5065	0	0,0	3700	5548	-0,4	5,6	9,1
Banco Lariano	4278	8	0,2	3690	4320	0,8	5,1	9,3
Banco Napoli rnc	15800	-50	-0,3	14600	15990	0,9	8,9	21,4
Banco Roma	9300	80	0,9	7070	11100	-1,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	11900	10	0,1	9640	11990	0,4	7,6	7,2
Bastogi	413	-2	-0,5	292	423	0,7	0,0	4,5
Benetton	10999	101	-0,9	10200	11490	1,3	5,5	12,4
Bnl rnc	13400	-200	1,5	11270	14490	0,4	6,0	6,0
Boero Bartolomeo	8800	0	0,0	6750	8995	1,7	1,9	18,3
Bonifiche Ferrares.	26250	40	0,2	23350	28000	1,6	1,4	29,9
Bonifiche Siele	41900	1600	4,0	28500	50650	5,0	0,5	41,4
Bonifiche Siele rnc	11940	238	2,0	9450	13200	4,7	4,2	11,8
Breda	5230	50	1,0	4320	5251	1,1	4,8	13,8
Brioschi	1275	6	0,5	775	1381	0,4	0,0	
Buton	3302	27	0,8	2530	3580	0,4	5,1	16,4
C								
Caffaro	1309	-1	-0,1	1051	1351	1,3	3,4	10,1
Caffaro risp	1304	-1	-0,1	1075	1340	0,1	3,8	10,1
Calcestruzzi	14750	0	0,0	10600	15840	0,3	2,1	17,0
Calp	3650	0	0,0	2971	3700	2,0	4,9	16,3
Cam Finanziaria	3150	0	0,0	2167	3380	0,6	7,0	7,5
Cantoni ITC	6480	30	0,5	5300	6520	-0,3	3,4	4,8
Cantoni ITC risp.	5169	-136	2,6	4490	5430	-4,8	6,6	3,8
Cart Ascoli	7300	179	2,5	3950	7530	5,0	2,7	14,3
Cart Binda-DeMedici	2001	16	0,8	1543	2112	0,7	2,5	22,2
Cart Burgo	13950	50	0,4	12800	14400	-0,1	3,9	9,6
Cart Burgo priv	12400	220	1,8	9700	12400	3,3	6,0	8,6
Cart Burgo risp	14150	60	0,4	12900	14320	0,1	4,6	9,8
Cement Barletta	8400	120	1,4	7580	8400	1,8	4,5	9,2
Cement di Augusta	4650	30	0,6	4510	4950	0,3	6,5	7,4
Cement di Sardegna	6000	-30	-0,5	5760	6400	1,0	6,7	7,1
Cement Merone	4610	0	0,0	4490	5100	0,0	3,3	12,7
Cement Merone rnc	3150	35	1,1	2680	3285	0,3	5,4	8,7
Cement Siciliane	8102	81	1,0	7650	8804	-0,6	6,8	8,7
Cementir	3550	80	2,3	3368	3860	0,5	5,1	15,7
Ciga	4485	-35	0,8	4030	4935	-4,3	1,1	—
Ciga rnc	2300	70	3,1	1535	2385	1,4	5,4	—
Cir	5707	42	0,7	5360	6100	0,6	2,3	32,3
Cir risp	5645	-30	-0,5	5245	5910	-1,3	2,7	31,9
Cir rnc	2519	19	0,8	1975	2545	-1,0	6,7	14,2
Cmi	5851	-19	-0,3	4500	6040	0,0	5,1	11,1
Cofide	5900	5	-0,1	5390	6070	-0,1	1,5	—
Cofide rnc	2023	-13	0,6	1589	2060	-0,8	6,7	—
Cogefar	5590	-85	1,5	4750	5795	-3,5	3,1	14,5
Cogefar rnc	2815	0	0,0	2500	2987	-3,0	6,9	7,3
Comau	3040	20	0,7	2560	3121	0,8	4,1	22,4
Condotte Acq Torino	10100	230	2,3	6880	10100	4,0	1,4	68,3
Credito Commerciale	4015	55	1,4	2599	4170	0,2	4,5	15,9
Credito Fondiario	5880	-10	-0,2	3892	5911	0,2	3,4	8,6
Credito Italiano	1990	5	0,3	1615	2099	1,0	3,8	23,0
Credito Italiano rnc	1890	10	0,5	1516	1959	-0,5	4,8	21,8
Credito Lombardo	3750	5	0,1	2560	3912	-1,6	4,3	21,8
Credito Varesino	4460	-25	-0,6	3660	4490	1,3	3,1	20,3
Credito Varesino rnc	2355	5	-0,2	2040	2690	-1,1	6,8	10,7
Cucirini	2145	105	5,1	1805	2490	-1,2	0,0	99,0
D								
Dalmine	333	1	0,3	253	370	0,3	0,0	
Danieli & C	8528	22	0,3	7650	8900	2,0	2,6	10,5
Danieli & C rnc	4214	29	0,7	3360	4214	0,1	5,7	5,2
Dataconsyst	12295	0	0,0	9860	12750	1,4	5,4	13,1
Del Favero	5249	1	0,0	4170	5305	0,5	4,4	11,8
E								
Ed Fabbri priv	2844	-36	1,3	1990	2900	-1,8	5,3	11,6
Editoriale	3340	30	0,9	2520	3450	1,6	2,0	47,7
Eliolona	4175	15	0,4	3270	4300	1,8	3,1	15,8
Enichem Augusta	2400	49	2,1	1335	2490	0,2	3,8	11,0
Eridania	5925	75	1,3	5290	6100	-0,3	2,9	14,7
Eridania rnc	3551	1	0,0	2760	3595	-1,2	5,6	8,8
Euromobiliare	6050	0	0,0	6030	6660	-0,1	0,0	
Euromobiliare rnc	2100	1	0,0	1916	2331	1,0	6,0	—
Europa Metalli	1265	3	-0,2	1032	1280	-1,2	3,6	26,9
F								
F Agr Fin	2095	15	0,7	1754	2122	0,0	2,1	13,0
F Agr Fin risp.	2410	9	0,4	1819	2410	1,7	2,5	14,9
F Agr Fin rnc	1289	8	0,6	895	1340	-0,5	4,7	8,0
F M C	2700	50	1,9	2020	2829	-0,7	4,8	12,5
Faema	3120	-30	-1,0	2630	3203	-1,0	3,5	19,5
Falck	9300	20	0,2	8450	9860	1,2	1,9	39,3
Falck risp	8970	30	0,3	8300	9650	0,3	2,5	37,9
Fata	16050	50	0,3	12950	16500	-1,5	0,0	—
Ferruzzi Fin	3098	8	0,3	2801	3219	-0,7	0,0	—
Ferruzzi Fin rnc	1609	14	0,9	1152	1781	-0,7	0,0	—
Ferruzzi Fin W	1040	20	2,0	798	1134	0,8	0,0	—
Fiar	22700	290	1,3	16890	22700	1,8	1,1	22,6
Fiat	9282	22	0,2	9021	10150	-0,7	2,9	8,5
Fiat priv	6050	35	0,6	5625	6268	0,0	4,5	5,5
Fiat rnc	6070	5	0,1	5770	6340	0,0	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	8050	70	0,9	7180	8350	-0,2	4,5	11,6
Fidis	6625	-50	-0,7	6340	7180	-0,9	4,5	10,1
Fimpar	2105	35	1,7	1470	2145	0,9	1,0	—
Fimpar rnc	1005	5	-0,5	758	1031	1,1	0,0	—
Fin Centro Nord	19000	50	0,3	12800	21010	0,0	0,0	77,7
Finarte	5000	-50	-1,0	3600	5050	0,0	1,2	19,8
Finrex	1360	10	0,7	1049	1680	-3,5	0,0	26,9
Finrex rnc	761	1	0,1	641	807	3,5	15,8	15,1
Firs	1950	-15	-0,8	1605	2060	0,9	0,0	—
Firs risp	800	-5	-0,6	701	838	1,1	0,0	
Fisac	7310	120	1,7	3895	7500	2,5	4,8	19,4
Fisac risp	7000	100	1,4	4201	7400	5,4	1,4	18,6
Fiscambi Hold	6845	145	2,2	6200	7200	3,6	1,2	22,1
Fiscamb Hold rnc	2350	0	0,0	1650	2400	3,7	4,3	7,6
Foch Filippo	2945	-55	-1,8	2250	3000	1,8	3,4	15,9
Fornara	2949	102	3,6	2190	2949	3,7	1,7	0,8
Franco Tosi	24400	200	0,8	18900	25850	0,2	3,5	26,8
G								
Gaic	22350	250	1,1	21000	31790	1,1	1,0	34,5
Gemina	1792	-19	1,0	1670	1871	-0,7	2,8	19,5
Gemina risp	1751	-14	0,8	1639	1849	1,4	3,4	19,0
Generali	41720	-80	-0,2	40500	44720	-1,0	0,6	81,7
Gerolim.ch	103	1	1,0	86	107	1,0	5,8	19,5
Gerolim ch rnc	93	1	1,1	79	95	-1,1	10,8	17,6
Gewiss	17630	120	0,7	10005	18800	-0,9	2,0	13,7
Gilardini	17350	-249	-1,4	11800	17599	5,2	4,1	29,2
Gilardini rnc	13380	0	0,0	9070	13380	12,4	5,5	22,6
Gim	9800	10	-0,1	7550	10250	1,0	1,5	50,0
Gim rnc	3070	9	0,3	2350	3145	0,5	5,3	18,0
Grassetto	15290	20	0,1	11750	15290	0,6	4,9	29,5
I								
Ifi priv.	18200	350	2,0	17490	20350	1,4	1,4	5,8
Ifil	4625	-15	-0,3	4070	4839	-1,4	2,2	27,5
Ifil rnc	2650	0	0,0	1960	2662	-0,4	4,5	15,8
Imm Metanopoli	1420	12	0,9	1075	1441	0,3	3,5	18,0
Industrie Secco	1630	0	0,0	1192	1750	1,8	3,7	20,9
Industrie Zignago	7900	250	3,3	5300	8000	4,2	3,0	10,2
Interbanca priv	31000	0	0,0	23200	33000	3,3	2,6	13,2
Isefi	2000	40	2,0	1500	2000	8,1	4,5	7,2
Italcable	12010	45	0,4	10550	12400	0,6	3,4	9,2
Italcable rnc	9900	100	1,0	8740	10040	0,1	4,5	7,6
Italcementi	111000	-225	-0,2	111000	128000	-1,2	0,9	21,5
Italcement. rnc	43100	250	0,6	41700	49900	0,2	2,7	8,3
Italgas	2139	34	1,6	2009	2343	1,1	4,2	17,3
Italia Assicurazioni	11300	185	-1,6	11000	13150	-3,0	0,7	84,6
Italmobiliare	156000	500	0,3	140050	159500	0,9	0,4	8,5
Italmobiliare rnc	62100	200	0,3	56000	67300	0,3	1,5	3,4
J								
Jolly Hotel	14530	-60	-0,4	10800	14780	-1,7	2,2	18,7
Jolly Hotel risp	14595	0	0,0	10900	14720	0,0	2,7	18,8
K								
Kernel It.	628	8	1,3	467	700	1,8	3,7	17,4
Kernel It. rnc	1650	71	4,5	520	1750	3,2	0,0	—
L								
L'Espresso	22610	-290	-1,3	21800	26510	-1,7	1,2	48,1
La Fondiaria	73500	380	0,5	71100	77400	0,1	0,7	53,8
La Previdente	25480	220	-0,9	23100	27350	-2,9	1,4	27,0
Latina	17890	-10	-0,1	16300	18440	0,5	0,6	48,3
Latina rnc	6940	-10	-0,1	5050	6990	0,6	1,7	20,3
Linificio	2165	-15	0,7	1701	2255	0,7	5,3	10,4
Linificio rnc	1824	4	0,2	1589	1866	-0,8	7,1	8,8
Lloyd Adriatico	18300	50	0,3	16910	19000	0,3	1,6	30,4
Lloyd Adriatico rnc	9400	4	0,0	9000	10400	-0,5	0,0	15,6
M								
Maffei	5900	0	0,0	4950	6600	-1,8	2,5	17,0
Magneti Marelli	3025	-10	-0,3	2680	3125	-1,1	2,6	26,5
Magneti Marelli risp	2990	-15	-0,5	2750	3149	-1,3	2,9	26,6
Magona	12000	0	0,0	10680	13700	-4,0	1,7	52,7
Manifattura Rotondi	24750	50	0,2	21650	26000	1,0	1,4	66,1
Manuli Cavi	4350	150	3,6	3845	4730	1,2	2,8	12,0
Manuli Cavi rnc	3090	44	1,4	1990	3250	3,7	5,2	8,6
Marangoni	7900	49	0,6	6250	7900	1,9	5,1	—
Marzotto	7810	10	0,1	6560	8200	-1,5	3,8	8,5
Marzotto risp	7700	50	0,7	6550	7810	1,3	4,2	8,4
Marzotto rnc	6620	19	0,3	4312	6670	4,3	5,4	7,2
Mediobanca	21110	-70	-0,3	19510	21900	-0,6	0,9	35,7
Merloni	3300	-21	-0,6	2920	3645	1,3	0,0	—
Merloni rnc	2100	0	0,0	1710	2900	-1,2	0,0	-
Milano Assicur	25500	-350	-1,4	22300	27200	-2,1	0,9	35,6
Milano Assicur rnc	12530	-320	-2,5	11830	14300	4,1	2,0	17,5
Mira Lanza	40850	50	0,1	40800	46610	0,4	0,0	-
Mittel	4470	330	8,0	3600	4470	11,5	2,2	8,5
Mondadori	26210	100	0,4	21220	26350	2,9	1,4	20,3
Mondadori priv	16440	135	0,8	11350	16440	4,0	2,4	12,7
Mondadori rnc	9533	33	0,3	7594	9750	0,7	4,2	7,4
Montedison	2141	42	2,0	1943	2169	1,1	1,8	10,4
Montedison rnc	1223	30	2,5	941	1225	1,5	4,8	5,9
Montefibre	1475	-3	-0,2	1300	1658	2,1	3,4	19,2
Montefibre rnc	1034	3	0,3	998	1168	1,3	6,8	13,5
N								
Nba	3600	-25	0,7	3020	3822	-2,4	1,9	22,2
Nba rnc	1860	-25	1,3	1255	1919	0,8	4,8	11,5
Necchi	3700	50	1,4	2910	3700	4,2	4,9	18,5
Necchi rnc	3980	-20	-0,5	3100	4000	-0,3	5,5	19,9
Necchi rnc Warrant	450	-13	-2,8	351	510	-3,2	0,0	—
Nuovo Pignone	5200	20	0,4	4330	5200	0,1	4,4	16,9
O								
Olcese	4190	55	1,3	2790	4385	-2,1	3,6	9,3
Olivetti	9170	10	0,1	8830	9590	-0,8	3,7	12,5
Olivetti priv	5411	39	-0,7	5105	5700	0,2	6,3	7,4
Olivetti rnc	4930	0	0,0	4062	4985	-1,1	7,3	6,7
P								
Pacchetti	675	14	2,1	455	675	1,2	2,2	22,9
Partecipazioni	5190	-10	-0,2	4350	5450	-1,1	1,6	20,7
Partecipazioni rnc	2091	-9	-0,4	1600	2130	-0,2	5,3	8,3
Perlier	1181	-29	-2,4	1137	1269	0,0	3,3	22,9
Pierrel	2275	35	1,6	1800	2275	4,4	0,0	-
Pierrel rnc	1395	52	3,9	930	1395	10,7	0,0	—
Pininfarina	10410	10	0,1	9100	10920	0,1	3,5	19,0
Pininfarina risp	10420	0	0,0	9130	10880	0,0	3,8	19,0
Pirelli & C	8380	180	2,2	6900	8800	2,9	2,4	26,9
Pirelli & C rnc	3820	175	4,8	2800	3820	6,1	5,8	12,3
Pirelli Spa	3350	24	0,7	2795	3490	0,9	3,0	40,2
Pirelli Spa risp	3275	0	0,0	2755	3455	-0,8	3,7	39,3
Pirelli Spa rnc	1878	3	0,2	1605	1900	0,4	6,4	22,5
Poligrafici Editor	5020	10	0,2	4040	5020	2,3	1,6	43,0
Pozzi-Ginori	1472	7	0,5	1231	1510	1,2	0,0	154,1
Pozzi-Ginori rnc	1280	2	0,2	1120	1300	2,0	1,6	134,0
R								
Raggio di Sole	4849	2	0,0	4038	5150	-1,6	4,3	14,5
Raggio di Sole rnc	3040	19	0,6	2450	3300	0,0	7,6	9,1
Ras	30410	160	0,5	29981	45490	-0,1	0,6	135,0
Ras rnc	13100	-220	-1,7	12750	19848	-2,6	1,5	55,3
Recordati	12624	26	0,2	9825	13290	-3,3	2,3	18,1
Recordati rnc	6199	-36	-0,6	4205	6240	0,3	5,5	8,9
Reina	13930	50	0,4	13000	15000	-0,5	1,8	—
Reina rnc	22540	20	0,1	22500	22850	0,1	2,9	—
Rinascente	5010	35	0,7	4505	5200	2,7	3,0	17,1
Rinascente priv	3114	94	3,1	2500	3245	2,8	4,8	10,6
Rinascente rnc	3375	75	2,3	2610	3375	5,5	6,2	11,5
Risanamento Napoli	29100	-50	0,2	19700	29700	-0,2	1,2	74,9
Risanamento rnc	14500	190	1,3	12090	14500	1,3	2,9	37,3
Riva Finanziaria	9740	-310	-3,1	9610	10850	2,2	4,1	10,8
Rodriguez	9990	-60	0,6	9155	11250	1,6	0,0	10,8
S								
Saes	2389	144	6,4	1790	2389	8,3	2,7	30,8
Saes Getters priv	8300	60	0,7	6670	8365	1,1	4,2	20,8
Saes rnc	1275	30	2,4	992	1275	4,1	6,7	16,4
Saffa	9650	30	0,3	8290	9700	0,5	3,8	17,0
Saffa risp.	9615	-35	-0,4	8070	9650	1,0	4,1	17,0
Saffa rnc	6149	99	1,6	4890	6194	0,7	6,3	10,8
Safilo	8255	25	0,3	6250	8255	0,7	3,3	12,3
Safilo risp	7800	-80	-1,0	5600	8000	0,0	3,8	11,6
Sai	19520	20	0,1	19100	22160	-0,6	0,7	31,1
Sai rnc	8090	20	0,2	7890	9288	1,1	2,0	13,9
Saiag	4320	70	1,6	3450	4320	4,1	0,9	20,9
Saiag rnc	2101	56	2,7	1560	2101	9,3	2,9	10,2
Saipem	3336	-3	-0,1	2305	3438	-1,4	1,5	12,3
Saipem risp	3149	-1	0,0	2250	3150	0,9	0,0	113,8
Saipem risp. warrant	750	10	1,4	410	890	-5,7	10,7	27,1
Sasib	4610	40	-0,9	4220	4754	-2,4	3,8	16,5
Sasib priv	4500	290	-6,1	4200	5000	-10,0	3,9	16,1
Sasib rnc	2870	0	0,0	2290	2900	-1,0	6,8	10,3
Schiapparelli	1084	7	0,6	905	1099	1,3	0,0	27,4
Selm	2215	-8	-0,4	1430	2260	0,3	3,2	22,7
Selm rnc	2333	68	-2,8	1449	2401	0,7	3,9	23,9
Serfi	7401	1	0,0	5400	7590	0,1	2,0	15,3
Setemer	23610	310	1,3	18800	24650	-2,2	0,7	10,7
Sifa	3080	18	-0,6	2275	3136	-0,6	2,6	6,2
Sifa rnc	1790	1	0,1	1349	1805	0,5	5,6	3,6
Sim	6840	40	0,6	3970	6840	0,0	0,0	37,3
Siossigeno	33900	-600	1,7	32450	37000	-1,7	5,0	15,3
Siossigeno rnc	27200	150	0,6	23700	28400	0,2	6,4	12,3
Sip	2896	-20	0,7	2554	3115	-0,6	4,8	9,9
Sip rnc	2555	5	0,2	2250	2619	0,2	7,0	8,8
Sirti	9298	1	0,0	8910	10350	-0,2	4,8	17,4
Sisa	2505	15	0,6	1880	2790	0,0	1,2	14,6
Sme	3830	-69	-1,8	3500	4069	0,5	1,3	29,9
Sme 1-1-89	3700	30	-0,8	3700	3840	-0,8	0,0	—
Smi Metalli	1520	0	0,0	1010	1591	-1,5	3,1	21,6
Smi Metalli rnc	1381	0	0,0	955	1381	1,5	4,8	19,6
Snia BPD	2710	10	0,4	2464	2950	-0,4	2,4	17,9
Snia BPD risp.	2730	39	1,4	2500	2950	0,6	3,1	18,0
Snia BPD rnc	1558	23	1,5	1175	1570	1,8	6,1	10,3
Snia Fibre	1685	15	0,9	1341	1712	-0,9	5,9	9,4
Snia Tecnopolimeri	6400	55	0,9	5400	6550	0,2	4,8	10,7
So Pa F	4200	25	0,6	3155	4280	1,1	2,6	18,0
So Pa F rnc	2180	40	1,9	1515	2180	6,1	6,0	9,4
Sogefi	4490	20	0,4	4030	4655	0,7	2,7	11,7
Sondel	1031	0	0,0	766	1134	-1,7	3,9	22,4
Sorin	9490	-290	-3,0	9300	10090	-2,8	2,8	27,9
Standa	27000	150	0,6	18000	27600	0,4	0,9	40,8
Standa rnc	10480	80	0,8	6200	10480	2,8	2,7	15,9
Stefanel	7200	-10	-0,1	6800	7499	1,4	3,5	
Stet	3350	-8	-0,2	3270	3930	0,9	5,4	5,5
Stet rnc	2980	-14	-0,5	2792	3235	0,1	7,4	4,9
T								
Tecnost	2795	0	0,0	2430	2874	-0,7	2,7	10,8
Teknecomp	1445	10	0,7	1165	1485	-0,6	5,2	9,3
Teknecomp rnc	1210	0	0,0	950	1210	0,6	6,5	8,4
Terme Acqui	2799	-21	-0,7	1930	2830	-0,7	1,3	26,6
Terme Acqui risp.	900	25	2,9	589	968	-6,7	4,8	8,5
Toro	20900	100	0,5	19450	23300	-1,8	1,1	43,8
Toro priv.	12801	89	0,7	12180	14310	-1,0	1,8	26,8
Toro rnc	8920	25	0,3	8350	10090	1,1	2,8	18,7
Trenno	3570	20	0,6	2710	3776	-1,4	2,0	31,6
Tripcovich	8750	0	0,0	6730	8875	1,4	0,8	83,9
Tripcovich rnc	3880	0	0,0	2745	3880	0,5	3,0	27,5
U								
U.S.A.	30000	0	0,0	28050	31650	0,0	1,0	18,0
Unicem	23650	0	0,0	22200	25400	0,8	1,9	15,9
Unicem rnc	11000	0	0,0	9820	11550	0,0	4,8	7,4
Unione Manifatture	3068	3	0,1	3000	3265	0,3	0,0	—
Unipol priv.	17120	-180	-1,0	16180	19080	-2,2	1,2	20,5
V								
Valeo	8033	-42	-0,5	6350	8310	-2,6	2,2	9,9
Vetrerie Italiane	5963	25	0,4	5170	6310	0,9	3,4	10,7
Vianini	4044	1	0,0	3152	4190	-1,7	2,5	49,8
Vianini rnc	3220	21	0,7	2500	3390	2,2	3,7	39,7
Vianini-Industria	1484	-6	-0,4	1122	1570	1,7	6,0	7,2
Vianini-Lavori	4060	0	0,0	3105	4250	-2,1	5,2	7,8
Vittoria Assicuraz.	20850	-170	0,8	13270	21480	-1,0	0,7	25,1
W								
Westinghouse	33850	0	0,0	13270	35100	-0,3	5,6	22,6
Worthington	1660	60	3,8	520	1934	2,4	3,6	11,4
Z								
Zucchi	9270	20	0,2	520	10190	-1,3	2,7	9,6

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius.	Chius. ut az
Aviatour	2355	25	1,1	2160	3200	-2,3	3,2	29,4
B ca Agr Mant	105850	0	0,0	89800	105850	0,1	2,8	18,1
B ca Briantea	14300	550	4,0	7200	14500	1,4	5,2	16,6
B ca Cr Pop Sir	8100	10	0,1	6250	10800	0,0	5,2	5,7
B ca del Friuli	29000	0	0,0	15000	30000	3,3	2,4	22,0
B ca di Legnano	5650	-100	-1,7	5550	6900	-3,2	4,2	8,8
B ca ind Gallarate	15500	-200	-1,3	6950	15950	4,1	2,3	14,7
B ca P Lomb	2970	-75	-2,5	2290	4072	-2,6	4,0	16,5

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

REDDITO FISSO

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	M banconote	UIC
Dollaro Usa	1381,1	1378	1381 5
Marco Tedesco	731,1	729 75	731,15
Franco francese	216 45	216	216 47
Fiorino olandese	648,4	650	648 375
Franco belga	34,935	34,75	34,93
Sterlina	2323,75	2323	2324,185
Lira irlandese	1952 10	1950	1952 075
Corona danese	187 9	187	187 895
Dracma	8,593	8,6	8,592
Ecu	1521,7	—	1521,725
Dollaro canadese	1165,7	1155	1165,7
Yen Giapponese	10 309	10,2	10,312
Franco svizzero	821 4	819	821 415
Scellino austriaco	103 872	103 7	103,873
Corona norvegese	201,22	201	201 405
Corona svedese	215,37	213	215 335
Marco finlandese	327 05	325	327,13
Escudo portoghese	8 836	8,9	8,835
Peseta spagnola	11,777	11,80	11 78
Dollaro australia	1106,2	1095	1106,35
Dinaro (Milano) tg	—	0 10	
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	536,20	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	—	1 683-684	—
Yen	*	—	225,33 65	*
Marco	—	*	3 1825-1862	*
Franco Fr	*	—	10 751-768	*
Sterlina	—	—	—	—
Franco Sv	*	*	2,8375-8410	—
Lira	**	**	2325-2328,2	*

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Maggio	Dom	Off
Oro Milano (1)	16750	16950
Oro Londra (2)	377 80	378 3
Oro Zurigo (2)	—	—
Argento (3) (ind)	254100	260350
Sterlina oro n c *	124000	129000
Sterlina oro n c	123000	128000
Marengo italiano	100000	105000
Marengo svizzero	98000	104000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88 95 7,50%	157	0 64
Binda de M. 85-90 12.00%	112,4	0,00
Centrob Binda 86-91 10,00%	112.5	1 33
Cir 85-92 10,00%	102,75	0,24
Cir 86-92 9.00%	94,5	-0,04
Cred op Nba 87-93 6 00%	90,9	-0,06
Efib Ferfin 85-90 10,50%	103 5	-0,48
Efib Ifital 85-92 10.75%	99,25	0,05
Efib Saipem 85-90 10 50%	98,3	0.51
Efib. Valtel. 86 91 7 00%	96,3	0,00
Eridania 85-90 10,75%	139,25	0.00
Euromobiliare 86 93 10 00%	94.5	0,00
F M C 86-91 8.00%	93,5	0,27
Ferfin 86-93 7 00%	86,5	-0,29
Ferruzzi A. 86-92 7 00%	87,5	0 00
Ferruzzi A 87-92 7,00%	83,9	0.00
Gerolimich 81-90 13,00%	101,8	0,00
Gim 85-91 9,75%	135,5	-0,07
Gim 86-93 6,50%	94 1	0.00
Iri-Credit 86-91 7.00%	95,1	0.11
Iri-Sifa 86 91 7 00%	91	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,15	-0.05
Marelli 87 95 6,00%	108,1	0.56
Med Barletta 87-94 6.00%	79,9	-0,38
Med Cir (ex Sab.) 7 00%	87 3	0,69
Med Cir 85-95 8,00%	320	0.00
Med Cir 85-95 10.00%	148 5	0.07
Med Cir 86-96 7,00%	87,2	-0,11
Med F Tosi 87-97 7,00%	92,5	0,54
Med F Vet 88-94 7,50%	120,7	0,00
Med Italc 85-95 7 00%	158	0,13
Med Italgas 85-95 6.00%	87 95	0 06
Med Italmob 86-95 7,00%	146	0 68
Med. Linific. 86-93 7 00%	96,1	0,21
Med Marzotto 86-93 7,00%	157,5	0 32
Med Metanop. 87 93 7,00%	96,75	0 05
Med. Pir.& C 86-93 6 50%	87,5	0,06
Med Saipem 87-92 5.00%	86	0.47
Med S.ci 87 95 5.00%	79 05	0,06
Med Sip 86-91 8.00%	103,5	-0,29
Med Snia Fib 86-95 6,00%	84 35	0,12
Med Snia Tec 86-93 7,00%	114,65	-0,04
Med Unicem 86-96 7 00%	91	0.77
Merloni 87-91 7 00%	107	0,00
Mont. Selm-Ferf 10 00%	99	0,40
Olcese 86-94 7,00%	92,6	0,00
Pirelli & C 85-91 9 75%	130	1,73
Pirelli SPA 85-95 9 75%	158,5	0.88
Rinascente 86 93 8 50%	102	1,72
Saffa 87-97 6.50%	115,2	0,52
Selm 86 93 7 00%	89,4	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	424,1	0,02
Smi Metalli 85-92 10,25%	112,6	0 80
Snia Bpd 85-93 10,00%	141 3	0 28
Zucchi 86-93 9,00%	119	0 00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87 91 8,00%	106,8	0,19
Imi Unicem 84-90 14 00%	107 8	0,19

MERCATO DEL DENARO

Valuta 08.05.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	6-12,5	10-13,5
Vista	12,125	12,625
7 Giorni	10,875	12,625
15 Giorni	11,000	12,625
1 Mese	11,750	12,250
2 Mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria. 1 mese (11,250-12,750); 2 mesi (12,000-12,500); 3 mesi (12,125-12,625).

INDUSTRIALI / L'ANNO DELLA SVOLTA

Economia triestina, sciolta la prognosi

La città come laboratorio di un dialogo su basi nuove fra Partecipazioni statali e impresa privata

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Presenti alla manifestazione il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani (nella foto), e il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. Il punto più basso della crisi è stato superato, grazie anche agli incentivi. Ma adesso sfide e rischi nuovi attendono la città per cogliere le opportunità degli anni Novanta.

TRIESTE — La parola «crisi» non fa più parte del vocabolario degli imprenditori privati triestini. Al centro delle loro preoccupazioni ci sono adesso le grandi «opportunità» da cogliere nei prossimi anni, con la precisa consapevolezza dei rischi e delle difficili sfide che ciò comporta, non solo per i responsabili dell'economia ma anche per la classe politica, per l'intera città. Se l'annuale appuntamento con l'assemblea dell'Associazione degli industriali è anche un'occasione per tastare il polso all'economia di Trieste, ebbene il 1989 può senza dubbio essere considerato l'anno della svolta.

Ma la manifestazione, che si è tenuta ieri mattina al teatro Verdi e che ha aperto la stagione delle assemblee degli industriali in regione, è stata anche un'occasione per lanciare un dialogo, su scala nazionale, fra industria pubblica e industria privata. Non è un caso che ospiti dell'assemblea siano stati il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, e il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina.

E al centro del dialogo «a distanza» tra Pininfarina e Fracanzani (il ministro è dovuto rientrare a Roma prima di poter ascoltare la replica) c'è stato appunto il tema dei rapporti fra pubblico e privato, a partire proprio dalla vicenda della Ferriera di Servola, uno dei pochi esempi di privatizzazione di una grande impresa a Partecipazione statale, e dalla realizzazione a Trieste del primo Bic (Business innovation centre) in Italia.

Un anno di svolta per l'economia triestina, abbiamo detto. Alla base dell'inversione di tendenza rispetto alla crisi dei primi anni Ottanta sono stati — a parere degli imprenditori privati — da un lato gli incentivi, e in particolare il «pacchetto» per l'area giuliana, dall'altro le prospettive innescate dal mercato unico della Cee e dall'apertura politica ed economica dell'Unione sovietica e dell'Est europeo. Due fenomeni, questi ultimi, che, accompagnati dal potenziamento delle vie di comunicazione della regione, hanno permesso di «rovesciare» la marginalità geografica del Friuli-Venezia Giulia in una nuova centralità, come area «ponte» lungo le direttrici Est-Ovest e Nord-Sud

A testimoniare il «senso di fiducia» e il «moderato ottimismo» sulle possibilità di rilancio di Trieste, sono stati i risultati di un sondaggio promosso dall'Associazione degli industriali, pubblicati in coincidenza con l'assemblea e illustrati dal presidente degli imprenditori privati, Piero Toresella. E sullo stesso tenore si sono snodati anche gli altri interventi all'assemblea. «Quando, due anni fa, assunsi la guida della Confindustria del Friuli-Venezia Giulia — ha detto il presidente regionale, Gianfranco Zoppas — le maggiori preoccupazioni venivano proprio da Trieste. Oggi invece sono maturate prospettive di crescita, delle quali non si vedevano allora che deboli segnali».

Simili notazioni si ritrovano anche su un altro versante, quello politico. «La situazione politica e socio-economica di Trieste — ha osservato il sindaco, Franco Richetti — è divenuta oggi occasione e premessa di riqualificazione e di rilancio». E il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, nel tratteggiare il mutato clima psicologico della città, ha rilevato come «a Trieste sia finita l'ubriacatura della protesta fine a se stessa, che aveva contagiato anche gli imprenditori».

Il teatro Verdi affollato in occasione dell'assemblea dell'Associazione degli industriali.

L'altro tema centrale dell'assemblea è stato, come abbiamo visto, il rapporto pubblico-privato. Due sono le ragioni principali — secondo il ministro Fracanzani — che depongono a favore di una convergenza fra le imprese a Partecipazione statale e quelle private, ragioni entrambe legate alla prospettiva del mercato unico europeo. Prima di tutto, le dimensioni delle imprese. Ciò che in Italia appare grande, in Europa può diventare troppo piccolo per affrontare la perigliosa navigazione del '93. Ecco allora l'esigenza di ampliare alleanze sulla falsariga dell'Enimont.

In vista del '93, poi, diventa fondamentale — secondo il ministro — tendere una rete di protezione a salvaguardia delle piccole e medie imprese, che costituiscono una risorsa fondamentale per l'economia italiana. Obiettivo delle Partecipazioni statali, accanto all'efficienza aziendale, è proprio quello — ha detto Fracanzani — di promuovere quei servizi e quelle infrastrutture per ridurre i costi esterni delle imprese e migliorare l'efficienza complessiva dell'«Azienda Italia».

Fracanzani si è anche soffermato sul dibattuto problema della funzione strategica del Nord-Est d'Italia. «E' una questione da affrontare — ha detto — evitando di cadere nell'ottica di campanile, per valorizzare invece in modo coordinato le diverse peculiarità presenti in quest'area. Mi pare inoltre riduttiva la concezione di un asse Trieste-Barcellona, di un'Europa mediterranea da contrapporre all'Europa del Nord. La favorevole posizione geografica va certamente sfruttata, ma giocando a tutto campo, considerandola come area-ponte lungo le direttrici Est-Ovest e Nord-Sud».

Secondo il presidente della Confindustria, Pininfarina, occorre arrivare a un «più moderno modo di concepire l'intervento dello Stato nell'economia», a un «più trasparente ed efficace rapporto tra Stato e impresa, per mettere il Paese in grado di rispondere positivamente alla sfida dell'Europa unita». Per Pininfarina non si tratta solo di ridurre il peso del settore pubblico, che in Italia è più ampio che altrove, ma anche di introdurre nelle imprese a partecipazione statale criteri manageriali, arrivando «a cessioni e ad accordi di collaborazione con i privati ogni qualvolta il settore pubblico non sia in grado di garantire gestioni efficienti».

INDUSTRIALI / TORESELLA

Una grande alleanza per non perdere la sfida

Il presidente: «Occorre che le migliori energie di Trieste si mobilitino»

Piero Toresella

TRIESTE — Il punto più basso della crisi è stato superato, d'accordo. Ma nuove sfide adesso attendono Trieste per consolidare un risultato non privo di punti deboli. Ecco allora l'esigenza che «si mobilitino le risorse e le migliori energie di cui dispone Trieste». Questo appello all'unità attorno a un obiettivo comune, costituisce il motivo conduttore della relazione che il presidente dell'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste, Piero Toresella, ha presentato ieri al teatro Verdi, in occasione dell'assemblea generale degli imprenditori.

Gli anni Novanta possono rappresentare — secondo Toresella — l'occasione per riassorbire le «lacerazioni» territoriali all'interno della Regione. I motivi di integrazione tra le imprese friulane e Trieste sono tanti: la città dispone di ingenti risorse finanziarie, di un terziario avanzato, di un porto, di un eccellente parco scientifico. Questo processo deve però trovare un riscontro sul piano politico: «La composizione della prossima giunta regionale — ha detto — deve avvenire su base paritaria tra il Friuli e la Venezia Giulia».

Toresella vede per Trieste uno scenario del futuro che ruota attorno a quattro «poli»: un'industria manifatturiera di piccole dimensioni e alta intensità di capitale e tecnologia; una portualità maggiormente trasformatrice e creatrice di valore aggiunto; un settore della scienza e della tecnologia; un terziario avanzato capace di «interagire» con l'economia nel suo complesso.

Il sistema degli incentivi a tre livelli — nazionale, regionale e speciale — secondo Toresella ha funzionato, è stato uno dei fattori decisivi della ripresa economica di Trieste, e il problema è adesso di trovare nuove fonti finanziarie per alimentarlo. Anche il governo regionale ha costituito un punto di riferimento importante per il rilancio di Trieste.

Il presidente degli industriali privati ha poi indicato i punti essenziali per consentire a Trieste di cogliere le opportunità degli anni Novanta: la legge sulle aree di confine, un'opera di reindustrializzazione per equilibrare il rapporto con il terziario, la stabilità politica, un'azione di governo dell'economia fondato su indirizzi unitari, il superamento dell'immobilismo delle Partecipazioni statali e una maggiore collaborazione fra pubblico e privato, la definizione di un quadro di «non equivoche priorità».

Ma secondo Toresella occorre soprattutto un «salto di qualità», un «rinnovamento culturale». E occorre pure che la classe politica colmi «il solco che la divide dalle forze produttive», che vi sia coerenza fra le dichiarazioni e i comportamenti.

[pa. f.]

INDUSTRIALI / BIASUTTI

Regione: «Le divisioni significano debolezza»

Partecipazioni statali: «Luci ed ombre», secondo il presidente della giunta

TRIESTE — Accanto alla relazione di base del presidente Piero Toresella , all'assemblea degli industriali triestini, è intervenuto anche il presidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti.

Nel suo discorso, il presidente ha innanzitutto ricordato il quadro politico italiano, che certamente soffre oggi di una certa instabilità e può identificarsi in una difficile «stagione del tutti contro tutti».

Un quadro politico che poi si coniuga con quello economico, con il tentativo di risanamento in atto da parte del governo centrale (uno sforzo generale al quale la Regione Friuli-Venezia Giulia ha voluto affiancarsi).

Il presidente Biasutti ha poi toccato i temi che più da vicino toccano attualmente la regione. La sua disamina è così iniziata dalla legge per le aree di confine (a suo tempo sollecitata come «risarcimento storico» di questa regione), della quale richieste di ampliamento e modifica hanno rallentato l'iter al Senato: «A questo punto — ha sottolineato Biasutti — è il governo nazionale che deve indicare la sua posizione», anche nell'ambito di quella politica del Nord-Est che Biasutti condivide, ma sulla quale esige «idee chiare».

Il presidente della giunta ha poi parlato del nuovo disegno di legge regionale per l'industria, che però rischia di essere «transitorio» rispetto ai nuovi scenari normativi che la Cee imporrà: del pacchetto «Trieste-Gorizia», che finalmente oggi sta suscitando considerazione e attese; del rapporto con le Partecipazioni statali (secondo Biasutti contraddistinto da «luci ed ombre» e con «il rischio di non capirci» su alcuni aspetti considerati prioritari per la nostra regione, come la via adriatica); delle proiezioni nazionali e internazionali che l'attività scientifica d'eccellenza deve e può creare se rappresenterà veramente un «tassello di sviluppo» per questa città.

Biasutti, quindi, ha accennato all'esame della petizione di mercoledì al consiglio regionale sul sincrotrone («ci si deve almeno dare atto che in questa vicenda non ci sono state lottizzazioni politiche»), al lavoro in atto per coniugare progetto Polis con quello commissionato dalla regione alla società Bonifica, per giungere infine all'argomento dell'unità regionale («saremmo certamente più deboli e meno competitivi se fossimo divisi») e al nuovo spirito che sembra aleggiare su Trieste.

Adriano Biasutti

INDUSTRIALI / PININFARINA CRITICO CON GOVERNO E SINDACATI

«Il ticket? Una commedia dell'arte»

UDINE

Assemblea industriali

UDINE — Si svolgerà domani alle 11, all'auditorium del Palamostre di Udine, l'assemblea generale degli industriali della provincia di Udine. Saranno presenti, oltre al presidente dell'Assindustria friulana, Gianni Cogolo (nella foto), che svolgerà un'ampia relazione, il ministro per il commercio con l'estero, Renato Ruggiero e il vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete.

Come tradizione, l'assemblea dell'Assindustria friulana rappresenta una occasione importante per una attenta analisi dell'andamento congiunturale e per consentire una valutazione complessiva delle prospettive a breve e medio periodo.

La manovra economica del governo non piace proprio al presidente della Confindustria («Gilberto Govi mi faceva meno ridere» dice della vicenda dei ticket), ma sullo sciopero generale di quattro ore proclamato dai sindacati è categorico: «E' una misura incomprensibile e non proporzionata. In contraddizione poi con i segnali che i sindacati hanno voluto dare negli ultimi tempi, sia in occasione della vertenza dei portuali, sia con le aperture sul controllo dei conflitti nei trasporti».

Intervista di
Fulvio Gon

TRIESTE — «Avrei preferito essermi sbagliato. Solo un mese fa eravamo una voce nel deserto, quando la Confindustria diceva che l'inflazione stava diventando nuovamente un pericolo. Ora i dati parlano da soli. Inflazione e bilancia commerciale. Mi dispiace proprio di aver avuto ragione».

Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, a Trieste per l'assemblea annuale degli industriali del capoluogo giuliano, continua a sparare a zero sulla manovra del governo, una manovra che «come al solito agisce su nuove entrate invece che cominciare finalmente a tagliare dove si deve.»

Ma sullo sciopero generale proclamato dai sindacati Pininfarina è categorico: «E' una misura non proporzionata e incomprensibile. In contraddizione poi con i segnali che i sindacati hanno voluto dare negli ultimi tempi con la loro politica, sia in occasione della vertenza dei portuali, sia con le aperture sul controllo della conflittualità nei trasporti, sia negli incontri per conferire un aspetto più moderno alle relazioni industriali.»

Ma secondo lei chi lo avrebbe provocato, lo sciopero generale?

Non lo so. Anzi lo so, ma non glielo voglio dire. Non voglio entrare in fatti politici e partitici. Ci manca solo che cominci a fare... caos anche il presidente della Confindustria.

Secondo lei l'inflazione è provocata dai provvedimenti del governo?

No, dire questo è esagerato. Così come denunciavamo la mancanza di obiettività con la quale anni fa il governo diceva «scende l'inflazione, ed è tutto merito nostro», mentre si stava semplicemente vivendo in un contesto fortunato perché scendevano tutte le condizioni economiche esogene e aiutavano a far scendere l'inflazione, così oggi dobbiamo dire che il governo si trova di fronte a condizioni decisamente cattive. Per combatterla non c'è che un sistema: aumentare la competitività delle imprese, che significa costi di produzione più bassi, quindi maggior esportazione. Automaticamente si corregge anche la bilancia commerciale. Oggi questa è l'unica medicina possibile, visto che non possiamo controllare le materie prime e il petrolio.

Quindi la manovra sulla fiscalizzazione degli oneri sociali non funziona, almeno in questo senso...

E' stato un provvedimento incoerente perché ci ha allontanato dall'Europa. All'estero non sono soggetti a oneri fiscali su cose che riguardano la socialità. E' sbagliato dire che sono un regalo alla nostra industria. Ogni tanto Formica mi vede e dice «tu hai un regalo...»; Io ho un regalo? E' un aggravio improprio che noi abbiamo e che gli altri Paesi non hanno. Per ogni mille lire che diamo di aumento ai lavoratori paghiamo cifre spaventose. Sotto questo aspetto, e non solo su questo, abbiamo molta convergenza con i nostri dipendenti.»

Lei è sempre stato critico su «tutta» la manovra del governo.

Diciamo pure negativo. Io ho toccato tre punti. La fiscalizzazione, l'elusione e i ticket. Elusione: il problema più grave riguarda le spese di rappresentanza e i finanziamenti infragruppo, che sono una forma che permette la vita delle holding. Uccidendo le holding italiane non si uccidono però quelle francesi. O inglesi o tedesche.

Veniamo al ticket...

Il ticket è stato una brutta pagina. Pagarlo diventa difficile, complicato. Non si migliora il servizio e si tortura il contribuente. Il tutto è stato poi strumentalizzato con i vari colori e ognuno ha buone ragioni da lamentare. Ecco ministri che si dissociano... è successo di tutto. Una commedia di Govi fa meno ridere. Poi tutto si è risolto in entrate per 500-800 miliardi. Ne valeva la pena?

Il '92. In alcuni Paesi europei l'esperienza della cogestione, in fatto di relazioni industriali, è stata già attuata da anni. E' un tema che potrebbe essere collegato al «nuovo salario», quando il sindacato cioè diventa in qualche modo corresponsabile dei risultati dell'azienda...

Con l'unificazione europea si aprono indubbiamente delle nuove possibilità di dialogo. Io spero che prevalga il buon senso e che le varie Confindustrie e i vari sindacati scelgano il sistema che complessivamente ha dato più vantaggi. Mi lasci credere, come europeista, che proprio questo sia uno dei fatti positivi della nuova Europa. Se poi tocchiamo proprio il punto della cogestione, non mi sembra che in Germania abbia dato dei risultati così felici. Né da una parte né dall'altra. In Italia il nostro sindacato tradizionale è sempre scappato come una freccia, perché vorrebbe avere tutti i diritti e nessun dovere. Per decenni il motto è stato «voi fate il vostro mestiere e noi il nostro, che è quello di chiedere più soldi e più diritti». Ma adesso ci sono stati esempi significativi di collegamento dell'andamento aziendale con la retribuzione, che non sono però una cogestione — che vorrebbe dire più fa più e meno fa meno — ma un legare gli stipendi ai maggiori utili. Molte grandi aziende lo hanno fatto, ricordo la Fiat e l'Olivetti. Sono intese importanti, perché hanno inserito la mentalità e la retribuzione dei lavoratori in una logica d'impresa. E'un passo avanti rispetto al premio di produzione di una volta.

Così, a freddo, lei metterebbe la sua impresa a Trieste?

Io? Io sì. Però non una mia impresa che facesse carrozzerie d'automobile. Una carrozzeria dev'essere abbastanza vicina ai produttori. Però se dovessi fare una joint-venture per un prodotto innovativo a Trieste, ritengo che questa sia in Italia una regione che ha le più alte possibilità. Anche perché venite dal basso, senza offesa. Avere un grande incremento di possibilità a Vicenza o a Brescia è più duro.

INDUSTRIALI / FRACANZANI

Passa la legge sulla siderurgia

In serata la conferma dell'anticipazione del ministro

TRIESTE — «Il decreto sulla reindustrializzazione delle aree siderurgiche è cosa fatta, dovrebbe passare questa sera al Senato senza modifiche», aveva detto Fracanzani ieri mattina nel corso dell'assemblea degli industriali, e così è stato. L'affare Ferriera di Servola-Pittini è definitivamente - e positivamente - concluso. Soddisfazione è stata espressa in serata al nostro giornale dal senatore Arduino Agnelli.

Il decreto ha avuto il voto favorevole anche dei comunisti. Il capogruppo comunista della commissione industria, senatore Vito Consoli, ha spiegato in una dichiarazione che il Pci ha deciso di non presentare emendamenti in quanto il governo si è impegnato a risolvere attraverso altri provvedimenti alcune questioni legate alla disparità di trattamento per i lavoratori della siderurgia privata rispetto a quella pubblica e alla insufficiente copertura temporale delle misure sociali per i lavoratori della Fit-Ferrotubi.

Secondo Consoli il provvedimento è positivo soprattutto perchè, per la prima volta, nella ristrutturazione di un grande settore industriale si prevede «un impegnativo programma di reidustrializzazione per creare posti di lavoro sostitutivi a quelli che si perdono». I comunisti hanno anche apprezzato le misure di difesa del reddito per i lavoratori interessati alla ristrutturazione e le condizioni preventivate per il risanamento del settore.

Oggi, intanto, a Roma prende avvio una nuova fase di confronto e di verifica (a suo tempo concordata tra il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e Fracanzani) sui problemi ancora aperti dalla presenza dell'industria pubblica nell'area giuliana. Questa ripresa del dialogo si svilupperà attraverso una serie di incontri specifici con le finanziarie dell'Iri. Per oggi, nella capitale, è in programma la riunione con la Finmeccanica, alla quale la Regione sarà presente con l'assessore alle Finanze, Dario Rinaldi. Il confronto proseguirà poi nelle prossime settimane con Fincantieri, Spi, Finsiel e Finmare.

Il problema che resta scottante, in questo trend positivo che sta attraversando l'economia della regione, è la legge sulle aree di confine ora dovrebbe riguardare - è stato chiesto - anche Veneto e Trentino-Alto Adige.

«La legge - ha detto Fracanzani - ha un suo iter in Parlamento e lì credo che avrà una sua equilibrata conclusione». Vedremo.

Al di là di questo, seppur cambiato dopo aver abbandonato la sterile politica dell'assistenzialismo, il ruolo delle partecipazioni statali resta importante per l'economia di questa regione. «Con le iniziative che proprio in questi mesi sono state messe in atto - ha detto il ministro - sia in relazione al Bic sia alla collaborazione pubblico-privato nella siderurgia, sia con le linee che si stanno portando avanti per quanto riguarda la collaborazione in settori innovativi come la ricerca, si dà la dimostrazione che le partecipazioni statali intendono svolgere un ruolo in questa regione - d'intesa con i responsabili istituzionali e con le forze economiche private - molto importante e di grande significato».

Sul cantiere di Monfalcone, dopo la costruzione delle due navi da crociera attualmente in bacino, ci sarà un futuro? «Abbiamo fatto recentemente una riunione collegiale a Palazzo Chigi - conclude Fracanzani - perchè su questo problema giocano fattori interni, ma anche fattori di regole comunitarie. Abbiamo riunito presidenza del consiglio, marina mercantile, ministero del lavoro, tesoro e partecipazioni statali, per vedere di svolgere - con rispetto a queste regole comunitarie - il più possibile un'azione coordinata che tenga conto di tutte le realtà, sia in termini industriali, sia in termini di provvedimenti sociali».

[f g]

GRAZIOSI (STET) FA IL PUNTO

In giugno l'accordo Italtel-At&t

«Siamo ormai nella fase cruciale della trattativa con la multinazionale»
L'andamento tariffario è «drammaticamente decrescente» e potrebbe incidere sugli investimenti

ROMA — I contenuti dell'intesa tra la Italtel (gruppo Iri-Stet) e la Att potrebbero essere definiti entro breve e resi noti in occasione dell'assemblea degli azionisti della Stet che si dovrebbe svolgere i primi di giugno. E' stato l'amministratore delegato della Stet, Giuliano Graziosi, a dare questa indicazione rispondendo alle domande dei giornalisti nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma.
Oltre che dell'accordo Italtel-At&t, Graziosi ha parlato dei diversi aspetti della ristrutturazione del settore; in questo ambito ha giudicato positivamente il disegno di legge approdato al senato e ha ribadito l'esigenza di un gestore unico affermando che la Stet sta lavorando a «una serie di ipotesi» e che, per ora, «nessuna decisione è stata presa». Graziosi ha inoltre assicurato che, qualunque strada sarà scelta per il riassetto del settore, gli azionisti, soprattutto quelli privati, dovranno essere «rigorosamente protetti».
L'amministratore delegato della Stet ha poi affrontato anche il tema delle tariffe e degli investimenti. In questo senso ha parlato di un andamento tariffario «drammaticamente» decrescente che potrebbe incidere negativamente sugli investimenti aggiuntivi che l'andamento del mercato e della domanda potrebbero richiedere nei prossimi anni.

L'incertezza sull'assetto azionario della società

Accordo Italtel-At&t. Graziosi ha auspicato il raggiungimento di «una conclusione» entro giugno, il tempo per l'assemblea della Stet. «Stiamo attivamente operando in questa direzione», ha detto Graziosi aggiungendo: «Siamo nella fase cruciale della trattativa e non posso dire nulla sui particolari dell'intesa».
Riassetto telecomunicazioni. Dopo aver espresso un giudizio positivo sul disegno di legge per lo scorporo dell'Asst dal ministero delle Poste, Graziosi ha affermato che il provvedimento propone la costituzione di una struttura unica per la gestione dei servizi di telecomunicazione «come auspicato». «Bisogna ora decidere come realizzare la società unica — ha aggiunto — un argomento in sospeso in attesa di chiarimenti e degli orientamenti governativi; per ora comunque nessuna decisione è stata presa. Stiamo lavorando su una serie di ipotesi che rispettano i criteri indicati nel disegno di legge». Il provvedimento, ha poi aggiunto Graziosi, non esclude un'eventuale sotto-articolazione della concessionaria unica.
Investimenti e tariffe. Dopo l'avvio del piano Europa — ha osservato Graziosi — l'andamento del mercato e della domanda possono far ipotizzare la necessità di ulteriori investimenti. A fronte di questa eventuale esigenza, le previsioni Stet indicano per il triennio '90-'92 un incremento delle tariffe, in termini monetari, dell'1,5% annuo contro un tasso medio di inflazione stimato nel cinque per cento. Da qui la previsione di un andamento tariffario «drammaticamente» decrescente nei prossimi anni appena sufficiente ad alimentare gli investimenti.
Assetto azionario. A chi gli chiedeva se il riassetto del settore comporterà la quotazione in Borsa di un unico titolo, Graziosi ha risposto che, al di là della certezza dell'esigenza di una concessionaria unica, «è prematuro dire come essa sarà organizzata». «I diritti degli azionisti, soprattutto quelli privati, qualunque sia la strada scelta, devono essere rigorosamente protetti».

I PROGRAMMI DI REVIGLIO

L'Eni in espansione

Investimenti per 21 mila miliardi

ROMA — L'Eni effettuerà da qui al '91 investimenti complessivi per oltre 21 mila miliardi, vale a dire oltre 3 mila in più rispetto al triennio '86-'88. Il dato — che conferma la forte fase espansiva del gruppo — è stato reso noto dal presidente dell'ente, Franco Reviglio, nel corso della presentazione dei programmi triennali alla commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali. In particolare, 19 mila miliardi sono rappresentati da investimenti tecnici e 2 mila sono destinati alla ricerca.
Nel settore energetico, il cui obiettivo strategico — ha detto Reviglio — «è quello di ridurre la vulnerabilità del Paese e di accrescere l'efficienza complessiva del sistema energetico», l'ente conta di investire 15 mila miliardi, ossia il 79% degli investimenti del gruppo. Di essi, oltre 7 mila sono riservati alla ricerca mineraria e alla produzione di idrocarburi; l'Italia da sola assorbirà circa metà di questi stanziamenti.
Aderendo alle indicazioni del nuovo piano energetico nazionale, i programmi dell'Eni stabiliscono per questo triennio un «rilevante impulso allo sviluppo del gas naturale». Altri 4.750 miliardi serviranno per completare le interconnessioni della rete primaria ed estendere quella secondaria.
Il Mezzogiorno assorbirà 6 mila miliardi, la quasi totalità dei nuovi investimenti non soggetti a vincoli territoriali. A questi, comunque, vanno aggiunti gli interventi proposti al ministero del Mezzogiorno per circa 1.800 miliardi e quelli del piano triennale di attuazione per 600 miliardi. Insomma, 8.500 miliardi per il Sud.
In tale ambito, particolare rilievo — ha detto Reviglio — assume il progetto turismo per il Mezzogiorno predisposto dall'Eni con una spesa valutata in circa 1.300 miliardi.

EFIM-PP.SS.

Ferrovie: è pace?

ROMA — Il presidente dell'Efim, Rolando Valiani, invierà una lettera al ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani per fornire tutti i particolari relativi alle trattative in corso con i tedeschi dell'Aeg-Westinghouse.
Si spengono così, almeno in parte, le polemiche sulla vicenda del polo ferroviario, dopo che il ministro delle Partecipazioni statali aveva richiamato Valiani «al dovere di preventive comunicazioni prima di stipulare accordi di carattere strategico».
Durante il consiglio di amministrazione dell'Efim non si è affrontato nei dettagli il contenuto dell'accordo-quadro con l'Aeg, anche perché — con molta probabilità — se ne parlerà quando il «parlamentino» dell'ente avrà all'ordine del giorno i programmi previsionali della finanziaria Ernesto Breda, di cui fa parte la Breda Costruzioni Ferroviarie, cioè la società protagonista delle trattative.

WALT DISNEY ITALIANA

E Topolino sbarca negli Stati Uniti

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — C'è un futuro tutto di carta per la Walt Disney italiana. E molto prima delle manifestazioni colombiane del 1992 è in programma addirittura uno sbarco clamoroso oltre oceano. Perché clamoroso? Perché Topolino made in Italy partirà, ogni settimana, alla conquista dell'America. A parlare del «grande balzo» e di molte altre novità è Antonio Bertini, presidente della Walt Disney Italia.
Allora è vero, Topolino andrà in America?
«Questo è il nostro desiderio. E in questo senso ci stiamo muovendo. Tra settembre e ottobre effettueremo un test di prova in 400 grandi supermercati distributivi in quasi tutti gli Stati Uniti. Se, come speriamo, i risultati saranno positivi, nascerà Topolino Usa».
Quali caratteristiche avrà?
«Sarà un settimanale e costerà 1 dollaro e 95 centesimi (circa 2.750 lire)».
Avete un obiettivo di vendita?
«Un milione e mezzo di copie la settimana, per cominciare. E' un traguardo possibile».
E per il mercato italiano, che progetti ci sono? E' un anno, ormai, che Topolino non è più di Mondadori...
«Le vendite di Topolino sono aumentate mediamente del 20%. Oscillano fra 380 e 500 mila copie. Ma Disney non è solo Topolino. Ci saranno presto molte novità».
Cosa intende dire?
«Che in autunno usciremo con un settimanale per l'infanzia, diciamo fino a sei anni, e con un altro settimanale per le teen-ager. Sono prodotti di concezione nuova, che in Italia non esistono. Poi, tra settembre e ottobre, pubblicheremo un supplemento settimanale di economia che sarà allegato a un quotidiano economico già esistente».
Un settimanale economico?
«Esattamente. Ma che tratti finalmente l'economia in modo divulgativo, con molto colore e anche con i fumetti. L'obiettivo è che poi diventi un settimanale autonomo, che viva di vita propria».
E con quale quotidiano lo farete: «Il Sole 24 Ore» o «ItaliaOggi»?
«Questo non posso dirlo. Ma, ripeto, non vogliamo fare della super-specializzazione». (Secondo informazioni attendibili, l'iniziativa coinvolgerebbe in realtà «ItaliaOggi» e il «Messaggero», entrambi del gruppo Ferruzzi, n.d.r.).
E per la redazione avrete collegamenti con analoghe pubblicazioni estere, magari americane?
«Niente affatto. Il nostro sarà un prodotto nuovo e unico. E tutto italiano».
Alla Disney, del resto, i mezzi non mancano. Quali sono le cinque cifre con cui lei farebbe una radiografia di questa multinazionale?
«Vediamo. Il fatturato '88 è stato di 4.750 miliardi di lire (+20%) e l'utile netto di 720 miliardi (+17%); i nostri parchi di divertimento accolgono decine di milioni di visitatori l'anno; Euro Disneyland, che si aprirà nel 1992 vicino a Parigi, sorgerà su una superficie di 125 chilometri quadrati; abbiamo in costruzione alberghi per 9 mila camere; possediamo tre case di produzione cinematografiche e cinque televisioni. Disney Channel, tv a pagamento, lo scorso dicembre aveva raggiunto quasi quattro milioni e mezzo di abbonati. Le risparmio le cifre della divisione home video. Sono tutte un record».
Non dubito. E l'Italia?
«Abbiamo fatturato in un anno 118 miliardi, quasi tutti con i periodici. Ma siamo solo all'inizio e puntiamo molto sulle video cassette. A proposito, in autunno arriverà anche Roger Rabbit».

RAI-TMC

La «guerra» delle tivù

ROMA — Entro la fine di maggio il consiglio d'amministrazione della Rai riconsidererà il rapporto con Telemontecarlo, in procinto di essere ceduta dalla famiglia Marinho. Finora c'era stata la diffida inviata da viale Mazzini all'azionista di maggioranza dal prendere decisioni che potessero pregiudicare gli accordi Rai-Tmc, cui è seguita una immediata risposta dell'emittente monegasca.
Gli accordi in questione portarono la Rai ad acquisire il 10% della Tvi, e prevedevano un contestato diritto di prelazione sulla restante quota. La Tvi è una delle tante società dei Marinho che operano in Europa, raggruppate nella holding Seabay. La Tvi, fra l'altro, controlla il 100% della Tmc pubblicità, la concessionaria di pubblicità dell'emittente del Principato.
Sul diritto di prelazione della Rai ci sono controversie interpretative, tanto che per risolvere la questione è al lavoro un collegio arbitrale. Alla diffida i rappresentanti di Tmc hanno risposto che le trattative per la cessione del gruppo non riguardano l'accordo con la Rai, perché ad essere venduta sarà eventualmente la capogruppo Seabay.
Della questione Telemontecarlo si è occupato anche il consiglio d'amministrazione della Rai. Una valutazione globale del problema avverrà dunque in un secondo momento, anche alla luce di fatti più chiari e delle decisioni del collegio arbitrale sul contenzioso.

BILANCIO

Invariato l'utile della Sai

TORINO — Si è chiuso con un utile netto di 87,7 miliardi, pressoché invariato rispetto al precedente esercizio (87,5 miliardi), il bilancio 1988 della Sai. Il bilancio, che è stato esaminato dal consiglio di amministrazione della società, evidenzia appunto un utile netto di 87 miliardi e 749 milioni, contro 87 miliardi e 596 milioni dell'87, e un dividendo complessivo di 28 miliardi e 92 milioni.
Alla prossima assemblea dei soci, prevista per il 13 o il 14 giugnoinprima e seconda convocazione, sarà proposta la distribuzione di 160 lire per le azioni ordinarie e di 200 lire per quelle di risparmio.
L'andamento gestionale dell'esercizio ha fatto registrare un incremento dei premi, nonostante il calo dei sinistri nei principali rami danni, buoni risultati nel ramo vita, una oculata gestione delle consistenze patrimoniali con redditività finanziaria media del 9,5%, plusvalenze su titoli azionari dismessi dal portafoglio, riordinato nell'anno.
Per quanto riguarda i premi, essi sono complessivamente ammontati a 1.681 miliardi di lire (+11,2 per cento), mentre quelli del lavoro diretto italiano hanno raggiunto i 1.630 miliardi (+10,6 per cento). In particolare, il ramo Rc auto, pari a 716 miliardi, è cresciuto dal 5,6%; i rami danni (694 mld) del 13,8%; il ramo vita (220 mld) del 18,1%.
I risarcimenti pagati sono risultati pari a 996 miliardi (+16,1 per cento). Le riserve tecniche lorde ammontano a 3.065 miliardi, cui si devono aggiungere 33 miliardi del fondo rischi catastrofici, 12,4 miliardi del fondo riserva di senescenza e 80,1 miliardi del fondo riserve di equilibrio. Le consistenze patrimoniali hanno raggiunto il valore di 3.756 miliardi, la stragrande maggioranza in titoli (3.076 miliardi), incrementata di 490 miliardi. Il capitale netto della società, dopo la destinazione dell'utile, raggiunge gli 894 miliardi, di cui 200 miliardi nel ramo vita (oltre 6 volte il margine di solvibilità) e 694 miliardi nei rami danni (tre volte il fabbisogno solubile).

LA JOINT-VENTURE SUL NYLON

Snia-Enimont, si delinea l'accordo

Positivo il bilancio del colosso chimico del gruppo Agnelli (2.358 miliardi di fatturato)

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «L'obiettivo dell'accordo con l'Enimont — ha spiegato ieri Demetrio Corradi, amministratore delegato della Snia Bpd — sarà quello di razionalizzare le attività comuni nei campi dove esistono sovrapposizioni, accentuando le possibilità di specializzazione». I campi nei quali si muoverà la joint venture, che per adesso, in attesa del varo ufficiale di Enimont è ferma a una lettera d'intenti, saranno soprattutto quelli dei tecnopolimeri e delle fibre. Informazioni più precise verranno, comunque, entro qualche settimana dai gruppi di lavoro misti fra le due società che stanno studiando le aree di possibile cooperazione.
Corradi ha spiegato che «Le sinergie possibili sono molte: noi siamo fortemente sbilanciati nel settore nylon, che va molto bene, mentre Enimont è forte produttore di alcune materie prime per il nylon, che va molto bene, mentre Enimont è un forte produttore di alcune materie prime per il nylon. Ci sono sovrapposizioni nel fiocco poliestere, dove è possibile un ridimensionamento. Nell'acrilico perdura la situazione di crisi per effetto congiunto della moda (che penalizza la maglieria) e del mancato export verso la Cina». Corradi ha comunque specificato che la Snia tende a concentrare le proprie attività nei settori strategici dove è più forte, «e l'attività tessile non è fra questi». In questo senso ha ammesso che «sono stati avviati contatti con società straniere e italiane per la cessione del Cotonificio Olcese, anche se non ci sono vere e proprie trattative in corso».
La Snia Bpd, controllata dal gruppo Agnelli al 46,85% attraverso la finanziaria Sicind, ha presentato ieri all'assemblea degli azionsti un bilancio 1988 estremamente positivo, anche in ragione delle plusvalenze straordinarie derivate da cessioni avvenute durante lo scorso esercizio, prevalentemente all'interno del gruppo Agnelli. Fra queste la Fila, società tessile ceduta alla Gemina, e la Fiat Rimi (società che concentra le attività minerarie ed estrattive del gruppo Fiat, in particolare la ricerca di giacimenti di metano) ceduta alla Sicind.
Tra le operazioni straordinarie c'è anche il conferimento alla controllata 'Snia difesa e spazio' delle attività di questo settore.
Il fatturato del gruppo Snia è stato nell'88 di 2.358 miliardi con un utile netto di 84,9 (contro i 30,5 dell'esercizio precedente), di cui circa 74 relativi alla copogruppo.

Raul Gardini e Gianni Agnelli, assieme a Romano Prodi.

SASEA NON E' PIU' SOLA

Europrogramme, oltre a Fiorini anche un americano in corsa

LUGANO — Fiorini non è più solo nella gara per l'acquisizione del patrimonio del fondo Europrogramme international serie '69 (ex Bagnasco): c'è un'altra offerta, presentata in questi giorni, da un gruppo americano che fa capo ad Arthur G. Cohen e James D. Demetrakis, rappresentato dall'avvocato Paul C. Kaufman.
Questo gruppo, che già si era fatto avanti nel recente passato con pressanti sollecitazioni al consiglio di amministrazione della Ifi Interfininvest — la società di direzione del fondo di liquidazione — è tornato alla carica con una avance che migliora, seppure di poco, l'offerta presentata dalla Sasea di Florio Fiorini. Il gruppo rappresentato dall'avv. Kaufman, offre per l'intero patrimonio del fondo Europrogramme, 860 miliardi: la Sasea di Fiorini ha offerto invece 850 miliardi.
Dieci miliardi di differenza, in un affare di 800, non rappresentano — fanno intendere ambienti vicini ad Europrogramme — un elemento determinante, mentre invece, sono senz'altro significativi, al fine della conclusione di un affare, gli «accessori», quali la forma di pagamento e le garanzie. La Sasea — secondo fonti bancarie di Lugano — sarebbe disposta a rilevare l'intero patrimonio pagando con obbligazioni; il gruppo americano, invece — secondo le stesse fonti — proporrebbe un pagamento dilazionato, sulla falsariga delle precedenti offerte presentate: ovviamente, fornirebbe garanzie bancarie inecepibili.
La vicenda — secondo un gruppo di sottoscrittori del fondo — è di estremo interesse e pare, finalmente, essere giunta vicina alla conclusione. L'esame delle proposte dovrebbe avvenire, da parte del consiglio di amministrazione di Ifi Interfininvest, a metà mese (la riunione dovrebbe essere convocata — secondo fonti bancarie — per il 16 maggio.
Gli ultimi contatti tra Ifi Interfininvest e il gruppo americano rappresentato dall'avvocato Kaufman risalgono al dicembre 1988. In quella occasione, il gruppo si dichiarò disposto a versare — dopo la verifica delle stime patrimoniali — 700 miliardi di lire in tre anni (garanzie bancarie di primo ordine), con un primo investimento pari al 30% dell'importo all'atto della firma dell'accordo.
Sulla parte rateata ci fu un braccio di ferro sugli interessi, tra consiglio di Ifi Interfininvest e il possibile acquirente, che offriva il 2%, contro una richiesta del 5% avanzata dai liquidatori del fondo. La via di mezzo, fu quella di stabilire nel 3,5% il tasso sull'importo oggetto di rateazione. Quando sembrava che si dovesse in breve arrivare alla classica stretta di mano, il colpo di scena: Orazio Bagnasco, detentore del pacchetto di controllo di Ifi Interfininvest, cedette alla Cise (società formata da sottoscrittori del fondo) per un simbolico franco svizzero il controllo stesso. Di qui il blocco delle trattative.

Sull'Europa industriale del Novantadue l'obiettivo delle Generali a Passariano

TRIESTE — Si apre oggi, presso la Villa Manin di Passariano (Udine), il VI Convegno organizzato dalle Assicurazioni Generali d'intesa con la Confindustria sul tema: «Industria e assicurazione di fronte al mercato unico».
Apriranno i lavori il cavaliere del lavoro Randone, presidente e amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, e il dott. Abete, vicepresidente della Confindustria e responsabile per i rapporti economici. Interverranno al convegno l'on. Pandolfi, vicepresidente della Commissione Cee e il ministro dell'Industria on. Battaglia.
Le relazioni saranno svolte dal dott. Annibaldi, direttore generale della Confindustria, dal dott. Coppola di Canzano e dal dott. Desiata, amministratori delegati delle Generali. Essi presenteranno il punto di vista dell'industria e dell'assicurazione sui principali problemi e sulle prospettive che si presentano alle imprese italiane in vista dell'avvio del mercato unico europeo.
In particolare, saranno esaminate le possibilità di sviluppo all'estero dell'impresa italiana e le iniziative che devono essere messe in atto per evitare un'«internazionalizzazione passiva» del tessuto economico italiano.
Al pomeriggio, dopo gli interventi del dott. Masprone, presidente del Comitato economico e sociale della Cee e del dott. Fortini, presidente dell'Isvap, il dott. Mucci, giornalista economico, condurrà una tavola rotonda sugli effetti del mercato unico per l'economia italiana e la politica delle imprese.
Alla tavola rotonda parteciperanno l'avv. Randone, il dott. Abete, il dott. Tonelli e il dott. Ferretto, presidente della Federazione regionale degli industriali del Veneto.

Joint-venture con gli occhiali

MILANO — Heinz Italia, sussidiaria italiana del gruppo americano H. J. Heinz, ha raggiunto un accordo di joint-venture con il gruppo Benetton e con la Anser, importante produttore di occhiali. Il progetto verrà realizzato attraverso la società United Optical, posseduta pariteticamente da Benetton Group, Anser e Liven.

CALCIO / L'ANDATA DI COPPA UEFA

Napoli può sorridere

Ottimisti i tifosi dopo la stentata vittoria sullo Stoccarda

Il desolante primo tempo aveva ammutolito la città ma dopo i gol di Maradona e Careca l'esplosione con botti e granate, cortei, balli e tuffi in mare e nelle fontane. Dagli spogliatoi: «Ce la faremo»

NAPOLI — Basterà il 2-1 del San Paolo? Sono passate soltanto poche ore dalla prima finale di Coppa Uefa, vinta in extremis dal Napoli, e già questa domanda si affaccia prepotente nella mente e sulla bocca di tutti. Ieri mattina in città si discuteva solo di questo: delle prospettive azzurre in Germania, nella gara di ritorno; nei bar, negli uffici, sui mezzi pubblici, nei mercatini rionali, dappertutto, le discussioni erano centrate sull'argomento che più sta a cuore, in questo momento all'intera città. La partita di mercoledì, pur con tutta la vibrante intensità con la quale è stata vissuta e nonostante la grande festa di popolo che ne è seguita fino a notte inoltrata, è già quasi dimenticata.

I pareri sul «grande tema» sembrano essere univoci. A sentire la gente della strada non ci sono dubbi: a Stoccarda il Napoli metterà definitivamente le mani sulla Coppa. Eppure i tedeschi hanno fatto vedere l'altra sera di essere di pasta buona. Un complesso omogeneo e dalla mentalità forse un po' «provinciale» ma sicuramente redditizia.

E' mancato per la verità il Napoli, come se il carico di tensioni e di incertezze che nell'animo dei giocatori azzurri aveva caratterizzato la vigilia del grande appuntamento avesse lasciato il segno.

Il primo tempo degli uomini di Bianchi rappresenta una delle peggiori esibizioni viste negli ultimi tempi al San Paolo. Gambe molli, idee confuse, stato atletico pietoso e poi, dopo il gol di Gaudino, morale sotto i tacchi.

Quello dello scugnizzo-panzer è stato il primo gol incassato dal Napoli in casa in Coppa nell'intera stagione. Per la verità si è trattato di un gol-autogol in cui Gaudino ci ha messo certamente la sua firma, con il tiro potente scoccato dalla lunga distanza, ma nel quale Giuliani... si è superato, deviando nella propria porta la palla a seguito di un maldestro e inopportuno tentativo di presa, quando senz'altro sarebbe stato logico opporre i pugni alla conclusione dell'attaccante avversario.

Alla pessima figura del Napoli del primo tempo, non sono, comunque, estranee le cattive condizioni di Maradona (anche se due sue giocate sono state determinanti ai fini dei gol) e di Carnevale, nonché le scelte tattiche di Bianchi che non ha avuto il coraggio di rinunciare sin dal primo momento a un difensore (contro una squadra in pratica priva di punte vere) per inserire un centrocampista in più. Quali sono le possibili prospettive tattiche per la gara di ritorno? Forse lo Stoccarda che si vedrà al Neckerstadion non sarà molto diverso da quello del San Paolo.

Il Napoli, da parte sua, difficilmente potrà essere peggiore di quello di mercoledì. Il gol di Careca ha, comunque, una valenza tattica, oltre che psicologica, di notevole spessore. Sull'1-1 di partenza ai tedeschi sarebbe infatti, bastato anche lo 0-0 per aggiudicarsi la Coppa. La fiducia in un esito positivo della gara di ritorno è confortata anche dalle poche parole che, a dispetto del silenzio stampa, alcuni giocatori e lo stesso Bianchi hanno fatto filtrare l'altra sera al termine della partita. La voce dello spogliatoio è unica: «Ce la faremo».

E già, perché nonostante la vittoria sofferta, la partita difficile, «che si è rischiato di non vincere» come ha detto Maradona, alla fine «l'entusiasmo ha indossato il frac», come era stato scritto a caratteri cubitali su di uno striscione azzurro messo addosso alla statua di Federico II di Svevia.

Napoli si era svegliata timidamente in tutti i suoi quartieri più popolari quando Maradona aveva acceso la speranza inviando in maniera magistrale alle spalle di Immel il pallone del pareggio, sia pure su calcio di rigore, in una porta pparsa sino a qualche istante prima stregata per gli azzurri. Al gol dell'Argentino, i primi botti, e allo stesso tempo la fine di un incubo in ogni casa, nei locali pubblici, nei ritrovi sportivi, nelle strade; poi al gol di Careca, proprio quando i tifosi semidelusi stavano per allontanarsi, Napoli è esplosa in maniera incontenibile.

Nelle piazze, nelle strade una vera e propria «Santabarbara» con botti di grande effetto, con granate multicolori dalla perfetta apertura, che hanno illuminato a giorno il cielo.

Numerose le bottiglie di champagne sturate specialmente durante il passaggio del «corteo dei Monaci» una trentina di tifosi del Vico della Neve, capeggiati da Enzo Re, tutti indossanti il saio francescano. Non sono mancati neppure i tuffi nelle fontane e quelli a mare.

Maradona ed Alemao esultano per la vittoria partenopea.

NAPOLI
Un incasso da record

NAPOLI — Napoli-Stoccarda ha fatto registrare il nuovo record assoluto d'incasso con quattro miliardi cinquecentosettanta milioni 650.000 lire. Gli spettatori sono stati 81.093.

Il precedente primato apparteneva allo stesso Napoli e risaliva alla gara con il Real Madrid primo turno della Coppa dei campioni della scorsa stagione con quattro miliardi 248 milioni e 860.000 lire. In quella partita gli spettatori furono in numero superiore: 83.287.

L'aumento del prezzo dei biglietti ha consentito al Napoli di scavalcare quel primato.

Da segnalare che nella classifica dei record d'incasso il Napoli occupa adesso le prime cinque posizioni. Si parte con Napoli-Stoccarda, segue Napoli-Real Madrid e seguono ancora Napoli-Bayern e Napoli-Juventus di questa stagione.

CALCIO
Nazionale brasiliana

SAN PAOLO — Il tecnico della nazionale brasiliana, Sebastiao Lazzaroni, ha convocato 19 giocatori per la partita amichevole Brasile-Perù che si giocherà il 10 maggio a Fortaleza. I convocati sono i portieri Acacio (Vasco da Gama) e Zé Carlos (Flamengo); I difensori Jorginho (Flamengo), Mazinho (Vasco da Gama), Eduardo (Fluminense), Marcelo (Corinthians), André Cruz (Ponte Preta), Aldair (Flamengo); i centrocampisti Bernardo (San Paolo), Bismarck (Vasco da Gama), Cristovao (Gremio), Zé do Carmo (Vasco da Gama), Zé Carlos (Bahia); gli attaccanti Vivinho (Vasco de Gama), Bebeto (Flamengo), Bobó (San Paolo), Charles (Bahia), Zinho (Flamengo), Edú (Palmeiras).

Novità sono il ritorno in nazionale di Edú, del Palmeiras, e la prima convocazione di Charles e Zé Carlos del Bahia.

PREMI
Per Sacchi e Marocchi

BOLOGNA — Il centrocampista juventino Giancarlo Marocchi, ex del Bologna, come «Atleta dell'anno» e l'allenatore del Milan Arrigo Sacchi come «personaggio dell'anno» verranno premiati lunedì prossimo con il «Nettuno d'oro». La consegna dei premi avverrà, alla presenza di autorità e dirigenti sportivi, al termine dell'assemblea dei giornalisti sportivi dell'Emilia-Romagna (Gergs) aderenti all'Ussi.

Riceveranno altri riconoscimenti Fabio Giarelli (atleta portatore di handicap), i giovanissimi Simona Filippini (atletica) e Paolo Sterpe (pattinaggio), Marco Minella (sport e sponsor), i giornalisti G.B. Marcheggiani (premio alla carriera) e Gianni Bettini (premio della Fidal regionale). Negli ultimi anni i premi Gergs sono stati assegnati a Mauro Baldi, Laura Fogli, Loris Stecca, Fausto Gresini, Raffaella Reggi e Alberto Tomba.

IL PUNTO SULLA TRIESTINA

Questioni di testa

Più che tattica o fisico, conta la mentalità

A questo punto non resta che giocare fino in fondo le chances - Troppi alabardati abituati solo alla salvezza

TRIESTE — Archiviata abbondantemente anche la trasferta a Mestre col pareggio messo in preventivo, non resta che seguire i ritmi del campionato e riposarci secondo sosta. Certo, in preventivo avevamo messo un pari e il risultato ci pareva in linea con aspettative, caratura dell'avversario e tabella ottimale. A distanza di qualche giorno non possiamo che ribadire quanto scritto a caldo dopo la partita: era da vincere perché, a 13 minuti dalla fine, era già vinta.

Se la taratura delle percentuali-promozione distillata da Giancarlo Muciaccia è valida, allora bisogna aggiungere che — immutato il distacco dal Prato (ma lo Spezia, dove lo mettiamo?) — l'aggio dei numeri diventa più scarso per la Triestina: stessi punti da recuperare e un'occasione in meno per farlo.

Senza voler essere catastrofici, ma solo molto obiettivi, è più probabile che la Triestina resti in serie C 1. La promozione non è un miraggio ma una reale, anche se difficile, possibilità. Perché diciamo così? Nonostante la spavalderia che imperversa nell'animo nostro, abbiamo notato come i punti vengono scialacquati. Ed erano punti importanti, punti pesanti.

Avevamo detto questo concetto altre volte. Farsi raggiungere a 13 minuti dalla fine nella quint'ultima partita della stagione significa che la mentalità adatta non è patrimonio della Triestina. Infatti la stragrande maggioranza dei giocatori alabardati è reduce da campionati di retroguardia e non da prime posizioni. Potrà sembrare strano, ma in retroguardia si lotta per il minimo vitale; per la testa si combatte con ambizione di migliorarsi continuamente. Per la coda può bastare anche il pareggio, per la testa il punto viene visto come male minore.

Con l'atteggiamento mentale di voler allontanare il pericolo invece che quello di voler creare pericoli, la Triestina è tutt'ora in corsa per un traguardo impensabile all'inizio del campionato. Hanno l'obbligo morale, i giocatori e il tecnico, di inseguire lo scopo. In qualsiasi modo, anche dopo gli sprechi, anche sapendo che l'impresa non sarà certo agevole. Hanno solo un punto da buttare sugli otto che sono ancora in palio.

Il Prato e lo Spezia non potranno vincere troppo spesso. Hanno anche lo scontro diretto tra quindici giorni. La Reggiana invece veleggia tranquilla per la sua rotta, rotta trovata solo in marzo. E Prato e Spezia avranno un cammino un po' più accidentato — sulla carta — di quello alabardato.

Godiamoci la sosta, dicevamo. Ieri pomeriggio ci siamo goduti la partita di allenamento allo stadio Grezar. Per l'occasione si sono scostate anche le nuvole e c'era sole. Dopo il lavoro abbastanza pesante di mercoledì, ieri pomeriggio Lombardo ha fatto giocare a pallone tutto il tempo. Abbiamo visto i soliti della rosa e alcune facce nuove. Ad esempio Toni Luce prossimo al rientro dal Giorgione; ad esempio tre allievi di nome Sandrin, Tenace e Braida.

Primo tempo col solito assetto tattico; secondo tempo giocato diversamente. Diversamente: beh, c'era sempre da buttare in gol più palloni possibile. Ma era il modo in cui creavano le occasioni per buttarli dentro che ci è sembrato interessante.

Dunque, sempre una punta centrale che è Russo, e Simonetta e De Falco a inserirsi e tornare. Danelutti, Papais e Pasqualini a dettare ritmi e geometrie. A fare il libero è stato chiamato Lenarduzzi, al solito diligente nella posizione. Con gli allenatori, libero era Casaroli, e Tomasoni nel ruolo di centrocampista centrale basso.

Oggi ancora allenamento mattutino, poi tutti a casa fino a lunedì sul campo di Turriaco. L'Arezzo merita molta attenzione.

[b. l.]

CALCIO / UDINESE

Modulo a quattro punte

Al Friuli è atteso il tranquillo Licata - Assenti Garella e Luci

UDINE — Stavolta nessuno spazio a dubbi, recriminazioni o alchimie, si tratta di vincere e basta. E Sonetti questo lo capisce benissimo, tanto da rispolverare fin dal primo minuto contro il Licata il così detto modulo a quattro punte, con l'innesto di Pasa a sostegno di Catalano, Branca e De Vitis. Così in panchina torna (con buona pace della tifoseria) il criticatissimo Firicano, più adatto per struttura e mentalità ad incontri di contenimento.

Contro l'abbastanza serena matricola siciliana il match è sulla carta a senso unico, ma Andrea Manzo, al suo rientro dopo la giornata di squalifica, mette in guardia dai facili pronostici: «Il Licata giocherà contro di noi con una certa tranquillità, mentre l'Udinese dovrà cercare di incamerare a tutti i costi la vittoria. E al di là di questo, con il baricentro prevedibilmente sbilanciato in avanti, dovremmo prestare particolare attenzione al loro contropiede, particolarmente spigliato e veloce».

Ma, assicura anche il mediano, l'Udinese è preparata e concentratissima ad affrontare le ultime sette decisive gare di campionato: «Inutile specificare che in questo ultimo mese e mezzo ci giochiamo l'intera stagione, ma siamo pronti a offrire tutto di noi stessi, a prescindere dall'avversario che ci troviamo di fronte. D'altra parte quando siamo stati messi alla prova abbiamo dimostrato sempre di essere in grado di farci rispettare».

Ma spesso con risultati negativi, aggiungeremmo noi. Perché contro le prime della classifica l'Udinese ha finora quasi sempre perduto o quanto meno sofferto, accontentandosi del risultato minimo anche su campi dove passare, per una squadra che mira in alto, avrebbe dovuto essere affatto utopistico. Ora è giunto il momento della verità e nascondersi dietro al classico dito non ha più senso alcuno. Anche perché fuori casa la formazione friulana è attesa in serie da impegni severi sui campi di Messina, Monza, Cosenza e Catanzaro, con Licata, Parma e Genoa attese al Friuli.

E' il tradizionale equilibrio di valori della cadetteria a non consentire facili previsioni neppure riguardo all'incontro con i modesti siciliani, squadra priva di stelle ma entusiasta e battagliera. Se comunque Garella e Lucci non potranno certamente essere della partita (neanche ieri i due si sono allenati) in teoria poco importa. Perché in una difesa prevedibilmente poco impegnata anche Abate e Storgato (con conseguente spostamento di Paganin nel ruolo di secondo marcatore accanto a Galparoli) possono servire alla causa con il medesimo effetto. E sul ripasso di schemi e di situazioni tattiche che Sonetti ha ieri pomeriggio impostato la preparazione, rinunciando alla partitella del giovedì contro la squadra Primavera. Oltre a Garella e Lucci, assenti giustificati Paganin e Firicano impegnati con la nazionale militare nel Lazio. Rientrato invece dalla trasferta azzurra in Nord America Massimo Susic: per lui un semplice galoppo defatigante. In veste di professore un Sonetti ottimista nonostante le critiche degli ultimi tempi: «Anche quando ci hanno più volte suonato le campane a morto abbiamo dimostrato di saper reggere il passo delle prime. Difenderci dall'incalzare di altre squadre, che prevedo particolarmente robusto in queste ultime sette gare, fa parte del nostro mestiere. Non vedo quindi perché non dovremmo riuscire a estrapolare da noi stessi le giuste motivazioni per un finale di torneo degno delle attese. Il nostro è pur sempre un ritmo da promozione».

[Edi Fabris]

MONTECARLO / LE PROVE UFFICIALI

Show del binomio Senna-McLaren

MONTECARLO / BERGER

Gerhard è tornato nei box della Ferrari

L'abbraccio con Mansell - «In Messico ci sarò»

MONTECARLO — Avevamo il magone. Noi e lui. Ha ciglio asciutto. Perché non sta bene, in quest'ambiente, far sentire e far capire che sotto il portafoglio c'è il muscolo cardiaco. E però: però quando il pubblico l'ha riconosciuto e un applauso è salito, prima timido e poi sempre più fragoroso, dalle tribunette, è stato difficile reprimere il sentimento.

Gerhard Berger è tornato ai box. Undici giorni dopo lo spaventoso rogo di Imola. Undici dopo il rapidissimo viaggio all'inferno. Dal quale è tornato senza segni visibili: sì, ha le mani fasciate, nascoste da piccoli guanti gialli. Ma la ferita vera è invisibile, la ferita vera forse è nell'anima.

Erano le undici di mattina quando Berger ha abbracciato Mansell. Ha salutato i meccanici, uno per uno. Si è fermato a scambiare quattro chiacchiere con Fiorio e con Barnard. Forse hanno parlato dell'incidente, del mistero che lo circonda. Forse. «Cosa volete che vi dica, sarei più contento se potessi entrare nell'abitacolo della mia macchina, se non fosse successo niente. Comunque è bello essere qui, rivedervi tutti...

Le parole di Berger non potevano essere originali. O forse lo erano: perché non sono poi tanti quelli che hanno fatto lo stesso «viaggio» e sono in grado di raccontarlo. «Gli applausi del pubblico mi hanno fatto venire un groppo alla gola — ha proseguito l'austriaco — sono testimonianze di affetto molto sincere. Però non m'illudo: se al mio ritorno dovessi andare piano, mi fischierebbero. E avrebbero ragione...

Berger guardava la strada, le macchine, il cielo. Chissà cosa ha dentro, chissà come resiste alla tentazione di smettere, alla tentazione di considerarsi un sopravvissuto, per godersi i miliardi e una vita finalmente «normale». Non ce lo dirà mai.

[l. t.]

Gerhard Berger ai box della Ferrari.

Lo sport in TV

13.40	Capodistria	Mon–gol–fiera
14.00	Capodistria	Calcio Finale Coppa Uefa: Napoli–Stoccarda (replica)
14.00	Teleantenna	Sport News
14.15	Teleantenna	RTA Sport
15.00	RAI 2	Oggi sport
16.10	Capodistria	Il meglio di Sport Spettacolo
18.20	Capodistria	Play–off
18.30	RAI 2	Sportsera
18.45	RAI 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Juke–box
20.15	RAI 2	Lo Sport
20.30	Capodistria	Boxe «Speciale» Mondiale massimi
21.30	Capodistria	Mon–gol–fiera
22.10	Capodistria	Sottocanestro
22.20	Teleantenna	Mondocalcio
23.00	Capodistria	Ciclismo Giro di Spagna: dodicesima tappa (sintesi)
23.30	Capodistria	Sport Spettacolo
00.45	RAI 1	Da Roma: Pentathlon moderno: campionati italiani Cism

MONTECARLO — Quel rumore. Tremendo, sinistro come il sibilo di una sirena. Era il rumore di Senna. Incorreggibile, imbattibile. Da lui Prost non comprerebbe mai un'auto usata, è vero, ma non c'è dubbio che il francese possa competere con il brasiliano solo a chiacchiere. Sarà anche sleale, Ayrton il malandrino: avrà anche chiesto scusa al transalpino, come ci ha spiegato Ron Dennis, il boss della McLaren, per lo sgarbo di Imola. Eppure è inavvicinabile, capace di girare con l'aspirato quasi sui livelli del turbo. Grandioso.

Il rumore di Senna calava dall'alto, scendeva verso il mare: era un urlo di guerra. Impallidiva Cesare Fiorio davanti al computer: Mansell, ieri terzo, potrà scendere di mezzo secondo, potrà fare meglio di Prost. Ma non potrà uguagliare Ayrton: che dicono abbia pianto, davanti al furibondo «Napoleone», irritatissimo compagno di squadra tradito. Lacrime del coccodrillo pronto a divorare gli ingenui.

Montecarlo propaga la sua follia. Guardando i bolidi lanciati sulle stradine di questo paradiso artificiale per ricchi veri, abbiamo pensato che qui i Verdi non esistono. Oppure il panciuto principe Ranieri li ha sterminati. Il cemento gronda sulle rive, il denaro può tutto ma per ora il denaro Fiat non assicura alla Ferrari la sospirata rimonta. Forse ha ragione l'avv. Agnelli, probabilmente domani ce lo confermerà di persona: il vantaggio McLaren è troppo netto, ci vorrà almeno un anno per annullarlo.

Mansell alla fine delle prove ufficiali era nero. Aveva ingoiato il rospo. E lo diceva. «Non ho mai guidato così bene in vita mia, eppure ho più di un secondo di distacco — spiegava — il cambio elettronico mi assicura un grosso vantaggio, non devo mai staccare le mani dal volante e a Montecarlo non è cosa da poco. La McLaren è più forte, spero tanto nel nuovo motore per le prossime gare». I cavalli della Honda fanno la differenza, il dodici cilindri di Maranello ansima e soffre, comunque è più competitivo del propulsore Renault.

Ma i giapponesi vivono in un'altra dimensione, interpretano un film già visto, «Tora Tora Tora». E così sia. Di buono, in questo eterno ritorno del sempre uguale, c'è che l'unica Ferrari in lizza non ha avuto problemi, né meccanici né elettronici. Mansell ha girato e rigirato, durante le prove libere ha anche suscitato timide emozioni, per un quarto d'ora il miglior tempo era il suo. Poi è calata la mannaia biancorossa. Con una differenza: in assetto da gara, Senna precede Nigel di un paio di decimi. Fiorio ha preso nota. Il miracolo di Rio non si ripete.

«E' già una buona cosa aver lavorato senza intoppi — ha detto il capo di Maranello — dopo Imola ci siamo doverosamente concentrati sulle cause dell'incidente a Berger, non abbiamo potuto lavorare sullo sviluppo. Qui Mansell può strappare il secondo tempo, partire subito dietro Senna sarebbe importante. E in gara l'affidabilità, che pensiamo di aver trovato, lo aiuterà».

In verità qualcosa di nuovo sulla rossa numero ventisette c'era: baffi anteriori nuovi di zecca (una conseguenza del terribile volo di Gerhard), un diverso sistema di fissaggio (idem), un nuovo scarico. Niente di eccezionale: semplici accorgimenti. Maranello è sulla difensiva: l'arma segreta (un motore superleggero e più potente) sarà forse collaudata giovedì e venerdì prossimi a Imola. Perché una certezza esiste: ad un rosario di sconfitte Fiorio non si rassegna.

Gli altri, lontani lontani. Il cambio ha fatto impazzire Patrese, solo undicesimo: sicché nella scia di Mansell si è collocata l'altra Williams, quella di Boutsen. Deludente Nannini con la Benetton, ancora peggio Capelli con la March. Clamoroso il quinto tempo di Tarquini, con la Ags: un po' come se Tonino Carino diventasse ministro. Altre sorprese: il settimo posto di De Cesaris con la Dallara, il nono di Alliot con la Lola.

C'è tanta Italia nel loggione della corsa, sebbene la giuria (con un'interpretazione abbastanza assurda del regolamento) abbia escluso dalle prove Ghinzani, quinto nelle prequalificazioni. Doveva esserci un posto in più, causa l'assenza di Berger: invece i tromboni della Fisa hanno promosso solo i primi quattro (lo stupefacente Modena, sempre più in odore di Ferrari 90, Caffi, Raphanel e Brundle). C'è in ballo un reclamo della Osella per sabato — oggi le Formula uno riposano —, chi vivrà vedrà.

Di Alboreto leggete a parte. Ha tanti miliardi in banca, grazie al Vecchio Enzo: a questo punto, farebbe bene a ritirarsi.

[Ezio Pirazzini]

MONTECARLO / GLI ALTRI

Alboreto spettatore?

Non è pronta l'auto dell'ex ferrarista

MONTECARLO — Alboreto dove sei? L'ex boscaiolo lo ha cercato tutto il giorno, ma Mike è diventato una Primula Rossa, anzi, nera, visto il colore della sua Tirrell. L'omonimo proprietario Ken Tirrell ha detto: «Michele non è venuto ai box stamani e abbiamo deciso di dare la nuova vettura (blu scuro, come i vecchi tempi) a Palmer, che ha fatto due punti a Imola e, poiché il pilota italiano, non riesce a guidare quella vecchia, ho deciso di attendere la seconda vettura che dovrebbe arrivare questa sera o domani mattina (n.d.r. ieri e oggi) in tempo per partecipare alle prove».

Ma l'altro esule della Ferrari, l'ing. Postltwhaite, ha posto in discussione che possa arrivare in tempo, così Michele potrebbe trovarsi costretto ad assistere al Gran Premio di Montecarlo dalla terrazza del suo lussuoso appartamento il cui costo sembra aggirarsi sui quattro miliardi, ma che gli basta tenere in affitto per ottanta milioni all'anno.

IPPICA
A Taranto la Tris

Secondo quindici giorni orsono nella Tris modenese, vinta da un superlativo Filodoro, l'americano, battente bandiera triestina, Burnell Newton, ritenta questo pomeriggio in quel di Taranto, sede del settimanale terno ippico nazionale.

Stavolta però il figlio di Florida Pro vedrà aumentata la penalità, portata a sessanta metri, nei confronti dei partenti allo start, e questo rappresenterà ovviamente un ulteriore gravame per questo pur valido trottatore.

Penalità severa a parte, Burnell Newton nella terna dovrebbe entrarci comunque ed è, secondo noi, il «piazzato» base di questa corsa affollatissima di partenti.

Premio Artropil, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2020: 1) Epos (Gen. Pisano); 2) Dugan (S. Cracolici); 3) Filippo (E. Martellini); 4) Gasmann (F. Tufano); 5) Gen Zizi (S. De Luca); 6) Gelstat (G.C. Caiano); 7) Farengo (L. Pitardi); 8) Dosone (C. Sibilla); 9) Gasborn (Pl. D'Angelo); 10) Focante (F. Alessandro).

A metri 2040: 11) Gajama (D. Esposito); 12) Fulviomon (G. Monaco); 13) Gusek (A. Improda); 14) Effetto (S. Longobardo); 15) Exceptional Bi (R. Faticoni); 16) Elix Nad (V. Serra); 17) Elverum (G. Cerrone); 18) Fortissimo Lf (A. Vecchione); 19) Donoway Ci (I. Tamborrino).

A metri 2060: 20) Finget Bi (G.P. Maisto); 21) Speedy Cricket (E. Lubiani); 22) Flag Carrier (A. Penzivecchia jr.); 23) Fonsilla (F. Paladini); 24) Fans (F. Galletta).

A metri 2080: 25) Burnell Newton (L. Baldi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 25) Burnell Newton. 3) Filippo. 24) Fans. Aggiunte sistemistiche: 8) Dosone. 13) Gusek. 18) Fortissimo Lf.

[m. g.]

BASKET / STEFANEL

Richiamo da play-off

Per domenica contro il Ranger pubblico delle grandi occasioni

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — I grandi giorni si avvicinano. Dopodomani la prima sfida tra Stefanel e Ranger Varese, per tornare nel mondo dei vivi, cestisticamente parlando. Si prevede un pubblico record: dopo anni si è rivista in galleria Protti la fila per assicurarsi il biglietto di una partita di basket. La gradinata è praticamente già esaurita. Non solo, ma per il retour-match di domenica 14 maggio sono già stati completati cinque pullman di tifosi. Logicamente le prenotazioni nella sede di via Lazzaretto Vecchio 12 rimarranno aperte pure la prossima settimana.

In palio c'è qualcosa di molto importante: una svolta nella storia del basket triestino. Ma anche per i giocatori neroarancio un'occasione di lancio oppure di riscatto che va al di là del premio-promozione promesso da Bepi Stefanel.

La settimana sta filando tranquilla in casa triestina, anche perché giungono ottime notizie da Desio dove la formazione juniores ha messo una grossa ipoteca sulla qualificazione alle finali nazionali di Trapani. E ciò sebbene i triestini abbiano rinunciato per motivi precauzionali a Bianchi, che pure rientrava nei limiti d'età. I «baby» neroarancio nelle prime due giornate hanno piegato l'Allibert Livorno 85-61 e la Marr Rimini 103-75. Oggi si scontreranno con la Phonola Roma. Solo una serie di circostanze particolarmente sfortunate (sconfitta oggi e classifica finale con altre due squadre a quattro punti e peggior differenza canestri) potrebbero escluderli dalla finale a sedici che si svolgerà in Sicilia tra la fine del mese e i primi di giugno.

Questi i marcatori delle prime due partite. Stefanel-Allibert 85-61: Sartori 18, Dissabo 8, Franceschin 5, Mermoglia, Favero 15, Battini 9, Volpis 6, Lokar 12, Vettore 2, Cavazzon 12. Stefanel-Marr 103-75: Sartori 11, Dissabo, Franceschin 5, Mermoglia 4, Favero 15, Battini 13, Volpis 11, Lokar 25, Vettore 2, Cavazzon 17.

Ieri sera la Stefanel ha giocato una partitella d'allenamento contro lo Jadran. Una delle mattine scorse alcuni giocatori sono stati in visita allo stabilimento di Ponte di Piave di Bepi Stefanel e hanno fatto un po' di shopping. I triestini sono su di giri. Un lieve torcicollo di Pilutti e un dito slogato di Maguolo non hanno turbato la settimana di preparazione.

«Ci applichiamo a studiare i loro schemi di squadra, ma soprattutto badiamo al nostro gioco — spiega il coach Bogdan Tanjevic — dobbiamo trovare il modo di far saltare la loro efficace difesa match-up. Sarà importante una buona circolazione della palla e sarà essenziale imbucare qualche tiro da fuori».

«La Ranger — continua il tecnico — è insidiosa pure per la duttilità di ruolo di alcuni suoi giocatori e per la battaglia che sa ingaggiare sotto i tabelloni con un pacchetto di lunghi molto validi ai rimbalzi».

Oggi o domani il cast neroarancio vedrà al videotape la sconfitta riportata dai varesini a Siena (74-63) nella penultima giornata della regular season. I triestini si alleneranno ancora questo pomeriggio e rifiniranno la preparazione domani mattina. Domenica pomeriggio, in attesa del big-match, partitella tra le squadre allievi di Stefanel e Codroipo. Alle 19 Stefanel-Ranger e alle 20.30 scarse prime bottiglie di spumante.

Bush vince in coppia con Borg

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha dato una dimostrazione del suo talento tennistico vincendo, in coppia con l'ex grande campione svedese Bjorn Borg, un «doppio» contro l'ambasciatore della Svezia a Washington e un altro ex giocatore svedese. Il Presidente Bush ha spiegato i motivi del suo successo tennistico commentando: «Il segreto in questo gioco è avere un buon compagno».

BASKET

Il successo del Principe

TRIESTE — In un finale davvero da sconsigliare ai deboli di cuore, il Principe si aggiudica la terza e decisiva partita nel primo turno dei play-off contro il San Bonifacio e passa così alla fase successiva.

Per avere la meglio sulle ospiti, le ragazze di Steffé hanno davvero dovuto impegnarsi allo spasimo. Dopo il primo canestro iniziale messo a segno dalla Mattesi, il Principe ha subito un black-out, complice l'arcigna difesa a uomo delle veronesi. Rossini, Giangrossi e soprattutto Malfermoni, micidiali nel tiro dalla distanza, spingevano la propria squadra fino al 7-2 dopo 6' di gioco.

Fortunatamente per le padrone di casa la Mattesi risollevava la situazione con tre cesti di fila e il Principe riusciva così a ricucire lo strappo. Le biancorosse insistevano nella loro azione, con la Pacorig pronta a impostare ripetuti contropiedi, conclusi dai rimorchi Tonon e Biasi. Verso la fine del primo tempo esplode la Pacorig che con due bombe da tre punti consecutive squassa il San Bonifacio e dà al Principe il massimo vantaggio, 32-23 al 15'.

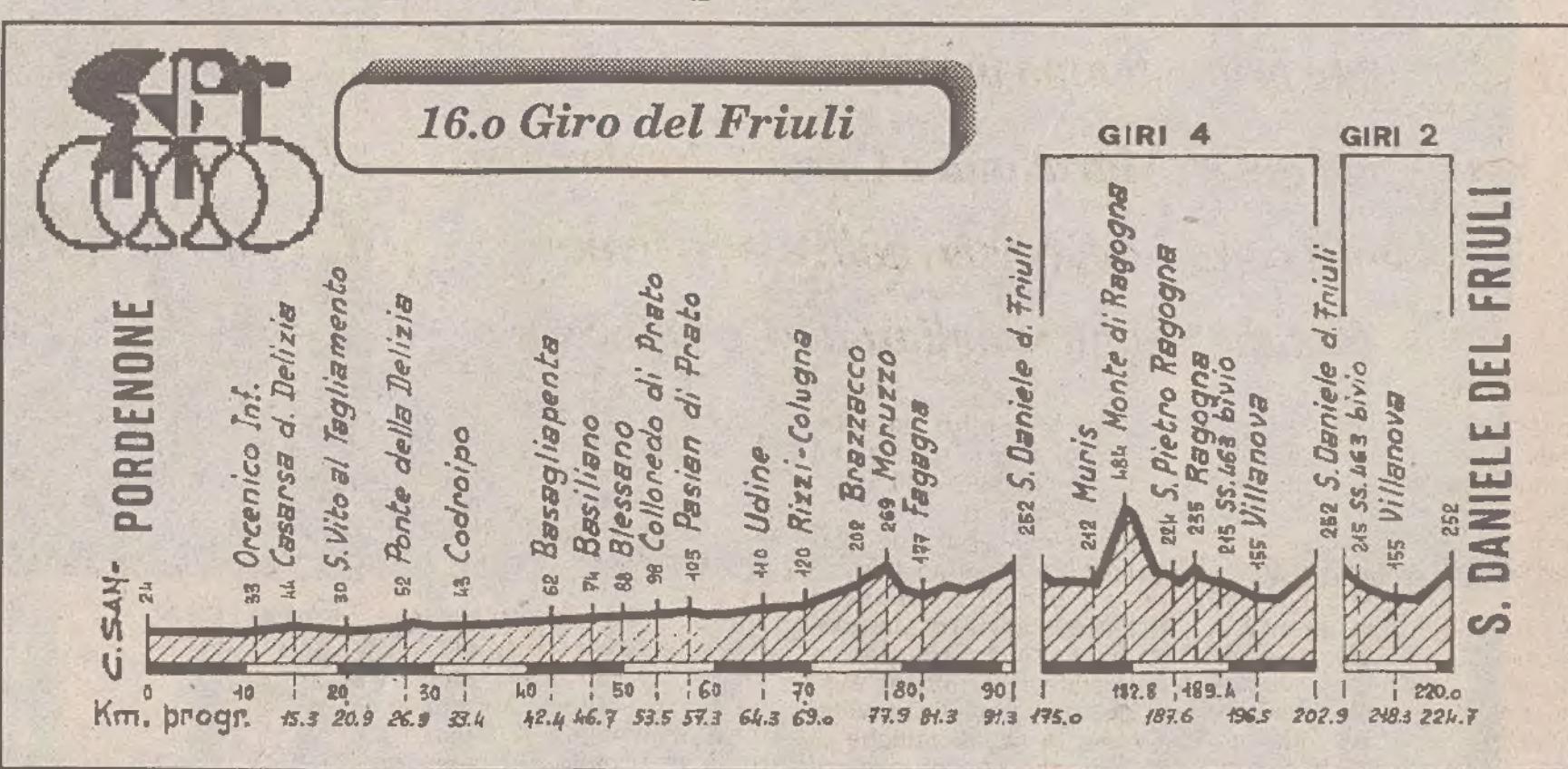
Il primo tempo si conclude con un promettente 38-30, ma nei primi minuti della ripresa le triestine evidenziano i soliti difetti di carburazione. Le avversarie prontamente ne approfittano. Giangrossi e Malfermoni si scatenano, Alba fa vedere la notte alla difesa giuliana con un 6 su 6 da fuori, e il San Bonifacio prima passa a condurre, 42-43 al 6', poi dilaga, 42-48 all'8'.

Questa volta però il Principe dimostra di aver imparato la lezione dell'andata. Steffé predica la calma alle sue ragazze e la Biasi prende le compagne sulle proprie spalle approfittando del fatto che le lunghe ospiti hanno sulla testa la spada di Damocle del quinto fallo. Nonostante tutto il Principe rimette la testa avanti soltanto a 25" dalla fine con un prepotente canestro della Biasi. L'ultimo tiro è del San Bonifacio; ma Alba, fino a quel momento implacabile, sbaglia. E' la fine di un incubo.

[f. z.]

PARTE IL GIRO DEL FRIULI

Un duro pedalare

Tracciato impegnativo prima della «corsa rosa»

Servizio di
Giulio Jannis

PORDENONE — Oggi a Pordenone, si svolgerà la punzonatura della sedicesima edizione del Giro del Friuli, riservato ai professionisti. La più importante manifestazione ciclistica regionale, creata da Ugo Caon e da due anni sponsorizzata dal Consorzio prosciutti di San Daniele, presenta tutte le credenziali per assumere un ruolo di primo piano nel calendario del ciclismo internazionale.

Inserita nel palinsesto delle dirette di Raiuno, la corsa friulana presenta al via 120 atleti di diverse nazionalità, pronti a disputarsi questo ambito traguardo lungo i 225 chilometri che separano Pordenone dall'arrivo di San Daniele, posto in viale Umberto Primo, dopo un'impegnativo circuito finale che, per ben quattro volte, affronterà l'ascesa al monte di Ragogna.

La partenza e le operazioni preliminari si effettueranno domani, dalle 8 alle 9 del mattino, presso gli stabilimenti Zanussi di Pordenone. Poi la carovana dei partenti sfilerà per le vie del centro cittadino, raccogliendo gli applausi del numeroso pubblico che puntualmente segue le manifestazioni sulle due ruote.

Le ostilità si apriranno all'uscita della città, quando il gruppo inizierà la sua lunga pedalata verso San Daniele. Il percorso presenta una prima parte molto scorrevole tra Casarsa, San Vito al Tagliamento, Codroipo, Pasian di Prato e Udine. Dal capoluogo friulano la corsa inizierà ad affrontare le prime asperità che faranno da preludio al circuito finale. Dopo il primo passaggio a San Daniele gli atleti con velleità di successo saranno costretti a uscire allo scoperto, poiché il dislivello tra Muris e monte di Ragogna non concede attimi di respiro. E, se ripetuto più volte, come succederà domani, creerà sicuramente una notevole selezione del gruppo.

Gli ultimi due giri, pur non contestando grandi recuperi, potranno consolidare le posizioni in testa alla corsa che potrà quindi risolversi con uno sprint a ranghi ridotti.

«Abbiamo disegnato un percorso impegnativo — ha detto Ugo Caon, ideatore della manifestazione — per offrire ai tecnici e agli atleti un valido banco di prova in vista del Grio d'Italia. Per questo motivo, al via mancheranno alcune formazioni italiane che, ridimensionate nell'organico dei corridori in seguito a infortuni, hanno preferito saltare questa corsa considerandola troppo dura. Al via ci saranno in compenso molti atleti stranieri, che avranno sicuramente modo di mettersi in luce.

All'appuntamento allestito dal Gs «supermercato da Ugo» hanno aderito l'Adr, tesserata con la federazione del Belgio, la Verynet di San Marino e l'Alfa Lum che schiera i sovietici, novità assoluta di questa stagione.

Il più pronosticato resta comunque l'iridato Maurizio Fondriest: «Il campione trentino — ha dichiarato Ugo Caon — partecipa al Giro del Friuli con l'obiettivo di centrare un risultato di prestigio. Fondriest è reduce da un unizio di stagione non esaltante e tutti si attendono una sua prestazione ad altissimo livello che ne rilanci le quotazioni in prospettiva del Giro d'Italia».

Attesi su questo traguardo anche i vari giovani che in questo primo scorcio di stagione si sono posti particolarmente in evidenza, sia nelle corse nordiche sia nei vari impegni della penisola. Al via ci saranno i migliori velocisti italiani con Baffi, Cipollini e Di Basco in cima alla lista. Il tracciato particolarmente severo, chiamerà all'appello i fondisti come Visentini, Lecchi, lo stesso Fondriest e il giovane talento sovietico Konyschev.

Spettacolo assicurato quindi sulle strade del Friuli per questo domani all'insegna del grande ciclismo. Gli sforzi di Ugo Caon, che ha curato personalmente anche i più piccoli particolari dell'organizzazione per garantire il successo della manifestazione, saranno ripagati domani dalla splendida cornice, connubio tra il paesaggio e il pubblico, che solo eventi di questo tipo riescono a creare.

CICLISMO

Ci sono tutti al Friuli

PORDENONE — Con l'iscrizione dell'«Adr-Bottecchia», formazione belga, lo schieramento di partenza della sedicesima edizione del Giro del Friuli si può considerare completo. Ci saranno gli atleti più in vista del ciclismo italiano e una qualificata partecipazione di corridori stranieri, giunti a Pordenone con palesi ambizioni di primato.

De Wolf, Hoste e Van Craeynest sono i pomi di maggiore spessore tecnico, presenti nella lista d'iscrizione della squadra belga, anche se il tracciato impegnativo disegnato da Caon e soci potrebbe esaltare le doti di qualche giovane fiammingo, già collaudato dalle classiche del Nord.

Col numero uno partirà il campione del mondo Maurizio Fondriest, ancora alla ricerca di un risultato di prestigio in questa stagione e accreditato dai favori del pronostico, in virtù delle caratteristiche altimetriche del circuito finale, particolarmente adatto alle qualità atletiche del giovane trentino. L'iridato potrà contare inoltre su una formazione, la Del Tongo Mele Val di Non, molto competitiva grazie ai vari Amadori, Caroli, Chioccioli e Lecchi.

La concorrenza si presenta comunque estremamente agguerrita in considerazione del prestigio sportivo che la manifestazione friulana ha acquisito. Al via ci saranno anche Visentini Baronchelli, il tricolore Gavazzi, e il polacco Piasecki.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

A Corno di Rosazzo (Udine) cercasi impiegato/a compiti di segreteria, indispensabile inglese più conoscenza francese. Ottima retribuzione. 0432/759052-759158. 0001

CERCASI banconiera bella presenza telefonare 0481/777046 ore ufficio. 185

CERCASI banconiere/a e apprendista conoscenza lingue slave «Gran Bar» Carducci 8. 2569

CERCASI donna pratica cucina per trattoria Altopiano. Scrivere a cassetta n. 4/R Publied 34100 Trieste. 2585

CERCASI esperta donna per pulizia ristorante. Telefonare dalle ore 11 alle ore 14 al n. 040/421292. 55770

CERCASI modella per taglio capelli offresi ricompensa. Telefonare ore negozio allo 0481/776388. 186

CERCASI persona giovane esperienza piastra per lavoro serale. Telefonare 13.30-15.30 allo 040/911637. 2584

CONCESSIONARIA primaria casa automobilistica cerca impiegata/o per settore vendita in grado di operare con computer. Manoscrivere specificando precedenti esperienze a Cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. 2580

CUOCO cerca ristorante. Tel. 040/300686. 55837

CUOCO e aiuto cuoca preferibilmente coppia cerca ristorante zona Grado possibilità alloggio. Tel. 0481/711080. 2554

PANETTIERE qualificato o apprendista esperto, patente B, cercasi per panificio a Muggia. Tel. 040/271174 ore 8-12. 73

PIZZERIA S. Giusto cerca app. banconiera volenterosa bella presenza. Non telefonare presentarsi dopo le 10. 55886

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI impegnata con un programma di espansione su TRIESTE-MUGGIA assume: 1) due collaboratori con diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani, ai quali si offre: inquadramento quale dipendente della società, training iniziale e costante formazione professionale, proiezioni di carriera; 2) due militesenti a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari-assicurativi. Presentarsi ALLEANZA ASSICURAZIONI VIA BATTISTI 14 Trieste nei giorni 9 e 10 maggio. 2544

PRIMARIA società forniture tecniche e navali cerca giovane macchinista con esperienza, buona conoscenza lingua inglese, da adibire a mansioni interne ed esterne acquisizione ordini. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 28/P Publied 34100 Trieste. 2570

RAGIONIERA assumesi part-time orario da conocordarsi. Indispensabile esperienza in contabilità ordinaria meccanizzata e capacità di lavoro autonomo. Telefonare 040/631127. 150

RISTORANTE in Baviera, cerca personale di cucina telefonare al 0049/8051-7866. 55699

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice articoli profumeria, regalo, cerca per il Friuli giovane rappresentante automunito anche prima esperienza cui affidare portafoglio clienti già esistente provvigioni premi produzione telefonare ore ufficio 051/777202. 111

VEGA Quartz orologeria cerca venditore/trice introdotti orologeria-elettrodomestici zone: Ts, Ud, Go, Pn. Inviare curriculum: via Roma 171, Noventa Padovana. Distribuzione: Vega, Seiko, Citizen, Casio, Pierre Bonnet, Philip/Esterel. 319

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti appartamenti anche con modifiche completi di pitturazioni. Tel. 61363. 55766

9 Vendite d'occasione

VILLA antica vende: mobili-dipinti-tappeti- lampadari-suppellettili-gioielli. Tel. 0424/24218. 295

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti sino 1930 telefonare 040/306226-774886.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, tappeti, vecchi oggetti di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/630358-415582. 55778

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire attirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2443

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. 2533

PRIVATO vende 127 condizioni ottime. Tel. 040/301979.

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA centrale tutti conforts preferibilmente signorile. Telef. 040-420490 pomeriggio 040-762001. 55853

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento L.go PAPA GIOVANNI luminoso, ammobiliato, non residenti, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2556

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti commercianti, dipendenti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000, (5.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 2538

A. ASSIFIN: prestiti immediati, finanziamenti assicurati. Firma singola, discrezione. 040/773824-0481/532464. 2532

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamo dipendenti, autonomi e pensionati anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 2466

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico. 040/631815. 5557

FINIM 040-766681: Per ogni necessità, finanziamo lavoratori dipendenti, casalinghe, pensionati ovunque residenti. 2536

FINIM 040-766681: rapidamente finanziamo, artigiani, commercianti, lavoratori autonomi, ditte ovunque residenti. Nessuna spesa anticipata. 2536

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti pensionati commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 5557

PRESTITI 1-5.000.000 dipendenti artigiani commercianti. Tel. 040/62998. 2555

X.X. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte le categorie lavoratori. 5.000.000 da L. 127.000 al mese. Gruppo 3 S 040/390039-0481/32898. 2480

040-54523 CARTA BLU FINANZIAMENTI viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 2538

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. STIMIAMO gratis appartamenti case ville terreni da vendere a Trieste e provincia. Per appuntamenti immediati telefonare Il Faro 040/729824. 017

APPARTAMENTO 80-100 mq con terrazza anche da ristrutturare purché bella posizione pago contanti. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO compera appartamento 2 stanza, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. 2556

22 Case, ville, terreni Vendite

A. VILLA signorile, collina vicinanze Udine, vendesi. Trattativa riservata. Ufficio, 0432/294917. 83

A. VILLETTA panoramica in montagna (Val d'Arzino), ottime condizioni, 105.000.000. Ufficio 0432/294917. 83

BIBIONE «fronte mare» pronta consegna vendesi appartamento con mansarda solarium. 54.000.000 dilazionabili (mutuo). 0431/430480. 286

BONZANINI appartamento Sanzio cucina, 2 camere, autoriscaldamento da restaurare vendo 040/364804-364796.

BONZANINI appartamento ammezzato Locchi salone, 3 camere, cucina, servizi separati, autoriscaldamento, cantina vendo 040/364804. 2576

BONZANINI appartamento centrale rinnovato soleggiatissimo, 3 camere, salone, cucina, servizi, vendo 040/364804. 2576

BONZANINI terreno Borgo Grotta prato bellissimo acqua, luce, strada, vendo minimo 2000 km. 040/364804. 2576

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, 68.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO centro 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2556

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MADDALENA stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, poggiolo 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel 040/61712. 25[illegible]

LIGNANO Riviera posizione stupenda 59.500.000 più 50 milioni mutuo: soggiorno tricamere biservizi giardino 0431/439981-56488. 03

LIGNANO Sabbiadoro impresa vende nuova signorile palazzina garage piscine trilocale 69.500.000 pagamenti 15 mesi. 0431/439981-56488. 03

LIGNANO pineta «villetta abbinata» costruttore vende (Iva 4%) 43.500.000 + 55.000.000 mutuo: soggiorno tricamere biservizi cucina patio-barbecue. Pronta consegna. 0431/430541. 285

RONCHI: prossima costruzione VILLESCHIERA tricamere triservizi etc., rifiniture signorili, 155.000.000, 60% mutuo agevolato concesso (555.000 mese) Agenzia Italia Monfalcone 410354. 01

STARANZANO: Costruendi BICAMERE, soggiorno, cucina garage, cantina, elevate rifiniture, personalizzabili: 33 MILIONI entro dicembre '89, concesso MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE (60 MILIONI pari a 280 mila mese) Agenzia Italia Monfalcone 410354. 01

TARVISIO vendonsi appartamenti termoautonomi sulle piste possibilità mutuo e dilazioni. 035/995595. 567[illegible]

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE «Fronte mare» affittansi settimanalmente signorili appartamenti nuovi grande terrazza panoramica 0431/438101. 28[illegible]